



Unione europea



Région Autonome
Vallee d'Aoste
Regione Autonoma
Valle d'Aosta



SVILUPPO REGIONALE
DÉVELOPPEMENT RÉGIONAL
VdA 2014 · 2020

Politica regionale di sviluppo 2014/20

Quadro strategico regionale

Novembre 2015

INDICE

INDICE	3
INDICE DELLE FIGURE	5
INDICE DELLE TABELLE	5
ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI PRESENTI NEL TESTO	5
PREMESSA	6
PARTE 1. IL CONTESTO: DISPARITÀ, ESIGENZE DI SVILUPPO E POTENZIALITÀ DI CRESCITA	8
1.1 Evoluzione recente del contesto locale e caratteristiche generali	8
1.1.1 L'impatto della crisi sul contesto locale	8
1.1.1.1 Gli effetti economici	8
1.1.1.2 Crisi e coesione sociale	9
1.1.2 Contesto geografico, demografico e modello insediativo	12
1.1.2.1 Un territorio montano di piccole dimensioni	12
1.1.2.2 Il modello insediativo	12
1.1.2.3 Popolazione e dinamiche demografiche	13
1.1.3 Costi e vulnerabilità di un territorio montano	15
1.1.3.1 Svantaggi economici di un territorio di montagna	15
1.1.3.2 Vulnerabilità del territorio e impatti del cambiamento climatico	15
1.2 Potenzialità di crescita e esigenze di sviluppo: un'analisi degli ambiti tematici a supporto della programmazione 2014/20	16
1.2.1 Imprese e sistema produttivo	16
1.2.1.1 Il tessuto imprenditoriale regionale	16
1.2.1.2 Alcuni approfondimenti settoriali	17
1.2.2 Ricerca e innovazione	19
1.2.2.1 Il quadro della ricerca e sviluppo	19
1.2.2.2 Diffusione e utilizzo delle ICT	20
1.2.3 Occupazione e mercato del lavoro	21
1.2.4 Istruzione e competenze	24
1.2.4.1 Il quadro generale	24
1.2.4.2 Livelli di scolarizzazione	25
1.2.5 Ambiente, risorse e vulnerabilità	26
1.2.6 Accessibilità	28
1.2.7 Coesione sociale	30
1.2.7.1 L'economia sociale in Valle d'Aosta	31
1.3 La Valle d'Aosta e la Strategia Europa 2020	32
PARTE 2. LA STRATEGIA REGIONALE: FINALITÀ' GENERALI E PRINCIPI ORIZZONTALI	37
2.1 Finalità generali della Politica regionale di sviluppo	37
2.1.1 Strategia integrata di sviluppo: "Aosta, la Valle sostenibile"	38
2.1.1.1 Asse 1 Rafforzare la competitività, l'innovazione e la sostenibilità dell'economia valdostana	39
2.1.1.2 Asse 2 Assicurare la tutela e la valorizzazione del territorio	44
2.1.1.3 Asse 3 Promuovere l'occupazione, l'inclusione sociale e rafforzare il capitale umano	45
2.1.2 "Fare rete": la governance, chiave del successo della strategia	49
2.1.2.1 Una strategia unica, regole comuni	49
2.1.2.2 La messa in rete quale modalità di attuazione sistematica	49
2.1.2.3 Fare rete su scala locale: la dimensione territoriale della Politica regionale di sviluppo	50
2.1.2.4 Fare rete su scala sovranazionale	51
2.2 Applicazione dei principi orizzontali	54
2.2.1 Il partenariato	54
2.2.2 Promozione della parità tra uomini e donne e non discriminazione	58
2.2.2.1 Pari opportunità e non discriminazione	58
2.2.2.2 Parità tra uomini e donne	60
2.2.3 Sviluppo sostenibile	62

PARTE 3.	L'ACCORDO DI PARTENARIATO E I PROGRAMMI EUROPEI, STATALI E REGIONALI INTERESSANTI LA REGIONE	65
3.1	L'Accordo di partenariato.....	65
3.2	Programmi a titolarità della Regione.....	66
3.2.1	Programma Investimenti per la crescita e l'occupazione (FESR)	66
3.2.2	Programma Investimenti per la crescita e l'occupazione (FSE).....	69
3.2.3	Programma di Sviluppo rurale (FEASR).....	73
3.3	Programmi a cui partecipa la Regione.....	76
3.3.1	Programmi di Cooperazione territoriale europea	76
3.3.1.1	Programma di Cooperazione transfrontaliera Italia-Francia ALCOTRA (FESR).....	76
3.3.1.2	Programma di Cooperazione transfrontaliera Italia-Svizzera (FESR).....	78
3.3.1.3	Programma di Cooperazione transnazionale Spazio alpino (FESR)	79
3.3.1.4	Programma di Cooperazione transnazionale Europa centrale (FESR).....	80
3.3.1.5	Programma di Cooperazione transnazionale Mediterraneo (FESR).....	81
3.3.1.6	Programma INTERREG EUROPE (FESR).....	81
3.3.2	Interventi cofinanziati dal Fondo statale per lo sviluppo e la coesione (FSC) ...	82
3.3.3	Programmi operativi nazionali	83
3.3.4	Programma di Sviluppo rurale nazionale e Programma della Rete rurale nazionale	87
3.4	Programmi tematici europei.....	88
3.5	Programmi a esclusivo o prevalente finanziamento regionale	95
PARTE 4.	IL QUADRO FINANZIARIO E DELLA PERFORMANCE DEI PROGRAMMI	98
4.1	Il Quadro finanziario	98
4.2	Il Quadro delle performance	106
PARTE 5.	LA GOVERNANCE PER L'ATTUAZIONE DELLA POLITICA REGIONALE DI SVILUPPO	107
5.1	Regia unitaria di programmazione, attuazione e valutazione	107
5.1.1	Forum partenariale	108
5.1.2	Coordinamento delle Autorità di gestione.....	109
5.1.3	Nuval.....	109
5.1.4	Comitato per lo sviluppo locale.....	110
5.2	Attuazione integrata	111
5.2.1	Strumenti di integrazione territoriale	111
5.2.1.1	Sviluppo locale di tipo partecipativo (SLP).....	111
5.2.1.2	Strategia regionale per le aree interne.....	114
5.2.1.3	Interventi territoriali integrati.....	116
5.2.1.4	Aree prioritarie per la cooperazione e strategie macroregionali.....	116
5.2.2	Modalità di integrazione funzionale	117
5.2.3	Strumenti di attuazione integrata.....	117
5.3	Disposizioni per garantire un'attuazione efficace	118
5.3.1	Rafforzamento della capacità amministrativa	118
5.3.1.1	Azioni per il rafforzamento della capacità amministrativa delle Autorità di gestione e di certificazione dei Programmi.....	119
5.3.1.2	Azioni per il rafforzamento della capacità amministrativa delle strutture regionali competenti per le politiche di settore	120
5.3.1.3	Azioni per il rafforzamento della capacità amministrativa e la riduzione degli oneri amministrativi dei beneficiari'	121
5.3.1.4	Azioni per il miglioramento del sistema informativo	121
5.3.2	Il Piano di rafforzamento amministrativo della Valle d'Aosta.....	121
5.4	Sistema unitario di monitoraggio e valutazione.....	122
5.4.1	Monitoraggio unitario	122
5.4.2	Valutazione unitaria	124
ALLEGATI	127

INDICE DELLE FIGURE

1. La *governance* della Politica regionale di sviluppo 2014/20 in Valle d'Aosta: schema d'insieme
2. Aree rurali particolarmente marginali e aree rurali marginali
3. Strategia per le aree interne: classificazione dei Comuni

INDICE DELLE TABELLE

1. Indicatori di contesto: Valle d'Aosta, Italia nord-occidentale e Italia, confronti 2007/14
2. Posizione della Valle d'Aosta rispetto ai *benchmark* di Europa 2020
3. Coinvolgimento del partenariato per macro-categorie di soggetti
4. Altri piani, programmi e strumenti a prevalente o esclusivo finanziamento regionale che possono contribuire alla Politica regionale di sviluppo 2014/20
5. Quadro finanziario dei Programmi a titolarità della Regione Valle d'Aosta, relativi al periodo 2014/20, per fonte di finanziamento
6. Quadro finanziario dei Programmi a titolarità della Regione Valle d'Aosta, relativi al periodo 2014/20, per Asse/Priorità e Obiettivo tematico
7. Quadro finanziario dei Programmi cui partecipa la Valle d'Aosta, relativi al periodo 2014/20, per fonte di finanziamento
8. Quadro finanziario dei Programmi cui partecipa la Valle d'Aosta, relativi al periodo 2014/20, per Asse/Priorità e Obiettivo tematico

ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI PRESENTI NEL TESTO

AdG	Autorità di gestione
AdP	Accordo di partenariato
CE	Commissione europea
CPEL	Consiglio permanente degli enti locali
DUP	Documento unitario di programmazione 2007/13
FEASR	Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale
FESR	Fondo europeo di sviluppo regionale
FSE	Fondo sociale europeo
FSC	Fondo statale per lo sviluppo e la coesione
GAL	Gruppo di azione locale
ICT	Tecnologie di informazione e comunicazione
IGRUE	Ispettorato Generale per i Rapporti finanziari con l'Unione europea
NUVAL	Nucleo di valutazione dei programmi a finalità strutturale
NUVV	Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici
NUVVOP	Nucleo di valutazione e verifica delle opere pubbliche
PON	Programma operativo nazionale
POR	Programma operativo regionale
PSL	Piano di Sviluppo locale
PSR	Programma di Sviluppo rurale
QSR	Quadro strategico regionale
SIE	Fondi strutturali e di investimento europei
SLP	Sviluppo locale di tipo partecipativo
UE	Unione europea
VdA	Valle d'Aosta

PREMESSA

Il presente *Quadro strategico regionale 2014/20* (QSR) è stato elaborato al fine di coordinare l'azione dei diversi Programmi cofinanziati che intervengono in Valle d'Aosta nel settennio e di contribuire, con le particolarità regionali, alla definizione dell'Accordo di partenariato dell'Italia, il "patto" che ciascuno Stato membro stipula con la Commissione europea per l'impiego dei Fondi strutturali.

Il documento trae, dunque, origine dalle proposte di pacchetto legislativo della Commissione europea, poi approvate dal Parlamento e dal Consiglio dell'Unione a dicembre del 2013, concernenti il Quadro finanziario pluriennale (QFP) e la Politica di coesione e di sviluppo rurale per il settennio 2014/20, fortemente impiegate sulle priorità della Strategia 'Europa 2020' (crescita intelligente, sostenibile e inclusiva).

Nello specifico, il QSR - non prescritto dai regolamenti europei ma previsto da larga parte delle Regioni italiane, con contenuti autonomamente definiti - è lo strumento intermedio tra l'Accordo di partenariato e i seguenti nuovi Programmi (essenzialmente quelli regionali) interessanti la Valle d'Aosta che contiene la strategia unitaria regionale e coordina l'azione dei Programmi, tenendo conto delle 'specializzazioni' dei Fondi europei e dei vincoli di concentrazione tematica dei Programmi stessi:

- Programma Investimenti per la crescita e l'occupazione (FESR);
- Programma Investimenti per la crescita e l'occupazione (FSE);
- Programma di Cooperazione transfrontaliera Italia-Francia, Alcotra (FESR)
- Programma di Cooperazione transfrontaliera Italia-Svizzera (FESR);
- Programma di Cooperazione transnazionale Spazio alpino (FESR);
- Programma di Cooperazione transnazionale Europa centrale (FESR);
- Programma di Cooperazione transnazionale Mediterraneo (FESR);
- Programma di Cooperazione interregionale (FESR);
- Programma di Sviluppo rurale (FEASR);
- Interventi cofinanziati dal Fondo statale per lo sviluppo e la coesione (FSC).

Analogamente al *Documento unitario di programmazione 2007/13* (DUP), il QSR si configura quale strumento di definizione e di *governance* dell'attuazione della Politica regionale di sviluppo 2014/20. Nel dettaglio, esso si articola in cinque parti. La prima, "*Il contesto: disparità, esigenze di sviluppo e potenzialità di crescita*", fornisce l'analisi di contesto complessiva, a partire dalla quale sono state ricavate le analisi settoriali, a supporto specifico dei singoli Programmi. Segue la Parte 2, "*La strategia regionale: finalità generali e principi orizzontali*", che, definendo la Strategia della Valle d'Aosta per il periodo 2014/20 (c.d. Strategia VdA 2020) costituisce il fulcro dell'intero documento. La Parte 3 "*L'Accordo di partenariato e i Programmi europei, statali e regionali interessanti la Regione*" riassume strategie e finalità dei Programmi cofinanziati, dando conto dei Programmi gestiti direttamente dalla Regione, di quelli cui la Valle d'Aosta è parte insieme ad altre amministrazioni e di quelli, a titolarità di altre amministrazioni, che offrono ulteriori possibilità di finanziamento. La Parte 4 "*Il quadro finanziario e della performance dei Programmi*" dà conto delle dotazioni complessive per fonte di finanziamento nonché del contributo di ciascun Programma al perseguimento degli 11 Obiettivi tematici. Infine, la Parte 5 "*La governance per l'attuazione della Politica regionale di sviluppo*" descrive il sistema complessivo che, in continuità con il periodo 2007/13, è incentrato su una regia unitaria di programmazione, attuazione e valutazione.

Tale articolazione del QSR è il risultato di un processo di elaborazione che ha preso avvio nell'autunno del 2012 e si conclude a novembre del 2015 quando la quasi totalità

dei predetti programmi, ormai definitivamente approvati, entrano nella fase attuativa, avendo superato il negoziato con i servizi della Commissione europea e dello Stato. In tal modo, il QSR - che si è progressivamente perfezionato sulla base delle disposizioni normative europee e nazionali, dei contenuti dell'Accordo di partenariato dell'Italia nonché degli indirizzi politici regionali e delle risultanze dei fabbisogni espressi dal partenariato istituzionale, territoriale, socio-economico e ambientale della regione e che è stato esaminato nella sua versione *in progress* dai competenti organi regionali (Consiglio regionale e Giunta regionale) all'atto dell'approvazione delle proposte dei Programmi - rappresenta, nella sua versione attuale, la cornice di riferimento definitiva della Politica regionale di sviluppo della Valle d'Aosta per il periodo 2014/20.

PARTE 1. IL CONTESTO: DISPARITÀ, ESIGENZE DI SVILUPPO E POTENZIALITÀ DI CRESCITA

1.1 *Evoluzione recente del contesto locale e caratteristiche generali*¹

1.1.1 *L'impatto della crisi sul contesto locale*

La crisi globale, unitamente alla conseguente rigorosa politica di contenimento della spesa pubblica, ha pesantemente influenzato anche un territorio, come la Valle d'Aosta, a benessere diffuso e con una situazione occupazionale fino ad allora priva di particolari criticità, quanto meno sotto il profilo strutturale. I dati mostrano, infatti, una realtà alle prese con una fase congiunturale complessa, caratterizzata da una seria crisi economica, da difficoltà occupazionali quasi mai sperimentate nella sua storia più recente e da rilevanti criticità produttive.

Data la specificità della situazione, risultano evidenti i reciproci condizionamenti tra dati strutturali, che al momento non possono che registrare solo parzialmente gli effetti prodotti dalla crisi, e quelli congiunturali, per loro natura poco efficaci a supportare una programmazione di medio periodo. Prima ancora di delineare il profilo socioeconomico regionale, appare dunque opportuno soffermarsi su quelli che, al momento, possono essere considerati i principali cambiamenti della società valdostana a seguito della crisi economica internazionale.

1.1.1.1 *Gli effetti economici*

L'economia valdostana² tra il 2007 ed il 2012 peggiora progressivamente, fino a toccare il punto più critico nel 2009, anno in cui il **Pil regionale** si contrae in termini reali del -5,8%. I successivi anni ci restituiscono un *trend* contrastato, ma nel biennio 2011/12 si registrano ulteriori rallentamenti; in particolare, nel 2012 si manifesta un nuovo significativo episodio recessivo (-3,5%) e per il 2013 e per il 2014 vengono stimati ulteriori saldi negativi, pari rispettivamente a circa -0,6% e -0,3%. Soltanto a partire dal 2015 le previsioni indicano un modesto, quanto incerto, saldo positivo della produzione (+0,9%).

Questi trend hanno comportato che il **livello della produzione valdostana** risulti nel 2012 inferiore, in termini reali, del 5,5% rispetto al valore del 2007, ultimo anno pre crisi. Tuttavia, nello stesso arco temporale, il Pil italiano si sarebbe contratto del 6,9%, quello dell'Italia nord-occidentale del 5,2%, quello della Provincia di Trento del 5,6%, mentre per la Provincia di Bolzano si registrerebbe un modesto saldo positivo (+0,3%). Il **tasso di variazione medio annuo del Pil** a prezzi reali per la regione risulta pertanto negativo (-0,6%), in linea con quello osservato per il nord-ovest (-0,6%) e per la Provincia di Trento (-0,5%), peggiore di quello della Provincia di Bolzano (0,3%), ma pur sempre meglio di quanto rilevato per l'Italia (-0,9%).

¹ Il presente capitolo è una sintesi del documento "Politica regionale di sviluppo 2014/20 - Analisi di contesto", corredato dalle pertinenti informazioni statistiche. Questa versione del capitolo è stata, tuttavia, anche aggiornata sulla base dei dati disponibili a marzo 2015.

² I dati relativi al quadro macroeconomico fanno riferimento alla classificazione Sec95 e non tengono conto del nuovo sistema europeo dei conti nazionali e regionali – Sec2010 – che, dal 2014, sostituisce il Sec95, in quanto l'Istat renderà disponibili i dati analitici e la ricostruzione delle serie storiche a livello regionale soltanto a partire dalla fine del 2015. Si è, pertanto, ritenuto opportuno mantenere l'analisi coerente con quanto discusso nel documento complessivo di analisi, utilizzando, tuttavia, gli aggiornamenti previsionali diffusi da Prometeia.

Nello stesso periodo, i **consumi interni delle famiglie** valdostane si sono ridotti, in termini reali, di quasi l'8%, mentre per il 2013 è stata stimata una loro ulteriore contrazione (-2%) rispetto all'anno precedente. Parallelamente, nello stesso periodo (2007/11) si verifica una caduta degli **investimenti fissi lordi** (-4,7%), andamento che si stima prosegua anche per il biennio 2012/13.

I dati consolidati evidenziano poi una domanda estera che, nel periodo 2007/14, è andata anch'essa riducendosi (-30,6%). Si deve però osservare che le contrazioni più importanti si sono concentrate nel biennio 2008/09 (-47,9%) e in quello 2012/13 (-9,8%). Più precisamente, dopo un 2007 particolarmente positivo (+48% sul 2006), l'export valdostano mostra un'inversione di tendenza nel 2008 (-18%), per poi registrare un brusco tracollo nel 2009 (-36,4%). Nel 2010, dopo due anni consecutivi di variazioni ampiamente negative, la Valle d'Aosta sembra invertire la rotta, riportando l'export ai livelli del precedente anno, con il contributo determinante dei prodotti della metallurgia, nella fattispecie della lavorazione dell'acciaio. Il biennio 2012/13 presenta però, come detto, nuovamente un trend negativo, mentre il 2014 segna un nuovo saldo positivo (+6%).

La dinamica dei **prezzi**, seppur con andamenti non lineari, risulta crescente fino a quasi tutto il 2011, mentre a partire dalla fine di quell'anno è andata progressivamente riducendosi. Nel 2014 il tasso di inflazione medio annuo è stato dello 0,5%, mentre solo nel 2011 era ancora del 3,8%.

L'economia valdostana appare dunque frenata sul piano interno, con una contrazione dei consumi privati, dovuta soprattutto alla forte riduzione del reddito disponibile, e con investimenti rallentati, in ragione delle difficoltà sul lato della domanda, delle criticità di accesso al credito, del quadro di incertezza e, per quanto attiene l'ambito pubblico, da politiche di bilancio rigorose. Il commercio estero ha permesso in parte di contenere queste criticità, ma nel complesso non è riuscito a compensare completamente la dinamica interna sfavorevole.

Questo scenario ci restituisce poi nuovi equilibri settoriali. L'**industria** esce da questa fase congiunturale ulteriormente ridimensionata, anche perché oggetto delle principali difficoltà economiche. Infatti, le attività secondarie si caratterizzano per saldi fondamentalmente negativi, pur in un quadro eterogeneo a seconda delle diverse prospettive che si assumono (valore aggiunto in contrazione, riduzione delle imprese attive, calo dell'occupazione, ecc.). Il **settore terziario**, pur non essendo esente dalla crisi e pur evidenziando andamenti non lineari, registra tuttavia *performance* relativamente positive (crescita del valore aggiunto, aumento delle imprese attive, crescita occupazione).

Gli effetti prodotti dalla crisi sono, quindi, disomogenei, e gran parte di queste dinamiche sono spiegabili principalmente con fattori esogeni ma, in parte, derivano anche da fattori endogeni inerenti la struttura e le caratteristiche del sistema produttivo regionale.

1.1.1.2 *Crisi e coesione sociale*

L'ampiezza e l'intensità della crisi hanno prodotto, seppure con un certo *lag* temporale, impatti rilevanti anche sul mercato del lavoro e, più in generale, sulla società e sulla coesione sociale.

Poiché questi temi saranno sviluppati analiticamente in seguito, ci si limita ad anticipare che in Valle d'Aosta il livello dell'**occupazione** è andato contraendosi, a fronte di un maggiore aumento della **partecipazione al mercato del lavoro**. Queste due tendenze, unitamente al rallentamento dell'economia, hanno quindi determinato un sensibile incremento dell'area della disoccupazione. Nel 2014 il **tasso di disoccupazione** ha raggiunto il valore massimo dal 2004 (8,9%), mentre il tasso di occupazione si è contratto, attestandosi al 66,2%.

Si tratta di dinamiche relativamente nuove per la Valle d'Aosta, che da molti anni non conosceva tensioni occupazionali così rilevanti. Nonostante l'eccezionalità dei *trend* negativi, la posizione della Valle d'Aosta tra le regioni italiane si conferma sui livelli più elevati per quanto riguarda il tasso di occupazione, mentre si colloca su quelli più bassi con riferimento al tasso di disoccupazione. Ne consegue, pertanto, non solo che la crisi non è specifica della regione ma che l'intensità con la quale essa ha colpito il mercato del lavoro valdostano non è molto dissimile da quella delle altre realtà dell'Italia settentrionale.

Il clima di incertezza e l'attuazione di misure di politica economica volte al consolidamento dei conti pubblici hanno poi contribuito, oltre a penalizzare la spesa per consumi, a estendere la fascia di popolazione più esposta ai rischi di esclusione e di povertà. D'altro canto, tra il 2007 e il 2013, il livello della spesa media delle famiglie si è ridotto significativamente (-7,2%), oltre ad essersi anche parzialmente modificata la struttura. Se poi si guarda alla **ricchezza delle famiglie**, pur con le cautele dovute alla natura dell'indagine, nell'ultimo triennio, il ritmo di crescita della ricchezza netta pro capite ha registrato un rallentamento notevole, fino a evidenziare un saldo negativo nel 2010.

I dati relativi ai conti regionali delle famiglie, di fonte Istat, confermano il positivo posizionamento della regione. In Valle d'Aosta il **reddito disponibile per abitante** si attesta, nel 2012, a circa 21.800 euro, un valore superiore del 24% del dato medio nazionale e di circa il 7% di quello dell'area del nord-ovest. Nel periodo in esame (2008/12), le famiglie valdostane sono però state interessate da una caduta del reddito (-4,2%) più importante di quella osservata per l'Italia (-2,4%), per il nord-est (-3,9%), ma allineata a quella del nord-ovest (-4%). Va, altresì, notato che è la componente dei redditi da capitale quella che ha frenato maggiormente la dinamica del reddito disponibile delle famiglie.

Infine, a completamento del quadro, possono essere richiamati alcuni dati di deprivazione. In Valle d'Aosta, nel 2013, pur con le cautele del caso, si stima che le **famiglie in condizione di povertà relativa** fossero circa 4.300, ovvero il 7% delle famiglie residenti. Si deve poi notare che tra il 2007 ed il 2013 l'incidenza della povertà relativa è tendenzialmente cresciuta, anche se con andamenti non lineari. La povertà è certamente molto legata alle difficoltà di accesso al mercato del lavoro e alla presenza di occupati con redditi da lavoro o da pensione. Tuttavia, si deve anche ricordare che, senza nulla togliere alla gravità dei fenomeni di esclusione sociale vera e propria, gran parte della diffusione della povertà riguarda non l'adesione a stili di vita rischiosi e neppure la pura e semplice mancanza di lavoro, per incapacità personale o per mancanza di opportunità. Riguarda uno squilibrio tra redditi e numero di consumatori familiari. Riguarda, quindi, il fatto che alcuni redditi da lavoro non consentono di mantenere una famiglia e che è troppo basso il numero di lavoratori per famiglia.

Tabella 1 – Indicatori di contesto; Valle d’Aosta, Italia nord-occidentale e Italia, confronti 2007/14

	Valle d’Aosta		Italia Nord-Ovest		Italia	
	2007	2014	2007	2014	2007	2014
PIL (milioni di euro, valori concatenati anno di riferimento 2005) (*)	4.206,8	3975,7	474.042,0	449524,4	1.492.671,1	1.389.043,2
PIL pro capite (euro, valori a prezzi correnti *)	34.527	34.465	31.417	31.094	26.176	25.729
Tasso di attività (15-64 anni)	70,5	72,8	68,5	70,5	62,4	63,9
Tasso di occupazione (15-64 anni)	68,2	66,2	65,9	63,8	58,6	55,7
Tasso di occupazione (20-64 anni)	72,1	70,7	69,8	68,3	62,7	59,9
Tasso di femminilizzazione dell’occupazione	42,7	45,6	42,3	44,0	39,7	41,9
Tasso di disoccupazione totale	3,2	8,9	3,8	9,3	6,1	12,7
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24)	11,6	34,9	13,8	35,5	20,4	42,7
Giovani di 15-29 anni “neet” (not in education, employment or training)	11,2	19,1	11,5	18,8	18,8	26,2
Incidenza residenti stranieri su totale popolazione	4,4	7,2	6,8	9,7	5,0	7,4
Reddito pro capite (migliaia di euro) (*)	22.715	21.764	21.189	19.681	17.999	17.564
Indice di povertà regionale (incidenza povertà relativa famiglie) (***)	6,5	7,0	5,8	6,3	11,1	12,6
Rischio di povertà (***)	8,1	7,5	11,7	10,1	19,9	19,1
Rischio di povertà o esclusione sociale (***)	10,9	19,2	16,6	18,0	26,0	28,4
Grave deprivazione (***)	0,8	10,3	3,3	8,0	6,8	12,4
Bassa intensità lavorativa (***)	4,7	9,3	7,4	6,4	10,0	11,0
Tasso di scolarità superiore (**)	90,6	91,4	90,7	90,4	92,7	93,0
Giovani che abbandonano prematuramente gli studi (***)	24,2	19,8	17,9	15,5	19,7	17,0
Adulti che partecipano all’apprendimento permanente (***)	4,9	6,0	5,9	6,4	6,2	6,2
Indice di dipendenza strutturale	51,3	56,2	53,1	57,2	52,0	54,6
Incidenza residenti stranieri su totale popolazione	4,4	7,3	6,8	10,6	5,0	8,1
Superficie della Rete Natura 2000 sulla superficie regionale (percentuale, dati 2008 e 2013)	30,3	30,3	17,5	17,6	20,6	21,2

Note: (*) dati riferiti al 2012.
 (**) anni scolastici 2006/07 e 2011/12
 (***) dati riferiti al 2013

Fonte: Elaborazioni OES su dati Istat e Eurostat.

1.1.2 *Contesto geografico, demografico e modello insediativo*

1.1.2.1 *Un territorio montano di piccole dimensioni*

La Valle d'Aosta è per **estensione territoriale** la regione più piccola a livello italiano e si configura come una realtà interamente di montagna, con oltre il 60% del territorio situato oltre i 2.000 m s.l.m. e con un'altimetria media superiore ai 2.100 m s.l.m. I livelli altimetrici più bassi si concentrano nel fondovalle della valle centrale, che si estende attorno al sistema fluviale della Dora Baltea. Questa area copre, peraltro, solo una piccola porzione dell'estensione regionale (circa il 4%).

La Valle d'Aosta si caratterizza, inoltre, per la più bassa **densità di popolazione** (38,9 residenti/kmq), ma questo dato assume una valenza diversa se rapportato alle sole zone realmente antropizzate della regione. Secondo questa prospettiva, infatti, la concentrazione della popolazione raggiunge valori assai più elevati in alcune aree della valle centrale: in particolare, il comune di Aosta, dove la densità di popolazione raggiunge un valore simile alle aree metropolitane (circa 1.600 abitanti/kmq), altri comuni della Plaine, come Saint-Christophe (227 abitanti/kmq), Sarre (171 abitanti/kmq) e Gressan (130 abitanti/kmq), ma anche realtà quali Pont-Saint-Martin (578 abitanti/kmq), Verrès (324 abitanti/kmq) e Saint-Vincent (226 abitanti/kmq).

Si può quindi affermare, in linea generale, che si tratta di una regione a bassa densità abitativa, dai caratteri, in molte delle sue aree, tipicamente "rurali", ma che nell'asse centrale, in particolare nella zona circostante il capoluogo regionale, assume i caratteri tipici di un'area urbanizzata a media ed alta densità.

Tutto il territorio regionale è, comunque, caratterizzato dalla presenza diffusa di nuclei insediativi presenti anche nelle zone a più bassa densità insediativa. Nei 74 comuni della regione si contano, infatti, oltre 1.200 nuclei insediativi storici. A questo aspetto si associa il fatto che la regione è costituita da **comuni di piccola e piccolissima dimensione**. Infatti, il solo comune di Aosta supera ampiamente i 10.000 abitanti (con circa 35.000 residenti), alcuni comuni sfiorano i 5.000 residenti (Châtillon, Sarre e Saint-Vincent), mentre tutti gli altri si mantengono ampiamente al di sotto di questa soglia. A inizio 2014, circa il 55% dei comuni ha al massimo mille abitanti, 8 di essi non raggiungono i 200 residenti, mentre sono 32 quelli con una popolazione compresa fra mille e cinquemila abitanti. I primi dieci comuni in termini di importanza dimensionale, tutti collocati sull'asse centrale, spiegano circa il 55% dei residenti della Valle d'Aosta.

1.1.2.2 *Il modello insediativo*

Sulla base di quanto esposto, risulta complesso restituire in un quadro unitario i caratteri tipici dei modelli insediativi presenti in regione. Semplificando si può distinguere tra i nuclei presenti lungo la vallata centrale, quelli di media montagna e quelli di alta montagna. Non si può peraltro non notare come, anche tra questi ultimi (media e alta montagna), vi siano differenze dovute, in particolare, alla presenza o meno di una vocazione turistica.

L'**Asse centrale**, inteso in questa sede come l'insieme dei comuni collocati nella valle centrale della regione, in una fascia altimetrica inferiore o uguale a 900 m s.l.m., concentra quasi 98.000 residenti, ovvero il 76% della popolazione. Le ragioni della concentrazione insediativa in quest'area vanno ricercate, non solo nelle caratteristiche naturali, morfologiche e orografiche della regione, ma anche nel livello di accessibilità che la valle centrale della regione ha da sempre avuto e nella localizzazione in questa

fascia di territorio dei principali poli economici e produttivi, considerato che oltre il 70% delle imprese opera in questa area (al netto delle istituzioni pubbliche e delle aziende agricole).

L'Asse centrale può a sua volta essere distinto in base alle sue diverse componenti. In particolare, si può notare come la città di Aosta sia inserita in un **sistema territoriale urbano** di dimensioni più ampie rispetto alla sola popolazione che vi risiede. A seconda che si consideri un'area urbana più o meno ampia, il territorio attorno ad Aosta concentra tra un minimo del 40% ed un massimo del 54% dei residenti regionali, oltre a raggruppare tra il 41% ed il 51% delle imprese (al netto della p.a. e dell'agricoltura).

I restanti comuni dell'Asse centrale spiegano circa il 22% dei residenti totali e gli agglomerati più rilevanti riguardano l'area formata attorno ai comuni di Châtillon e Saint-Vincent, quella circostante Verrès e Issogne e quella costituita dai comuni di Pont-Saint-Martin e di Donnas.

La **media montagna**, per la quale si fa riferimento ai comuni posizionati nella fascia altimetrica compresa tra 901 e 1.200 m s.l.m., prevalentemente posti nelle valli laterali, raggruppa il 13% della popolazione e si suddivide su 21 comuni. Questo territorio concentra peraltro il 10% delle imprese (al netto della p.a. e dell'agricoltura).

Infine, l'**alta montagna** spiega l'11% dei residenti, ovvero poco più di 14.200 abitanti, e circa il 18% delle imprese attive (al netto della p.a. e dell'agricoltura). Essa può essere distinta, in base, in particolare, ad una presenza significativa di impianti di risalita, in montagna turistica e non turistica. La prima concentra la gran parte dei residenti in alta montagna e, d'altro canto, la stragrande maggioranza del complesso delle imprese che vi operano.

Tra il 2001 ed il 2011 la popolazione delle aree urbane non solo è cresciuta in misura superiore al dato medio, ma le sole aree urbane e urbana allargata spiegano circa il 62% dell'aumento dei residenti in Valle d'Aosta. E' altresì utile segnalare che anche la media montagna cresce al di sopra del valore medio, mentre l'alta montagna e la città di Aosta sono le aree dove si registrano aumenti pressoché nulli.

1.1.2.3 Popolazione e dinamiche demografiche

A inizio 2014, dopo gli aggiornamenti anagrafici derivanti dal 15° Censimento della popolazione e delle abitazioni, la **popolazione residente** in Valle d'Aosta era pari a 128.591 individui, dei quali 62.753 maschi e 65.838 femmine, mentre le **famiglie** ammontavano a circa 61.400 unità. La dimensione media delle famiglie superava di poco i due componenti. I **cittadini stranieri** rappresentavano circa il 7% dei residenti,

La distribuzione della popolazione per le tre macro **classi di età**, riferite alle fasi pre-lavorativa, lavorativa e post lavorativa, mostra che circa il 14% dei residenti ha meno di 15 anni, il 64% è in età lavorativa, mentre il restante 22% ha 65 anni e oltre. A livello di maggior dettaglio, osserviamo poi che circa il 6% della popolazione ha meno di 6 anni, di cui oltre la metà compresa nella fascia 0-3 anni, circa l'8% è rappresentato dalla classe 6-14 anni, il 14% ha un'età compresa tra 15 e 29 anni, mentre le persone di ottanta e più anni incidono per quasi il 7% e questa percentuale sale a circa l'11% se si considerano gli ultrasessantacinquenni.

I comuni di alta e media montagna sono quelli che presentano percentuali di ultraottantenni maggiori, a cui si deve aggiungere il comune di Aosta. Il 42% della

popolazione tra 0 e 14 anni si concentra in soli sei comuni, sostanzialmente quelli con un numero maggiore di abitanti (Aosta, Châtillon, Quart, Saint-Vincent, Sarre, Gressan).

La variazione intercensuaria della popolazione osservata per il 2011 registra, rispetto alle precedenti, una nuova accelerazione della crescita, considerato che il tasso di crescita intercensuario si riporta al di sopra del 6%.

L'**aumento demografico** avvenuto in Valle d'Aosta tra il 2001 ed il 2011, sebbene sia dovuto in larga parte (80%) alla crescita dei cittadini stranieri, si è realizzato anche in ragione di un aumento, seppure modesto, dei cittadini italiani (+1,3%). L'incremento dei residenti ha interessato entrambi i generi, anche se la componente femminile cresce (+6,5%) in misura più marcata di quella maschile (+5,6%). D'altra parte, circa il 55% dell'aumento dei residenti è spiegato dalla componente femminile. Inoltre, sebbene il contributo più importante alla crescita della popolazione regionale venga dalla classe di età 40-64 anni, va parallelamente sottolineato il significativo apporto, soprattutto per la sua valenza qualitativa, fornito dalla classe 0-14 anni, che spiega circa il 31% dell'aumento complessivo dei residenti. La velocità di crescita della popolazione con 80 e più anni è, tuttavia, decisamente più elevata (+47,4%) ma questo segmento spiega una quota dell'aumento dei residenti (35%) non molto diversa da quella della classe 0-14 anni.

In termini di flussi, notiamo che nel corso dell'ultimo decennio i decessi hanno superato le nascite: in media, si sono avuti poco più di 1.200 nati l'anno, a fronte di circa 1.280 morti. Si deve, tuttavia, ricordare che è ormai dalla seconda metà degli anni settanta che il saldo naturale in Valle d'Aosta è negativo, anche se negli anni l'entità della diminuzione è andata via via riducendosi. Si deve, peraltro, notare che i dati dell'ultimo decennio possono essere guardati con favore, considerato che riportano il numero delle nascite sui livelli degli anni '70 e visto che la natalità regionale si stima che a fine 2011 si avvicini al 10%. Va, tuttavia, anche notato che a partire dal 2009 si assiste ad un nuovo trend di contrazione delle nascite.

Per contro, la dinamica migratoria presenta saldi costantemente e significativamente positivi da lungo tempo (dagli anni '60). Nell'ultimo decennio, in particolare, ha assunto un ruolo rilevante il saldo migratorio con l'estero, anche se il suo valore a partire dal 2008, presumibilmente in conseguenza della crisi, è andato contraendosi. Nell'ultimo decennio si sono registrate ogni anno, in media, circa 5.600 iscrizioni, a fronte di circa 4.700 cancellazioni.

Se la dinamica naturale accomuna la regione all'Italia, la transizione demografica in Valle d'Aosta sembrerebbe dunque essere terminata prima rispetto alla realtà nazionale. In ogni caso, l'evoluzione demografica della Valle d'Aosta non si discosta significativamente dalle più generali tendenze nazionali e di molti paesi dell'Unione europea, in quanto si tratta di fenomeni di lungo periodo.

Alcune ipotesi circa il **futuro demografico** della Valle d'Aosta sono state elaborate dall'Istat che ipotizza per il 2020 (ipotesi centrale): da un lato, una riduzione della fecondità, a fronte di una sostanziale stazionarietà del tasso di mortalità, oltre che un miglioramento dei livelli di sopravvivenza con un aumento della speranza di vita; dall'altro, una migrazione interna costante ed una migrazione con l'estero in contrazione, ipotesi peraltro che appare poco robusta, in quanto stimata sulla base delle serie storiche relative agli anni '80 e '90. Ne consegue che tra il 2011 e il 2020 viene comunque previsto un incremento della popolazione in Valle d'Aosta (+3,1%), in

ragione di un saldo migratorio positivo, in particolare quello estero, seppure a un ritmo decrescente. L'aumento della popolazione porterà ad incrementare la quota degli ultrasessantaquattrenni e quella degli ultraottantacinquenni, a fronte di un calo delle altre classi di età.

1.1.3 Costi e vulnerabilità di un territorio montano

1.1.3.1 Svantaggi economici di un territorio di montagna

Se da un lato la regione può beneficiare di un patrimonio ambientale di assoluto rilievo, dall'altro sconta i disagi e gli svantaggi che un territorio montano comporta. E', infatti, opinione condivisa che la montagna soffra di uno svantaggio geografico strutturale permanente, che origina sia da fattori fisici sia da fattori antropici a carattere semi-permanente, oltre che essere accentuato dalla presenza di attività economiche a spiccata stagionalità e dalla regolazione dell'uso delle risorse. Il tema dei **sovracosti della montagna** è senza dubbio un argomento complesso e di difficile misurazione, sia per la molteplicità dei fattori che concorrono a determinare questi costi aggiuntivi sia in ragione del fatto che la montanità di un territorio esercita incidenze dirette, ma anche indirette.

Le analisi empiriche realizzate in materia, riferite, in particolare, al contesto locale, sono limitate. Nello specifico, uno studio del 2007 ha messo in rilievo una presenza quasi sistematica di differenziali di costo, oltre ad avere indicato una serie di fattori i cui effetti congiunti possono potenzialmente spiegare tali differenze. All'origine dei differenziali di costo della montagna vi possono innanzitutto essere alcuni fattori direttamente riconducibili alle caratteristiche fisiche dell'ambiente montano. Questi condizionamenti non si esercitano, peraltro, solo sulle attività del settore primario ma riguardano anche altri comparti (impiantistica civile e industriale, tecnica edilizia, manutenzioni, ecc.).

In secondo luogo, i differenziali di costo dipendono anche dai fattori antropici relativi al modello di sviluppo, ovvero la localizzazione degli insediamenti umani e le caratteristiche dimensionali dei nuclei abitati di montagna, il sistema delle connessioni infrastrutturali e la dotazione di servizi pubblici e di pubblica utilità.

Differenziali originerebbero, infine, in ragione dei maggiori prezzi dei fattori della produzione e degli altri input, a loro volta determinati da una pluralità di elementi (minore efficienza produttiva, costi di trasporto per beni e servizi importati, sistemi di tariffazione nelle *public utilities*, ecc.).

1.1.3.2 Vulnerabilità del territorio e impatti del cambiamento climatico

Le Alpi sono una delle aree maggiormente sensibili al cambiamento climatico. Le **temperature medie annue** in molte regioni delle Alpi sono, ad esempio, aumentate fino a 2°C tra il XIX e il XXI secolo, un valore quasi doppio rispetto alla media dell'emisfero settentrionale, e di circa 1°C dal 1900 ad oggi, contro un dato mondiale di 0,7°C.

Anche i dati relativi al territorio valdostano rispecchiano la tendenza generale rilevata per l'arco alpino. Per la Valle d'Aosta, in particolare, si è registrato un anticipo di 15 giorni della fusione primaverile nel periodo 1991/2006. Inoltre, la superficie glacializzata del territorio valdostano (pari al 4% del territorio regionale nel 2005) tra il

1975 e il 2005 si è ridotta del 27%, valore che rispecchia bene la tendenza del resto delle Alpi.

Gli scenari di cambiamento climatico delineano diverse prospettive di aumento delle temperature e di variazione della distribuzione delle precipitazioni. Le diverse proiezioni climatiche, basate su di uno scenario “medio” di emissioni di gas a effetto serra, indicano che, rispetto alle medie del periodo 1971/2000, si assisterà ad un aumento delle temperature di circa 1,5°C nel 2050 e di circa 3,5°C nel 2100. Per il territorio alpino, ed in particolare per la Valle d’Aosta, si prevede un aumento della temperatura media annua compreso tra 1,5 e 5,4°C entro il 2100; la soglia di 2°C rispetto all’età preindustriale sarà probabilmente superata intorno al 2050.

Per quanto riguarda le **precipitazioni** nevose, si stima che nel territorio valdostano la durata della copertura nevosa a quote inferiori a 1500 m s.l.m. diminuirà del 35% per ogni aumento di 1°C della temperatura. Non si può escludere che questo insieme di cambiamenti possa avere effetto sulle attività antropiche, in particolare per quel che riguarda il dissesto idrogeologico, il ciclo dell’agricoltura e il turismo, in relazione quest’ultimo alla durata dell’innevamento.

1.2 Potenzialità di crescita e esigenze di sviluppo: un’analisi degli ambiti tematici a supporto della programmazione 2014/20

1.2.1 Imprese e sistema produttivo

1.2.1.1 Il tessuto imprenditoriale regionale

Lo *stock* di **imprese attive** in Valle d’Aosta, alla fine del 2014, era pari a 11.650 unità, ma al netto delle imprese agricole questo valore scende a poco meno di 10.200 unità. Si tratta di un valore in contrazione, rispetto al 2007, di circa 1.030 unità (-8,9%); anche considerando le sole aziende extra-agricole, le unità attive risultano ridursi (-3,3%, pari ad una perdita di circa 340 imprese). D’altro canto, nel periodo considerato sono nate, in media, circa 860 imprese l’anno, a fronte di circa 1.030 che hanno cessato l’attività.

Disaggregando il dato generale, emergono, però, *trend* disomogenei: in primo luogo, con riferimento agli andamenti settoriali (riduzione per il secondario e crescita per il terziario), di cui si è già detto; in secondo luogo, in relazione alla **forma giuridica**, in quanto diminuiscono le ditte individuali (-14,1%) e le società di persone (-10,7%), mentre aumentano le società di capitale (+24,7%) e le altre forme (cooperative, consorzi, ecc.) (+2,7%); si tratta, peraltro, di una conferma di una tendenza che si sviluppa da ormai oltre un decennio. Queste dinamiche hanno determinato una rilevante modificazione nella struttura del tessuto delle imprese regionali, portando, in particolare, ad incrementare il peso delle società di capitale (nel 2014 pari al 13,7%), a contrarre quello delle ditte individuali (59,4%), mentre le società di persone (24%) e le altre forme giuridiche (2,9%) hanno registrato solo aggiustamenti marginali. In ogni caso, a fine 2014 la ditta individuale si conferma ancora come la forma giuridica di gran lunga prevalente rispetto alle altre.

Le **aziende artigiane** costituiscono una parte rilevante del sistema delle imprese, essendo, nel 2014, circa 3.900 e rappresentando circa un terzo del totale delle imprese locali (33,5%). Poiché rispetto al 2007 la loro consistenza si è ridotta in misura inferiore

rispetto al totale delle imprese (-7,4%), ciò ha portato ad aumentare leggermente la loro incidenza.

Nonostante il sistema delle imprese sia andato assumendo caratteri di maggiore complessità e pur componendosi di alcuni rilevanti *global players*, esso resta:

- da un lato, fortemente **parcellizzato** e fondato prevalentemente su **aziende di piccole e piccolissime dimensioni**; infatti, l'81% delle imprese attive in Valle d'Aosta ha al massimo tre addetti e circa il 45% di esse ha un volume d'affari inferiore a 50.000 euro; per contro, le aziende con 10 ed oltre addetti sono circa il 4,5% e quelle che superano il milione di euro di fatturato sono circa il 5%;
- dall'altro, con un **grado di apertura**, misurato dall'interscambio commerciale con l'estero, piuttosto modesto e significativamente inferiore del dato medio nazionale e di quello dell'Italia nord-occidentale. Per contro, la produttività del sistema, misurata attraverso il valore aggiunto per unità di lavoro, presenta nel complesso un livello (in termini reali) superiore al dato medio nazionale e a quello della Provincia di Trento, ma inferiore all'area del nord-ovest e alla Provincia di Bolzano. La produttività presenta, però, rilevanti disomogeneità settoriali: l'agricoltura è il settore dove la Valle d'Aosta sconta il maggiore *gap*; la produttività dell'industria valdostana sembra essere allineata alle Province di Trento e di Bolzano e si colloca al di sopra del livello medio italiano, ma è distante da quella del nord-ovest; i servizi risulterebbero essere il settore più performante.

La produttività in Valle d'Aosta si è incrementata, rispetto al 2007, di circa un punto percentuale, valore, questo ultimo, in linea con quanto osservato per l'area del nord-ovest ma in controtendenza rispetto alle altre realtà considerate, per le quali si osserva una contrazione. Anche il *trend* della produttività è, però, il frutto di andamenti contrapposti, considerato che il settore primario e quello dei servizi registrano dei miglioramenti, mentre l'industria accusa un peggioramento relativo.

1.2.1.2 Alcuni approfondimenti settoriali

Alcuni approfondimenti settoriali consentono poi di qualificare ulteriormente il sistema produttivo regionale.

Settore primario. E' costituito da circa 3.500 aziende e si caratterizza per essere un'agricoltura di montagna, la cui produzione prevalente (oltre il 60%) deriva dalla zootecnia e dai prodotti alimentari connessi (carni e latte). Le coltivazioni agricole spiegano invece circa il 10% del valore aggiunto del settore. La superficie aziendale totale (SAT) sfiora i 125.000 ettari, mentre la SAU arriva a 58.388 ettari. I prati permanenti e i pascoli costituiscono la tipologia di uso del suolo di gran lunga prevalente (98% della SAU e oltre il 45% della SAT). Le aziende che praticano l'allevamento sono 1.480 e circa l'80% conduce allevamenti di bovini, i quali si compongono complessivamente di circa 33.000 unità. Nel corso dell'ultimo decennio si è registrato un nuovo ridimensionamento dell'agricoltura, che, tuttavia, ha portato ad una concentrazione dei terreni agricoli, degli allevamenti e del numero di aziende. Le forme di associazionismo consortile (sono 190 i consorzi di miglioramento fondiario e 20 le consorterie riconosciute) e il sistema cooperativo rivestono tutt'oggi una grande importanza nel settore. Il comparto agroalimentare, pur avendo al momento un'incidenza quantitativa modesta, presenta aspetti rilevanti sotto il profilo qualitativo e costituisce una potenziale linea di sviluppo.

Settore secondario. Nonostante il processo di declino che da tempo interessa il settore, l'industria occupa ancora un ruolo importante nell'ambito dell'economia regionale. Infatti, il secondario nel suo complesso (manifatturiero, costruzioni, energia e attività estrattive) contribuisce alla produzione regionale mediamente per circa il 21%, impiegando circa il 22% della forza lavoro occupata. A fine 2014 l'insieme delle attività industriali era rappresentato da circa 3.500 imprese, di cui poco meno di tre quarti operanti nel settore delle costruzioni, che occupavano complessivamente circa 12.000 persone, di cui quasi la metà presso imprese edili. Le attività industriali risultano sottorappresentate in regione rispetto alla media nazionale ed anche con riferimento al complesso delle regioni del nord-ovest. Va anche precisato che questo risultato deriva da una minore diffusione dell'industria in senso stretto e da una sovrarappresentazione del comparto edile.

Tra i comparti del secondario, quello dell'**energia** ha la peculiarità di disporre di una abbondante risorsa idrica, utilizzata da tempo per la produzione di energia elettrica, che determina una produzione superiore a quanto richiesto per gli utilizzi regionali: la Valle d'Aosta ha prodotto, nel 2013, più del 310% di energia da fonti rinnovabili rispetto al proprio consumo interno.

Per quanto riguarda il **manifatturiero**, le ridotte dimensioni complessive e la prevalente natura di aziende di subfornitura costituiscono certamente un punto di fragilità. La parte più rilevante del prodotto industriale è collocato sul mercato interno, mentre l'export è per quasi il 60% orientato verso Paesi dell'Unione europea e per circa due terzi spiegato dai metalli di base e dai prodotti in metallo.

Come esposto in precedenza, l'**industria** è stata uno dei settori maggiormente interessati dalla crisi, il quale ha anche avuto un ruolo di detonatore rispetto, in particolare, alle debolezze proprie del settore industriale. Quest'ultimo veniva, infatti, già da una situazione difficile, per ragioni che prescindono dalla recente congiuntura internazionale. Infatti, il permanere di ampie e diffuse attività incentrate sulle fasi più standardizzate della produzione, una limitata diffusione dell'innovazione di prodotti e tecnologie, un modesto potenziamento delle funzioni superiori di impresa (ricerca, marketing, finanza, ecc.), una parcellizzazione produttiva, oltre che un'ancora debole promozione di processi di internazionalizzazione attiva volti a favorire localizzazioni strategiche, espongono maggiormente il sistema industriale regionale alle fasi congiunturali più sfavorevoli.

Anche il comparto delle **costruzioni** vive una situazione di difficoltà per un insieme di motivi, che solo in parte possono essere spiegati dalla crisi internazionale. Alcune criticità sono certamente conseguenza dell'andamento generale dell'economia, delle politiche di rigore sulla spesa pubblica e delle restrizioni del credito. Altre derivano, invece, dalle caratteristiche del settore. Innanzitutto, un ruolo rilevante è attribuibile alla prevalenza di una struttura imprenditoriale frammentata e di piccola dimensione, che condiziona anche l'aggiudicazione delle gare relative a opere pubbliche, sia per limiti organizzativi, sia per un deficit di competitività, in parte spiegato anche dalla mancanza di economie di scala. Inoltre, le imprese edili sembrerebbero non garantire sempre una sufficiente qualificazione e offrire un adeguato livello di specializzazione. Infine, il settore propone un livello ancora modesto di innovazione di prodotto e di processo e presenta una certa resistenza all'innovazione tecnologica. Questo fattore appare ancora più determinante se si considera che il settore delle costruzioni si trova anch'esso di fronte alla necessità di una sua riconfigurazione. Si sta, infatti, delineando uno scenario per cui i fattori propulsivi del settore non sono gli stessi di prima: gli interventi tradizionali (nuove abitazioni, mera esecuzione di opere pubbliche)

sembrerebbero destinati ad un ridimensionamento, mentre una nuova spinta potrebbe venire dalla prospettiva “verde” (edilizia ecologica, bioedilizia, risparmio energetico, ecc.) e dalle richieste alle imprese di affiancare una serie di servizi alla costruzione dell’opera (ad es. *project financing*).

Nell’ambito dell’economia regionale, il **settore turistico** riveste indubbiamente un ruolo rilevante, sia diretto che indiretto. Infatti, esso incide per circa il 7% sul totale del valore aggiunto prodotto in regione e concentra circa il 14% delle imprese attive. Inoltre, l’occupazione del settore (considerando insieme il settore turistico e commerciale) pesa per il 21% del totale, mentre le assunzioni del comparto alberghi e pubblici esercizi spiegano poco meno di un quarto di quelle complessive. Nel 2013 l’offerta turistica valdostana si componeva complessivamente di oltre 1.000 strutture, di cui il 43% esercizi alberghieri, che disponevano di circa 53.200 posti letto. Nel periodo 2007/13 essa si è caratterizzata per due distinte dinamiche: le strutture ricettive tradizionali (alberghi e residenze turistico-alberghiere) si contraggono (-6,5%), mentre le strutture ricettive complementari crescono (complessivamente del 23,9%). Venendo alla domanda, nello stesso periodo, gli arrivi si sarebbero incrementati di circa il 10%, a fronte di una contrazione delle presenze del -6,1%, determinando in questo modo una riduzione della durata media dei soggiorni, passata da 3,6 giorni a 3,4 giorni. La componente più dinamica è quella straniera, che aumenta sia in termini di arrivi (+22,6%) sia in termini di presenze (+11%). Il ruolo dei turisti stranieri, il cui peso alla fine del periodo è pari al 35,4% in termini di arrivi e al 37,5% in termini di presenze, soltanto negli ultimi dieci anni è cresciuto di oltre 10 punti percentuali. Un aspetto rilevante per l’attrattività turistica del territorio è sempre più frequentemente rappresentato dalla composizione dell’offerta culturale, la quale determina flussi rilevanti.

A fronte di un contesto economico di crisi di consumi e investimenti, i settori della c.d. “**green economy**” sono presentati da più parti come una possibile risposta a queste difficoltà. Per quanto riguarda il caso specifico della Valle d’Aosta, secondo alcuni studi recenti, la regione presenterebbe un alto potenziale di sviluppo dell’economia verde, anche se per alcuni indicatori potrebbe migliorare le performance (mobilità, gestione dei rifiuti, turismo) e nonostante che le politiche “green” siano al momento diffuse a macchia di leopardo (alle buone prestazioni in alcuni indicatori si accompagnano performance modeste anche in indicatori dello stesso settore).

1.2.2 Ricerca e innovazione

1.2.2.1 Il quadro della ricerca e sviluppo

In Valle d’Aosta la **spesa in ricerca e sviluppo**, in percentuale sul Pil, è passata dallo 0,45% del 2007, allo 0,58% del 2010, per poi riportarsi allo 0,48% nel 2012, ma va comunque rilevato che quest’ultimo valore è quasi raddoppiato rispetto al solo dato del 2006 (0,29%). La quota di Pil destinata alla ricerca e innovazione è, alla fine del periodo, ancora modesta, al di sotto del dato medio italiano, dell’area del nord-ovest e della Provincia di Trento ma allineata al valore della Provincia di Bolzano. I fattori che possono spiegare questa situazione sono molteplici, ivi compresi gli effetti prodotti dalla crisi, ma un ruolo rilevante lo svolgono certamente le peculiarità del contesto. E’ noto, infatti, che le attività di ricerca sono fortemente concentrate nelle regioni più popolate, oltre che nelle aree dove si accentrano le imprese di maggiori dimensioni e dove più importante è la presenza di comparti ad alta tecnologia. A questi elementi si deve aggiungere anche la bassa percentuale di laureati in scienza e tecnologia, in

quanto può rappresentare un ulteriore ostacolo allo sviluppo di queste attività, pur registrando un valore in linea con quello della Provincia di Bolzano.

In termini di propensione all'innovazione delle imprese, si possono però cogliere alcuni segnali positivi dal fatto che si osserva un posizionamento relativamente migliore della regione, infatti:

- da un lato, l'incidenza di imprese innovatrici (30% del totale e circa il 50% di quelle con 10 e oltre addetti), ovvero aziende che hanno introdotto innovazioni tecnologiche, organizzative e di marketing, è sensibilmente aumentata tra il 2008 ed il 2010 ed è arrivata ad allinearsi al dato medio nazionale;
- dall'altro lato, circa il 19% delle imprese con almeno 10 addetti avrebbe introdotto sul mercato nuovi prodotti o processi nel triennio 2008/10; anche in questo caso si registrano dei miglioramenti che avvicinano la nostra regione al dato medio nazionale e che l'allineano alle Province di Bolzano e Trento.

1.2.2.2 Diffusione e utilizzo delle ICT

Le peculiarità del territorio valdostano condizionano lo sviluppo infrastrutturale. La Regione ha, pertanto, avviato diverse iniziative che rientrano nell'ambito del cosiddetto "*Piano VdA Broadbusiness*", il quale costituisce un elemento qualificante della strategia per lo sviluppo dell'infrastruttura NGA (*next generation access*) per la banda ultra larga nel territorio regionale. Questa iniziativa nasce con l'obiettivo di superare il *digital divide* di lungo periodo, secondo gli indirizzi dell'Agenda digitale europea, abilitando la copertura in banda ultra larga fissa e mobile, "*anywhere, always on*", su tutto il territorio, al servizio dei cittadini, delle istituzioni, delle imprese, tramite la posa di dorsali in fibra ottica per il collegamento, sia delle centrali telefoniche, sia delle principali stazioni radio base per reti mobili.

Infatti, nonostante gli investimenti richiamati e pur registrando segnali di miglioramento, il *digital divide* interessa in misura ancora importante la Valle d'Aosta. Secondo uno studio recente, in Valle d'Aosta circa il 10,5% delle linee non potrebbe fruire della banda larga di base (velocità minima 2 mbps, sia da rete fissa che da rete mobile), anche se questa quota si è ridotta di circa un punto percentuale rispetto all'anno precedente. Con riferimento poi agli altri indicatori base del *Digital Agenda Scoreboard*, la Valle d'Aosta registra una posizione migliore della media italiana nel ricorso all'*e-government*, nell'*e-commerce* e, nell'utilizzo regolare di internet, è sulla media per l'accesso *broadband*, mentre si colloca al di sotto per il *digital divide* totale.

Con riferimento al più generale **utilizzo delle ICT**, la situazione della Valle d'Aosta, pur essendo influenzata dal dato nazionale, nel 2014 risulta differenziarsi, in parte, sia da quella media italiana sia da quanto emerge per l'area del nord-ovest. In Valle d'Aosta circa 6 famiglie su dieci posseggono un accesso a internet, e questa percentuale è cresciuta significativamente tra il 2008 e il 2014, anche se nell'ultimo biennio ad una velocità inferiore di quella delle altre realtà considerate. Secondo alcune stime prodotte dall'Istat, nel 2014 le famiglie valdostane che accedono a internet tramite la banda larga (DSL o altro tipo di connessione a banda larga) sono il 62,5% tramite rete fissa, mentre le connessioni mobili a banda larga incidono per il 48,3%: nel primo caso, si tratta di un valore inferiore sia di quello italiano (70,5%), sia di quello del nord-ovest (74,2%), mentre il secondo è superiore ad entrambi (Italia 43,8%, Italia nord-ovest 38,3%). Rispetto al solo 2008 la quota di famiglie che dispone di una connessione a banda larga è sensibilmente aumentata e la Valle d'Aosta è tra le regioni che registrano i progressi più importanti.

Passando alle imprese, la diffusione dei siti web aziendali, con riferimento alle aziende con più di dieci addetti, posiziona la regione al di sotto della media nazionale e dell'area delle regioni del nord-ovest, pur registrando, anche in questo caso, significativi passi in avanti. La diffusione delle connessioni in banda larga (fissa o mobile) nelle imprese con più di 10 addetti evidenzerebbe, invece, un posizionamento per la Valle d'Aosta peggiore rispetto alle altre realtà considerate. Le oscillazioni annuali registrate dai due indicatori richiamati suggeriscono però un'estrema cautela nella loro valutazione. Il grado di diffusione del personal computer è sostanzialmente allineato al dato italiano e a quello dell'area del nord-ovest nelle imprese con più di dieci addetti, mentre negli altri casi si colloca su livelli inferiori a quelli considerati. Anche la percentuale di addetti delle imprese che utilizzano computer connessi a internet registra ancora, nella realtà valdostana, un gap rispetto alle regioni dell'Italia nord-occidentale ed anche con riferimento all'Italia nel suo complesso.

Per quanto riguarda la diffusione delle ICT nel settore pubblico, si osserva, innanzitutto, che, secondo la recente indagine ICT nella P.A. dell'Istat, l'insieme degli enti locali della Valle d'Aosta (Comuni, Comunità montane ora Unités des Communes valdôtaines e Regione) risulterebbe avere una dotazione informatica soddisfacente. La presenza di personal computer desktop è molto diffusa nelle amministrazioni locali; su 100 dipendenti circa 85 lo hanno in dotazione, lo stesso non avviene per i portatili (solo 7,9 dipendenti su 100) e per gli altri dispositivi portatili (solo 3,8 dipendenti su 100). Il dato dell'Amministrazione regionale è simile a quello dei Comuni, con però una minore diffusione di PC desktop in rapporto ai dipendenti e una maggiore presenza di portatili e di altri dispositivi mobili. Per la Regione e per i Comuni si osserva anche una certa diffusione di lettori *smart card*, strumentazione hardware e software gis e cad e gps palmari.

La quasi totalità delle amministrazioni locali utilizza, nel 2012, tecnologie in banda larga (xDSL, via radio e fibra ottica) per la connessione a Internet (96,4%). La tipologia di connessione in banda larga più diffusa risulta quella xDSL (95% delle amministrazioni locali e la Regione). Le connessioni via radio (4,8%) e la fibra ottica (2,4%) trovano invece un utilizzo modesto. Nonostante questa diffusione capillare delle tecnologie in banda larga, non tutte le amministrazioni usufruiscono di una velocità di connessione adeguata (ovvero almeno uguale a 2 Mbps). Infine, si segnala che la totalità delle amministrazioni pubbliche regionali assicura la propria presenza su Internet mediante siti web istituzionali, garantendo la possibilità di interagire, a vari livelli, con famiglie, imprese e altre istituzioni pubbliche.

1.2.3 Occupazione e mercato del lavoro

Il sistema occupazionale è probabilmente uno degli ambiti dove emergono con maggiore chiarezza gli impatti della crisi. Infatti, nonostante il mercato del lavoro valdostano sia caratterizzato da tassi di occupazione, per uomini e donne, molto superiori alla media nazionale ed in linea con gli obiettivi europei, i dati più recenti testimoniano di un tendenziale e sensibile peggioramento del quadro di riferimento. L'occupazione, nel 2014, ammontava a 55.100 unità, le forze di lavoro sfioravano le 60.500 unità, mentre l'area della disoccupazione si attestava, in media, attorno alle 5.400 unità. I *trend* recenti hanno determinato un aumento del **tasso di attività** (15-64 anni), passato, tra il 2007 e il 2014, dal 70,5% al 72,8%, una riduzione del **tasso di occupazione** 15-64 anni (dal 68,2% al 66,2%) ed un contestuale e sensibile aumento del **tasso di disoccupazione** (passato dal 3,2% all'8,9% del 2014). In crescita risultano anche le forze di lavoro potenziali, in particolare la componente maschile, nonostante questa condizione permanga prevalentemente femminile (57% delle forze

lavoro potenziali). Con riferimento ai giovani **Neet** (*Not in Education, Employment or Training*), si osserva che, nel 2014, in Valle d'Aosta, il 19% della popolazione tra i 15 ed i 19 anni risultava fuori dal circuito formativo o lavorativo. Il dato della Valle d'Aosta si colloca però ben al di sotto della media nazionale (26,2%), mentre risulta allineato a quello del nord-ovest (19,3%).

L'analisi dei dati dei Centri per l'impiego consente di dettagliare ulteriormente la fotografia del mercato del lavoro nella regione. Su queste basi si può, infatti, osservare che dopo il calo degli avviamenti nel 2009, le **assunzioni** sono complessivamente cresciute fino al 2012, anche se a ritmi in progressivo rallentamento. Nel 2013, si è verificato un nuovo calo estremamente significativo (-13%) che non solo ha annullato completamente i saldi positivi registrati in precedenza, causando una riduzione della domanda di lavoro di flusso del 3,2% rispetto al 2008, ma ne ha anche riportato il livello al valore del 2009. Questo *trend* ha interessato entrambe le componenti ma la contrazione più importante si osserva per le donne. Il 2014, per contro, ha mostrato qualche timido, quanto modesto, segnale di miglioramento, tanto che si osserva una crescita degli avviamenti del 4,4%, di cui ha beneficiato maggiormente la componente femminile (7,2%) rispetto a quella maschile (1,3%). Se da un lato è opportuno sottolineare la variazione positiva delle assunzioni, dall'altro è altrettanto importante segnalare che questo risultato sconta gli effetti di un evento "estemporaneo", al netto del quale il saldo degli avviamenti rispetto all'anno precedente sarebbe risultato sostanzialmente nullo.

La crisi ha determinato un rilevante utilizzo degli ammortizzatori sociali. Nel periodo in esame, si stima, infatti, che i lavoratori equivalenti interessati dal complesso della cassaintegrazione ammontino, in media, a circa 770 unità l'anno, di cui oltre la metà impiegati nelle attività manifatturiere.

Il periodo 2007/14 si caratterizza per l'eterogeneità dei *trend*:

- il calo dell'occupazione (-3%) è, infatti, spiegato completamente dalla componente maschile (-7,9%), mentre quella femminile cresce (+3,7%);
- l'occupazione indipendente si contrae in misura importante (-9,4%), a fronte di una sostanziale stazionarietà (-0,3%) degli occupati dipendenti, i quali non solo si confermano come la componente più consistente degli occupati (72,9%) ma, nel periodo in esame, cresce anche la loro incidenza;
- il lavoro a tempo pieno si riduce (-7,9%) e aumenta quello a orario ridotto (+32,2%); si osserva, altresì, che questa tendenza interessa entrambi i generi, tanto che l'incidenza delle occupazioni a orario ridotto passa, per gli uomini, dal 3,7% al 6,9%, per le donne dal 23,7% al 28,3%;
- è, tuttavia, alla luce della disaggregazione settoriale³ che si evidenziano le maggiori differenze; infatti, nel complesso, gli occupati del settore secondario si riducono del -16,3%, equivalenti ad una perdita di circa 2.400 posti di lavoro ma gran parte di essa è spiegata dalle costruzioni (-23,7%) che da sole spiegano circa il 71% del saldo occupazionale negativo dell'industria; per contro, i livelli occupazionali del terziario crescono del +2,5%, corrispondente ad un aumento di circa 1.000 addetti, sebbene occorra sottolineare che anche per questo settore si osservano andamenti disomogenei; ad esempio, il comparto commerciale e turistico registra una contrazione occupazionale del -1,6%.

³ Per ragioni di omogeneità delle serie storiche, il confronto sulle variazioni dell'occupazione per settore economico è riferito al periodo 2008/14.

Gli impatti della crisi globale hanno avuto riflessi anche sulle peculiarità strutturali del mercato del lavoro valdostano. Il carattere prevalentemente maschile dello stesso ha, infatti, portato a **ridurre il gender gap**, anche se ciò è avvenuto a scapito proprio degli uomini. L'occupazione femminile evidenzia, infatti, come detto, una crescita, mentre l'occupazione maschile si contrae. In sostanza, si è andato rafforzando il processo di femminilizzazione dell'occupazione regionale, il quale è però stato ottenuto prevalentemente in ragione dell'andamento fortemente negativo dell'occupazione maschile. Si osserva, in ogni caso, che il **tasso di femminilizzazione degli occupati**, nel 2014, era pari al 45,6% (contro il 41,9% relativo all'Italia e il 44% del nord-ovest), mentre nel 2007 era del 42,7%.

Una seconda dimensione da considerare è quella **generazionale**. Trattandosi di una crisi da domanda di lavoro, unitamente al fatto che le riforme hanno determinato un rallentamento delle uscite generazionali, l'impatto prodotto dalla congiuntura del periodo 2007/14 sulle fasce giovanili è stato rilevante.

Le ragioni sono molteplici. Innanzitutto, la crisi ha comportato un rallentamento degli ingressi nell'occupazione, i quali hanno interessato principalmente i giovani, ovvero i soggetti sociali che si presentano sul mercato del lavoro per ultimi. In secondo luogo, alcune recenti riforme, in particolare quella pensionistica, hanno determinato un rallentamento delle uscite generazionali, che a sua volta hanno generato un ridimensionamento della domanda di lavoro sostitutiva, la quale si compone principalmente di giovani.

Sotto il profilo occupazionale, si può osservare che nel periodo 2007/14 il tasso di occupazione della classe 15-24 anni si è sensibilmente ridotto, passando dal 31,6%, al 19,4%; analogamente, una caduta interessa anche quello relativo alla classe 15-29, passato, nello stesso periodo, dal 50,7% al 37,3%. Si deve, peraltro, considerare che la classe di età 15-24 anni è un segmento del mercato del lavoro ancora interessato da percorsi di istruzione e formazione, tanto che le forze di lavoro in questa fascia di età, nel periodo in esame, si sono sensibilmente contratte (-13,8%), contrariamente al dato generale che vede, invece, un aumento della partecipazione della popolazione attiva nella fascia 15-64 anni (+2,6%); parallelamente, gli inattivi nella fascia di età 15-24 anni crescono di ben il 14,5%.

Questi *trend* hanno comportato una diminuzione dell'incidenza dei giovani 15-24 anni tra gli occupati, che tra il 2007 ed il 2014 è passata dal 6,3% al 4,1%. Si osserva ancora che i posti di lavoro si contraggono per tutte le classi di età inferiori a 45 anni, mentre si incrementano per quelle comprese tra i 45 e i 64 anni. Questi diversi andamenti sono ben evidenziati attraverso i tassi di occupazione per classi di età e la loro variazione tra il 2007 ed il 2014.

Passando alla disoccupazione, si osserva che nel 2014 il tasso di disoccupazione giovanile (relativo alla classe 15-24) è stato pari al 34,9%, valore che risulta anche in sensibile aumento rispetto al 2007, considerato che in quell'anno era pari all'11,6%. Il tasso di disoccupazione relativo alla classe 15-29 anni, nel 2014, è stato pari 22,7%, ma anch'esso presenta un *trend* di crescita molto importante. Nel 2014, l'incidenza dei giovani in cerca di occupazione (di età 15-24 anni) sul totale della disoccupazione è stata, in media, di circa il 22%, corrispondente a circa 1.200 persone.

La crisi ha poi portato a rafforzare il processo di **terziarizzazione** dell'occupazione, considerato che il settore industriale ha perso posti di lavoro, mentre il terziario ha visto

crescere gli addetti. Inoltre, i dati del periodo confermerebbero la grande mobilità che caratterizza il mercato del lavoro locale, peraltro testimoniata anche dagli andamenti divergenti di occupazioni e di assunzioni.

Infine, un importante cambiamento intervenuto nel mercato del lavoro regionale è, invece, certamente dato dalla minore capacità di occupazione del **settore pubblico**. In questo caso, infatti, le politiche di contenimento della spesa pubblica hanno sensibilmente ridotto i fabbisogni occupazionali, diretti e indiretti, del comparto pubblico, sia attraverso il contenimento del turnover sia attraverso norme di natura amministrativa e finanziaria.

1.2.4 Istruzione e competenze

1.2.4.1 Il quadro generale

La **popolazione scolastica** nel suo complesso (scuole pubbliche e paritarie) ammonta (anno scolastico 2013/14) a circa 18.600 alunni, registrando un significativo incremento rispetto al 2007/08 (+7,9%, circa 1.400 alunni aggiuntivi). Per contro, nel periodo preso in esame, resta sostanzialmente invariato il numero delle scuole, a conferma che uno degli elementi cardine della politica scolastica della Regione resta il mantenimento sul territorio di una capillare rete di punti di erogazione del servizio scolastico. Nel complesso, l'offerta scolastica regionale si compone di 210 scuole, di cui il 93% regionali.

La scuola dell'infanzia concentra circa 3.700 alunni (19,6% del totale), la scuola primaria è frequentata da poco meno di 6.000 persone (32,2%), la popolazione della scuola secondaria di primo grado sfiora le 3.700 unità (19,9%), mentre circa 5.300 (28,4%) sono gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado.

Per tutti i livelli scolastici si osserva un aumento del numero degli allievi rispetto all'anno scolastico 2007/08. Tuttavia, le variazioni risultano eterogenee, con incrementi più rilevanti per la scuola secondaria di I e II grado e, per contro, una crescita al di sotto del livello medio per la scuola dell'infanzia e per la scuola primaria.

Le iscrizioni alle classi prime per livello d'istruzione evidenziano delle coorti che oscillano tra 1.200 e 1.400 alunni. In termini tendenziali, si osserva un aumento per la scuola primaria e secondaria di secondo grado ed una sostanziale stazionarietà per la scuola secondaria di primo grado.

Nell'anno scolastico 2013/14, il numero degli **studenti di cittadinanza straniera** ammontava complessivamente a 1.525 unità, valore che corrisponde ad un'incidenza dell'8,3% sul totale della popolazione scolastica. La percentuale di studenti stranieri è inversamente correlata al livello scolastico, ovvero diminuisce progressivamente passando dalla scuola primaria (11,2%) alla scuola secondaria di II grado (5,6%).

Nel corso dell'ultimo quadriennio, il numero di studenti valdostani iscritti al **sistema universitario** nazionale si è attestato su di una soglia di poco superiore alle 3.000 unità, mentre il numero di studenti valdostani immatricolati al sistema universitario nazionale, ossia iscritti per la prima volta allo stesso, ha oscillato attorno a poco meno di 500 unità. In merito al conseguimento del titolo di studio, nell'ultimo sessennio, il numero medio di laureati valdostani presso atenei italiani è stato mediamente pari a circa 490 unità l'anno ma si può notare un *trend* crescente, considerato che nel 2008 i valdostani che avevano conseguito un titolo universitario erano stati 423, mentre nel 2013 sono stati 566.

L'offerta formativa universitaria in ambito regionale è rappresentata dai corsi di laurea attivati dall'Università della Valle d'Aosta e da alcuni corsi di laurea erogati in sedi didattiche decentrate dell'Università di Torino e del Politecnico di Torino, a seguito di accordi/convenzioni con la Regione Valle d'Aosta. Con riferimento all'a.a. 2010/11, il numero di studenti iscritti a corsi di laurea con sede didattica in Valle d'Aosta si è attestato a circa 1.300 unità, di cui oltre 1.200 afferenti l'Università della Valle d'Aosta. Nel medesimo anno, il numero di immatricolati a corsi di laurea in sedi didattiche valdostane è di oltre 300 unità.

Dei circa 1.200 iscritti all'Università della Valle d'Aosta, poco meno di 900 sono residenti in Valle d'Aosta, pari a circa il 73% del totale.

Per quanto riguarda la **partecipazione alle attività formative**, si osserva che i destinatari avviati nel periodo di programmazione 2007/13 risultano complessivamente pari a circa 16.500 utenti e a circa 12.000 persone, vale a dire che mediamente ogni anno circa 3.000 utenti partecipano ad un'attività formativa. Relativamente alle caratteristiche dell'utenza, si osserva, innanzitutto, che il tasso di femminilizzazione si colloca su livelli soddisfacenti (47,7%), anche se risulta essere eterogeneo rispetto ai diversi ambiti. Circa il 64% dei destinatari risulta occupato, mentre le persone in cerca di occupazione spiegano circa il 18% del totale, ma il loro numero corrisponderebbe ad un tasso di disoccupazione del 28%, vale a dire un livello superiore di circa 3 volte il tasso di disoccupazione medio annuo rilevato per la Valle d'Aosta. La quota dei destinatari inattivi (28%) è consistente e nella stragrande maggioranza dei casi riguarda persone che frequentano corsi di istruzione e formazione. Passando poi ad analizzare i destinatari in base all'età, in particolare i gruppi target, si conferma una netta prevalenza di destinatari giovani (15-24 anni) rispetto agli adulti (55-64 anni): i primi sono, infatti, quantitativamente quasi cinque volte i secondi. D'altro canto, se sul totale degli utenti i giovani incidono per il 19%, gli adulti pesano, invece, solo per il 4%. Va peraltro ricordato che, secondo lo specifico indicatore prodotto dall'Istat, la quota degli adulti che partecipano alla formazione permanente si attesterebbe su di un valore, per il 2013, del 6%, livello quest'ultimo ancora inferiore sia del dato medio nazionale sia di quello riferito alle regioni del nord-ovest ma tendenzialmente in crescita, tanto che il *gap* con altri territori si è ridotto sensibilmente.

1.2.4.2 Livelli di scolarizzazione

Rispetto ai livelli di scolarizzazione, un primo indicatore utile riguarda i **tassi di partecipazione** all'istruzione secondaria superiore che, per l'anno scolastico 2011/12, per la regione, evidenziano un *trend* in lieve crescita rispetto ai periodi precedenti e, in generale, risultano allineati con quelli nazionali ma superiori a quelli dell'area di riferimento.

Un completamento del quadro può poi essere fornito dai tassi di passaggio dalla scuola secondaria di II grado all'università. Nell'anno accademico 2012/13, il livello di questo indicatore è, per la Valle d'Aosta, pari al 67,3%, ovvero un valore superiore al dato italiano (55,7%) e a quello del nord-ovest (60,2%). Va tuttavia notato, analogamente a quanto registrato per l'Italia e per l'area di riferimento, che l'indicatore presenta un *trend* in contrazione, in particolare con riferimento all'anno accademico 2007/08.

Il tasso di scolarizzazione superiore, per la Valle d'Aosta, nel 2013, si attesta al 72,6%, livello quest'ultimo al di sotto della media italiana (77,3%), dell'area nord-ovest (78%) e della Provincia di Trento (84,6%) ma che risulta superiore al dato della Provincia di Bolzano (69,7%). Nonostante questo *gap*, si osserva un *trend* positivo che ha portato a migliorare il dato regionale, tra il 2007 ed il 2013, di circa 7 punti percentuali.

Il tema della **dispersione scolastica** appare come un elemento critico del contesto regionale. Pur con le cautele necessarie dovute alla natura dei dati, gli indicatori relativi al livello di abbandono prematuro degli studi segnalano, infatti, un *gap* della Valle d'Aosta rispetto alle altre realtà considerate. Queste differenze si possono, innanzitutto, ricavare dalla quota di popolazione di età compresa tra i 18 e i 24 anni con al più la licenza media e che non frequenta altri corsi scolastici o attività formative che, seppure in miglioramento rispetto al 2007, nel 2013 arriva ancora a sfiorare il 20%, ovvero un valore non solo superiore al dato medio nazionale, ma soprattutto significativamente peggiore di quello dell'area di riferimento e di quelli delle Province di Trento e di Bolzano. Il miglioramento registrato tra il 2007 ed il 2013 è, tuttavia, significativo, considerato che in questo periodo il livello della dispersione si è abbassato di oltre 4 punti percentuali.

Ulteriori conferme in proposito si hanno anche da altri indicatori, quali il tasso di abbandono alla fine del primo e del secondo anno delle scuole secondarie superiori. Infatti, nel 2011, l'indicatore, nel primo caso, si attesta al 19,2%, un valore superiore di circa 8 punti percentuali di quelli italiano e dell'area nord-occidentale, mentre il secondo è pari al 6,4%, anche in questo caso un livello decisamente maggiore di quelli delle realtà confrontate (Italia 2,5% e Italia nord-ovest 3%); se si guarda all'insieme del biennio, gli abbandoni al termine di questo periodo sono pari al 13,7%, valore quasi doppio rispetto all'Italia ed all'area del nord-ovest. I dati relativi agli insuccessi scolastici suggeriscono, tuttavia, che il livello non ottimale di questi indicatori sia da attribuire all'elevato numero di bocciati, soprattutto nel primo biennio delle scuole secondarie di II grado, conseguenza di una significativa selettività della scuola valdostana. D'altro canto, attraverso le indagini INVALSI si osservano risultati per il sistema scolastico regionale, in termini di competenze acquisite, superiori alla media nazionale e tendenzialmente in crescita.

Quanto illustrato comporta che, anche con riferimento alla distribuzione della popolazione per scolarità, si osservi, per la Valle d'Aosta, un quadro meno favorevole rispetto ai principali territori di confronto. In particolare, si osserva che nel 2012 la quota di persone con titoli superiori, laureati e diplomati, è allineata a quella della Provincia di Bolzano ma è inferiore a quelle delle altre realtà considerate. Sebbene la struttura della scolarità evidenzia segnali di miglioramento rispetto al 2007, la velocità delle modificazioni appare relativamente più contenuta rispetto ad altre realtà.

1.2.5 *Ambiente, risorse e vulnerabilità*

Si è già detto che il territorio della Valle d'Aosta ha caratteristiche geografiche peculiari: solo l'1,1% del territorio può essere considerato urbanizzato, pari a poco più di 35 km quadrati; si possono poi aggiungere 7,83 km quadrati di zone industriali e commerciali, le aree estrattive, le discariche e le cave e le zone verdi artificiali, per un totale che non supera un 1,4% di territorio, che potremmo considerare integralmente artificiale. L'antropizzazione riguarda anche le colture permanenti (0,2% del territorio) e in qualche misura i prati stabili e le zone agricole eterogenee, che interessano nel complesso circa l'8% del totale. Il restante 91% del territorio può essere considerato nella tipologia del paesaggio naturale, che comprende soprattutto le zone aperte,

quelle interessate da vegetazione arbustiva o erbacea e, naturalmente, le aree boscate.

Un territorio così articolato presenta significative **risorse ambientali** tutelate da specifici strumenti normativi e gestionali. Il sistema delle **aree protette**, in Valle d'Aosta, è composto dal Parco nazionale del Gran Paradiso, dal Parco naturale regionale del Mont Avic e da nove riserve naturali. L'insieme di parchi e riserve naturali copre una superficie pari al 13,6% del territorio, corrispondente a 43.432,5 ettari. La rete ecologica Natura 2000, costituita dai siti d'importanza comunitaria (SIC), di cui alla Direttiva Habitat, e dalle zone di protezione speciale (ZPS), di cui alla Direttiva Uccelli, in Valle d'Aosta, comprende attualmente 28 SIC, 5 ZPS. La superficie totale occupata dalla rete Natura 2000, al 2013, equivale a 98.687 ettari, corrispondenti a circa il 30,3% del territorio regionale.

I caratteri peculiari del territorio valdostano lo rendono particolarmente vulnerabile e potenzialmente soggetto a pressioni significative. Si è già discusso in precedenza dell'impatto potenziale del cambiamento climatico; si accenna ora, sinteticamente, alle componenti suolo e aria, oltre che alle pressioni antropiche nella componente rifiuti.

Il principale elemento di criticità ambientale deriva dal **rischio di dissesto dei suoli**, giacché oltre il 70% dei comuni è classificato nella fascia di rischio elevato per la pericolosità di dissesto idrogeologico, in relazione al rischio di inondazione, in particolare, per i centri abitati e le infrastrutture localizzati nel fondovalle dei bacini principali e sulle conoidi, e al rischio di frane e di valanghe. In base all'indice nazionale di franosità (APAT, 2004), dato dal rapporto tra area interessata da frane e superficie regionale, la Valle d'Aosta si colloca al secondo posto in Italia, dopo le Marche, con il 15,7% del territorio interessato da fenomeni franosi, dato di poco superiore a quello di un'altra area alpina, il Trentino-Alto Adige, dove il 12,1% del territorio è interessato da queste problematiche. Per contro, la densità dei fenomeni franosi è, in Valle d'Aosta, nettamente più bassa (90 fenomeni ogni 100 km²). L'informazione potrebbe, tuttavia, indicare una notevole estensione media delle frane, riflettendo una condizione peculiare di una valle alpina che si caratterizza per grandi versanti, con ampi dislivelli e conseguente esteso sviluppo dei fenomeni gravitativi. Le informazioni disponibili sulla base del Catasto valanghe regionale confermano la presenza di circa 1.800 fenomeni all'inizio del 2010, con oltre il 15% del territorio regionale interessato.

La pericolosità sismica, in Valle d'Aosta, è modesta. Tuttavia, l'introduzione, a livello italiano, di nuovi criteri per l'individuazione delle zone sismiche, che hanno condotto alla definizione di una nuova mappa di pericolosità sismica di riferimento a scala nazionale, ha comportato che tutti i comuni della Valle d'Aosta fossero classificati nella "zona 3", mentre in precedenza solo 3 comuni ricadevano in questa categoria (Courmayeur, Pré-Saint-Didier e Valtournenche), a maggiore pericolosità.

Per quanto riguarda le emissioni di **gas serra**, secondo gli ultimi dati disponibili riferiti al 2010, la Valle d'Aosta vede un valore medio di tonnellate di CO₂ equivalente per abitante (4,9) inferiore sia alla media italiana (7,5) sia a quella del quadrante nord-ovest (8,1).

I fattori di pressione determinati dai **rifiuti** trovano principale mitigazione nella progressiva introduzione delle pratiche di raccolta differenziata, anche se nel 2013 la quota di differenziata sul totale dei rifiuti urbani, per la Valle d'Aosta, non è ancora in linea con i livelli raggiunti dalle regioni del nord-ovest (44,8% contro 51%) ed è inferiore a quanto realizzato nei territori del Trentino-Alto Adige, dove supera il 60% ma risulta, pur sempre, superiore alla media nazionale (42,3%). Si deve, tuttavia, sottolineare che

il *trend* nell'ultimo decennio è stato di costante miglioramento delle *performance* in questo ambito.

Passando al **patrimonio immobiliare**, i dati dell'Agenzia del territorio mostrano che, a fine 2011, la stragrande maggioranza delle strutture residenziali della Valle d'Aosta (78%) è costituita da unità immobiliari con un livello qualitativo medio-alto, a fronte, tuttavia, della presenza di un 15% di immobili da considerare di bassa qualità e a rischio di obsolescenza. La distribuzione per comune evidenzia, però, situazioni alquanto disomogenee. I dati del Censimento generale della popolazione del 2011 consentono di delineare un quadro generale aggiornato del patrimonio abitativo e del suo utilizzo. Il numero di abitazioni, in Valle d'Aosta, ammonta a 117.293 unità, di cui quasi 58.600 occupate da residenti. Considerata la popolazione censita alla stessa data, si ottiene un rapporto di quasi un'abitazione per abitante (0,92 unità abitative per abitante), poco meno di due abitanti ad abitazione, se si considerano le sole abitazioni classificate come occupate da residenti (2,2). Ad ogni famiglia residente corrispondono, invece, quasi 1,98 abitazioni.

L'incremento del complesso delle abitazioni registrato nel periodo intercensuario 2001/11 è pari a circa 16.700 unità aggiuntive (+16,7%), valore quest'ultimo leggermente superiore a quello italiano (+14,3%). Nel corso del decennio, è aumentato anche il numero delle abitazioni occupate da residenti ma ad un tasso inferiore a quello complessivo (+10,3%). Va, peraltro, notato che crescono residenti e famiglie, con incrementi, rispettivamente, del +6% e del +11%. Pur con le cautele del caso, emergerebbe, quindi, una pressione edificatoria superiore alla domanda demografica, nonostante gli indirizzi regionale e comunali destinino una quota molto modesta del territorio a nuove edificazioni. Infine, va segnalato che il numero di edifici ammonta a 58.751, di cui 43.220 ad uso residenziale. Il maggior numero di abitazioni occupate da residenti (quasi 16.000) è concentrato nella città di Aosta, che costituisce, dunque, un insediamento ad alta densità abitativa, testimoniato anche dal più elevato numero di residenti.

1.2.6 *Accessibilità*

Dal punto di vista strutturale, la **rete stradale e autostradale** è ben sviluppata e consente di raggiungere agevolmente la maggior parte del territorio, il Piemonte e i due Stati confinanti. Non si può, invece, dire altrettanto per la **rete ferroviaria**, realizzata ormai più di un secolo fa e caratterizzata da gravi deficit strutturali (percorso tortuoso che limita la velocità, binario unico, assenza di elettrificazione, innumerevoli passaggi a livello, ecc.). L'aeroporto è interessato di un importante processo di miglioramento, che consente l'operatività diurna e notturna.

I flussi più importanti tendono a prediligere l'infrastruttura che meglio risponde alle necessità di mobilità (la rete stradale), riservando un ruolo secondario a quella che non riesce a garantire standard adeguati (la ferrovia).

Il mezzo di trasporto preferito è, quindi, l'automobile privata, il che fa sì che il numero di veicoli per abitante sia nettamente superiore alla media nazionale, anche se va considerato il fatto che (dati 2012) su 214.660 veicoli, solo 118.861 (55%) sono intestati a persone fisiche (corrispondenti, verosimilmente, ai residenti), mentre la parte rimanente è riconducibile alle cosiddette flotte (società di leasing, aziende, ecc.) e ad altri usi.

I più importanti picchi di traffico si hanno nel capoluogo regionale, agli orari di apertura e chiusura delle attività, e nella conurbazione urbana, in quanto negli anni si sono sviluppati fortemente gli insediamenti abitativi dei comuni vicini, alimentando, in particolare, gli spostamenti di corto raggio. In base all'ultima rilevazione effettuata (marzo 2010, per il Piano urbano del traffico), in un giorno feriale medio si sono registrate punte massime di traffico, in alcune aree della città, superiori anche a 20.000 veicoli. I flussi turistici, in particolare nei weekend e in alta stagione, sono invece all'origine dei picchi di traffico nelle vallate laterali.

Un'importante quota del traffico che interessa la Valle d'Aosta è poi dovuta all'**attraversamento** sulle direttrici Francia-Italia e Svizzera-Italia (e viceversa), principalmente attraverso i trafori del Monte Bianco e del Gran San Bernardo, oltre ai passaggi di mezzi leggeri e pesanti lungo l'asse autostradale A5. Nel primo caso, si sono registrati, nel 2013, poco meno di 1 milione e 800 mila passaggi, pari ad una media giornaliera di circa 4.900 veicoli (3.343 autovetture e moto, 40 autobus e 1.505 camion). Dopo la riapertura del Traforo del Monte Bianco, nel 2002, i passaggi sono aumentati rapidamente, fino a superare il milione e 800 mila unità nel 2006, e si sono mantenuti sostanzialmente su questi livelli negli anni successivi, pur registrando dal 2010 un lieve calo (-1,2%). L'intensità dei passaggi al traforo del Gran San Bernardo risulta decisamente inferiore e composta prevalentemente da mezzi leggeri; i livelli massimi sono stati toccati durante la chiusura del Monte Bianco, per poi attestarsi, tra il 2007 ed il 2011, mediamente su circa 600 mila passaggi l'anno. Nel 2013, i flussi complessivi sono stati circa 638 mila, con un incremento del 5,7% rispetto al 2007, pari a una media giornaliera di 1.747 unità, di cui 1.597 autovetture, circa 18 pullman e 133 camion.

Nel 2013, il tratto autostradale compreso tra Aosta e il Tunnel del Monte Bianco ha registrato oltre 3 milioni e 240 mila passaggi, di cui quasi 900 mila unità riferibili a mezzi pesanti. Tra il 2007 e il 2013 si osserva una contrazione dei passaggi del 3%, meno marcata per i mezzi leggeri (-2,8%, pari a una riduzione di circa 69 mila unità) e più importante per i mezzi pesanti (-3,4%, pari a una riduzione di oltre 30 mila unità).

In generale, i transiti complessivi nei caselli autostradali della regione mostrano, dal 2007, un evidente calo generale dei flussi per tutte le stazioni regionali, da imputare, in particolare, ai mezzi leggeri (-17,5%) ma che interessa anche i mezzi pesanti (-12%).

Il **sistema ferroviario** valdostano si presenta, come anticipato, in cattive condizioni: i tempi di percorrenza sono lunghi, la puntualità e l'affidabilità del servizio scarsi, i treni in buona parte obsoleti, l'infrastruttura ha più di 100 anni. Inoltre, ulteriori limiti derivano dal programma di esercizio saturo di treni, da un tracciato che limita le velocità, dall'assenza di elettrificazione della linea, dall'elevata presenza di passaggi a livello, dall'assenza di doppio binario (anche nelle stazioni). Un elemento peggiorativo è poi intervenuto nel marzo 2011, con il divieto per i treni diesel di accedere al passante ferroviario interrato di Torino, causando l'obbligo di trasbordo dei passeggeri a Ivrea o Chivasso. Ciononostante, pur non disponendo di una rilevazione puntuale, da alcuni dati forniti da RFI, i passeggeri mensili sarebbero in crescita, essendo passati da circa 3.500 di gennaio 2006 a circa 4.100 di novembre 2010, contrariamente a quanto accade a livello nazionale.

Il **trasporto pubblico locale** su gomma è, invece, completamente gestito dalla Regione, sulla base di appalti pubblici. La rete risulta ben sviluppata e capillare, il servizio di buona qualità e affidabile, nonostante recenti interventi di riorganizzazione dovuti alle necessità di contenimento della spesa per la pubblica amministrazione.

Sebbene le frequentazioni non siano ancora ai livelli che ci si potrebbe aspettare, verosimilmente per una scarsa propensione della popolazione all'uso del mezzo pubblico, l'utenza complessiva del trasporto pubblico locale dal 2007 è cresciuta, in coincidenza, peraltro, con l'eliminazione delle agevolazioni sui carburanti, di circa il 13%, arrivando a superare i 4.300.000 passaggi l'anno nel 2013. Di questi, circa il 56% riguarda il trasporto extraurbano. Il servizio a chiamata rappresenta, al momento, una quota modesta (circa l'1% del totale, il 2% del trasporto urbano), ma si deve considerare che è un'offerta ancora territorialmente circoscritta, con però buone potenzialità di crescita.

Un'indicazione di carattere comparativo si ricava dalla percentuale di utenti dei mezzi pubblici sul totale degli spostamenti per motivi di lavoro e di studio che, per la Valle d'Aosta, nel 2013, è del 19%, contro una media nazionale del 20,7% ed un valore per il nord-ovest del 24,3%. Va, tuttavia, evidenziato che, rispetto al 2007, la quota di utenti è cresciuta di circa 5 punti percentuali.

Infine, solo una parte residuale delle merci (0,1%) è trasportata su ferro, rispetto comunque a una media nazionale attorno all'1%, e a un livello appena superiore nelle regioni settentrionali (1,5%). Per contro, la movimentazione in ingresso e in uscita delle merci su strada, misurata in termini di tonnellate per abitante, si attesta, in Valle d'Aosta (13,4 tonnellate per abitante), su di un livello di poco inferiore alla media nazionale (16,6 tonnellate per abitante) ma molto al di sotto delle aree alpine di confronto (Trento e Bolzano). Come per gli altri territori presi in esame, anche in Valle d'Aosta il valore di questo indicatore è, tendenzialmente, in contrazione rispetto al 2007, quando era pari a circa 37 tonnellate per abitante.

1.2.7 Coesione sociale

Già si è detto (§1.1.2) che la crisi ha comportato un ampliamento dell'area esposta ai **rischi di esclusione e di povertà**. Approfondendo ulteriormente la questione, si osserva che, pur con le dovute cautele in relazione ai possibili errori statistici di questo tipo di indagini, si tratta, in ogni caso, di una dimensione inferiore alla media nazionale (12,6%) ma superiore all'area del nord-ovest (6,3%) e alle Province di Trento (4,9%) e di Bolzano (3,7%). Si nota, altresì, che questa tendenza espansiva ha interessato anche le altre realtà considerate, con le eccezioni della Provincia di Trento e di quella di Bolzano, dove invece la povertà si contrae. Ulteriori dati, prodotti dall'Istat a partire dal reddito netto disponibile, indicano qualche modesto segnale di inversione del *trend*. Ad esempio, tra il 2007 ed il 2013, il rischio povertà si riduce leggermente, attestandosi al 7,5% (contro l'8,1%). Si tratta, in ogni caso, di un valore sensibilmente inferiore al dato medio nazionale che, peraltro, risulta anch'esso contrarsi, seppure in misura marginale, nel periodo preso in esame.

Si è anche ricordato che nel 2012 il **reddito disponibile per abitante** si confermava, in Valle d'Aosta, piuttosto elevato (circa 21.800 euro), risultando di molto superiore alla media (+24%) e posizionandosi a ridosso di quello della Provincia di Bolzano (circa 22.400 euro il più elevato d'Italia). Il reddito delle famiglie valdostane nel 2012 è però risultato inferiore del -4,2% rispetto al 2007, mentre in Italia, nel medesimo confronto temporale, è diminuito del -2,4%, ma sostanzialmente in linea con la variazione osservata per il nord-ovest (-4%). E' soprattutto la componente dei redditi da capitale quella che nel periodo considerato ha determinato, in misura maggiore, la caduta del reddito, mentre i redditi da lavoro dipendente crescono (+4,3%).

Il livello di **disuguaglianza** nella distribuzione del reddito, misurato attraverso due specifici indicatori, mostra, per la regione, una situazione relativamente migliore di quella media italiana. Tuttavia, la disuguaglianza ha avuto un andamento crescente, come peraltro nella quasi totalità delle regioni italiane, a testimonianza che la crisi ha colpito di più le persone maggiormente vulnerabili.

La Valle d'Aosta è caratterizzata da un'**immigrazione** relativamente recente, tendenzialmente in crescita, i cui impatti sono significativi sotto diversi profili. I residenti in possesso di cittadinanza straniera, nel 2014, sono pari al 7,3% della popolazione, valore che si avvicina a quello medio nazionale (8,1%) ma che, tuttavia, risulta ancora decisamente inferiore a quello di diverse regioni del nord Italia, mentre i soggiornanti pesano per il 4,9%. La crescita della presenza straniera in Valle d'Aosta, seppure recente, risulta rapida: solo nel corso degli ultimi sei anni è, infatti, pressoché raddoppiata. La crisi sembrerebbe però avere determinato un rallentamento nei tassi di crescita annuali dei cittadini stranieri.

La presenza dei cittadini stranieri porta a riequilibrare parzialmente dal basso la struttura per età della popolazione regionale, anche perché contribuisce significativamente alla crescita della natalità, ha un impatto importante sulle strutture familiari e costituisce un elemento di rilievo per il contesto socioeconomico regionale con riferimento al *trend* e all'incidenza di minori. Più in generale, diversi indicatori mostrano che la presenza straniera in Valle d'Aosta è andata assumendo via via aspetti di stanzialità ed attaccamento al territorio, costituendo una componente della società locale stabile e radicata.

Con riferimento ai **servizi alla popolazione**, si conferma un quadro di un'offerta quantitativamente e qualitativamente rilevante, pur in presenza di forti vincoli imposti dalle regole nazionali. I posti letto ospedalieri si attestano nel 2011 a 529 e risultano in progressiva contrazione, secondo quanto indicato dagli accordi nazionali. Sebbene l'emigrazione ospedaliera sia tendenzialmente in contrazione, l'assenza di alcune specializzazioni sanitarie, per ragioni di scala e di costo, ne mantengono il livello relativamente elevato. L'indice di dotazione dei servizi per l'infanzia risulta decisamente elevato, superiore non solo al dato medio italiano, ma anche a quello delle regioni del nord ovest, così come quello dei servizi per gli anziani. Con riferimento a questi ultimi, i dati relativi all'assistenza domiciliare in Valle d'Aosta evidenziano poi, nel periodo 2008/11, un aumento di oltre il 100%, di cui una percentuale prossima alla metà è relativa ad anziani con livello di autonomia N3 (gravemente insufficiente).

Infine, per quanto concerne la **sicurezza**, le informazioni al momento disponibili indicano che nella nostra regione non si sono evidenziati cambiamenti rilevanti sotto il profilo della cosiddetta microcriminalità, in sostanza furti e rapine, e che, nel complesso, l'impatto della criminalità sul territorio appare ancora relativamente contenuto e, soprattutto, in controtendenza rispetto alle dinamiche economiche.

1.2.7.1 *L'economia sociale in Valle d'Aosta*

L'**economia sociale** ha in Europa un ruolo notevole e viene individuata dalla Commissione europea come agente di una strategia di uscita strutturale dalla crisi. In Valle d'Aosta, come pure a livello nazionale, il Terzo Settore si presenta molto consistente e con un peso e un'importanza crescenti. Secondo i dati appena pubblicati del Censimento ISTAT per il Settore nonprofit, in Regione si contano 1.319 **istituzioni**, tra organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale, associazioni

sportive e culturali, oratori, sindacati e associazioni datoriali, istituzioni formative, cooperative sociali e, infine, fondazioni. La Valle d'Aosta presenta così a livello nazionale il più alto rapporto tra istituzioni nonprofit e abitanti, pari a un'istituzione ogni 96 cittadini.

Anche il numero dei **volontari** è estremamente considerevole, per un totale assoluto di 18.692, pari a un volontario ogni 6 cittadini circa, rispetto alla media nazionale di circa un volontario ogni 12 cittadini. Il dato appare considerevole, anche quando si tenga conto del fatto che in molti casi una medesima persona risulta volontaria in due o anche più organizzazioni di volontariato, il che può provocare raddoppi nel conteggio delle persone volontarie. Nel contempo, la disponibilità a collaborare con due o anche più organizzazioni di volontariato indica una notevole propensione verso la solidarietà. I soci di tutte le **cooperative valdostane** sono poi 20.400, comprese quelle sociali, pari al 16% della popolazione; il dato si spiega facilmente pensando alle numerose attività che in Valle d'Aosta si svolgono in forma cooperativa, nei settori agro-alimentare, finanziario e del credito, dei servizi, culturale e del welfare.

Ancora, il Terzo Settore valdostano offre buoni tassi di **occupazione**, impiegando in modo regolarmente retribuito 2.113 persone, pari al 2,6% della popolazione in età lavorativa. Logicamente le cooperative sociali, una cinquantina di istituzioni iscritte all'Albo regionale e 43 istituzioni attive, secondo la Ricerca sul Valore Economico del Terzo Settore in Italia 2012, a cura di Unicredit Foundation, ne impiegano la parte maggiore (circa 1.400 persone), tra cui, nelle sociali di tipo b, il 40% dei lavoratori appartenenti alle categorie protette.

1.3 La Valle d'Aosta e la Strategia Europa 2020

Con la Strategia Europa 2020 l'Unione europea intende riportarsi su un binario di crescita duratura, fornendo l'ambito entro il quale definire e coordinare le politiche europee, fra cui la Politica di coesione 2014/20. La strategia si fonda su 3 priorità e 5 obiettivi, mentre i risultati attesi sono misurati attraverso 8 indicatori, per ciascuno dei quali è stato fissato un target di riferimento europeo. Poiché esistono rilevanti disparità, i target sono poi stati declinati nei singoli Paesi. L'Italia si è posta obiettivi di livello inferiore a quelli dell'Unione per tutti i campi di intervento.

Rispetto alla programmazione 2014/20 appare dunque utile analizzare la posizione relativa della Valle d'Aosta, sia rispetto agli obiettivi della strategia europea sia con riferimento al Piano nazionale di riforme, e che allo stesso tempo tenga anche conto dei progressi ottenuti.

L'**aumento dell'occupazione** è un obiettivo particolarmente sentito, anche in ragione delle difficoltà occupazionali, ma soprattutto in quanto strumento basilare per valorizzare il capitale umano e favorire la coesione sociale. Il target europeo richiede che nel 2020 la quota di popolazione occupata tra 20 e 64 anni raggiunga il 75%. L'obiettivo nazionale è invece fissato al 67-69%. Nel 2012 il valore dell'indicatore in Valle d'Aosta è pari al 70,6%, quindi già al di sopra del target nazionale e non molto lontano dal target europeo. Il dato regionale è attualmente superiore sia a quello medio europeo (UE27) sia a quello italiano, oltre che a quello del nord ovest. Rispetto al 2003, si registra una sostanziale stabilità dell'indicatore, sul cui *trend* ha però certamente inciso, a partire dal 2008, la crisi economica.

Il secondo obiettivo prevede che la **spesa in ricerca e sviluppo sul Pil** raggiunga il 3%; il target italiano è stato, invece, fissato all'1,53%. Nel 2010, il valore dell'indicatore riferito alla Valle d'Aosta è pari allo 0,6%, ovvero un livello inferiore al centro nord e al nord ovest (entrambi all'1,4%), mentre è del tutto analogo al dato della Provincia di Bolzano. Il significativo gap dell'Italia rispetto alla media europea e le caratteristiche del sistema produttivo valdostano condizionano il valore dell'indicatore per la Valle d'Aosta e non facilitano il raggiungimento dell'obiettivo. Vanno però ribaditi i progressi della dinamica della spesa regionale in ricerca e sviluppo nel periodo 2004/09, pur in presenza di dinamiche economiche sfavorevoli.

I tre target della Crescita sostenibile riguardano innanzitutto la **riduzione delle emissioni di gas a effetto serra** almeno del 20% rispetto ai livelli del 1990, ma a livello italiano, l'obiettivo di riduzione è pari al 13%, rispetto al 2005. Per l'Italia i dati mostrano una modesta riduzione del contenimento delle emissioni di CO₂, inferiore a quella registrata a livello dei 27 Paesi Ue e ancora lontana dall'obiettivo nazionale. Per la Valle d'Aosta si osserva una situazione migliore, considerato che la riduzione è stata decisamente superiore di quella italiana, pur essendo inferiore a quella dell'UE. Una seconda finalità si propone di raggiungere la **quota del 20% di energie rinnovabili nei consumi finali di energia**; l'obiettivo italiano è pari al 17%. L'indicatore tiene conto di tre aspetti: elettricità, riscaldamento/raffreddamento e trasporti. Su queste basi si osserva una progressione significativa nel corso degli ultimi anni del livello dell'indicatore a livello nazionale (dal 5% nel 2003, all'11,5% nel 2011), mentre questo tipo di dato non è disponibile a livello regionale, ambito per il quale ci si riferisce al solo settore elettrico. Su queste basi, si può tuttavia osservare che nel 2011 in Valle d'Aosta il rapporto tra produzione da fonti rinnovabili e consumi interni lordi di energia è stato pari al 232,7%, ben al di sopra della media nazionale (23,8%) e del nord ovest (23,8%). Questo dato è chiaramente dovuto alla produzione di energia idroelettrica. Infine, rispetto al miglioramento dell'efficienza energetica, non si dispone di un dato specifico regionale, anche se una stima prodotta dalla regione Umbria e relativa al 2008, pur rilevando dei miglioramenti, collocherebbe la Valle tra le regioni italiane meno performanti rispetto a questo obiettivo.

Uno dei fattori fondanti dell'economia basata sulla conoscenza è la qualità del capitale umano. L'orientamento alla crescita intelligente guarda pertanto con particolare attenzione all'obiettivo istruzione. I target europei fanno in primo luogo riferimento agli **abbandoni scolastici** della popolazione 18-24 anni, per i quali l'obiettivo per l'UE è stato fissato al 10%, mentre quello italiano al 15-16%. Nel 2011 il livello di abbandoni scolastici è stato in Italia pari al 18,2%, mentre quello della Valle d'Aosta risultava significativamente maggiore (22,4%). Pur con le necessarie cautele interpretative, il dato regionale appare certamente ancora lontano dal target italiano, a sua volta distante da quello europeo. Un ulteriore obiettivo fa riferimento alla **popolazione con livello di educazione terziario**, ovvero la quota di persone di età 30-34 in possesso di laurea. La soglia europea è individuata nel 40%, mentre quella nazionale è del 26-27%. Nel 2011, in Italia, il valore dell'indicatore è pari al 20,3%, mentre per la Valle d'Aosta, sebbene sia migliorato significativamente nel periodo 2004/11, si attesta al 18%.

Tabella 2 – Posizione della Valle d’Aosta rispetto ai benchmark di Europa 2020

Priorità	Indicatore	2003*				Ultimo valore disponibile				Obiettivi nazionali UE2020	Obiettivi UE2020
		Valle d’Aosta	Centro-Nord	Italia	UE(27)	Valle d’Aosta	Centro-Nord	Italia	UE(27)		
Crescita intelligente	Spesa totale per R&S (2010) - valori %	0,4	1,2	1,11	1,86	0,6	1,4	1,26	2,01	1,53	3
	Giovani che lasciano prematuramente la scuola (2004, 2011) - valori %	22,3	19,3	22,9	16,1	22,4	16,0	18,2	13,5	15-16	10
	Laureati tra 30-34 anni (2004, 2011) - valori %	12,8	17,1	15,6	27,9	18	22,4	20,3	34,6	26-27	40
Crescita sostenibile	Emissioni di CO2 rispetto al livello del 1990 (2005 e 2010) – numeri indice (1990 = 100)			111	93	88,6 (b)		97	85	-13% emissioni di gas serra rispetto al 2005	-20% emissioni di gas serra rispetto al 1990
	Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili (2003, 2011) - valori %	247,7 (f)		5,0	7,9	232,7 (f)	0	11,5	13,0	17% di consumo da fonti rinnovabili	20% di consumo da fonti rinnovabili
	Consumo nazionale lordo di energia – kg di petrolio equivalenti per mille euro (2010) – numeri indice (1995 = 100)			97,4	98,8			92,2	96,6	Aumento del 13,4% in termini di efficienza energetica	Aumento del 20% in termini di efficienza energetica (86,5%)

Politica regionale di sviluppo 2014/20 – Quadro strategico regionale

Priorità	Indicatore	2003*				Ultimo valore disponibile				Obiettivi nazionali UE2020	Obiettivi UE2020
		Valle d'Aosta	Centro-Nord	Italia	UE(27)	Valle d'Aosta	Centro-Nord	Italia	UE(27)		
Crescita inclusiva	Tasso di occupazione in età 20- 64 anni (2004, 2012) - valori %	70,7	66,7	61,3	67	70,6	67,2	61,0	68,5	67-69	75
	Popolazione a rischio povertà o esclusione sociale (2005, 2011), valori % di cui rischio di povertà	9,8	10,4 (c)	19,1	16,4 (d)	14,1 (e)	15,2 (c)	28,2	24,2	riduzione di 2.200.000 (<20,9%)	riduzione 20 milioni (<19,4%)

Fonte: Istat e Eurostat (a)

Note:

- (a) Per tutti gli indicatori considerati è indicata tra parentesi: l'annualità iniziale quando diversa dal 2003 e l'anno per l'ultimo valore disponibile.
- (b) Il dato della Valle d'Aosta si riferisce al 2008.
- (c) Il dato è riferito al nord.
- (d) il dato EU in questo caso è relativo al 2005.
- (e) dato stimato e relativo al 2010.
- (f) Non ci sono dati su base regionale, quelli indicati per la Valle d'Aosta sono di fonte Istat e riguardano l'incidenza delle fonti rinnovabili sui soli consumi elettrici.

Per quanto riguarda il *target* povertà ed emarginazione, l'obiettivo europeo appare sicuramente ambizioso, soprattutto alla luce degli effetti della crisi economica, considerato che si propone di **ridurre il numero di persone a rischio di povertà o esclusione** di 20 milioni di unità entro il 2020 (meno del 19,4%), mentre quello stabilito per l'Italia è di 2,2 milioni di unità (meno del 20,9%). Nel 2011, l'Italia presenta una percentuale di persone a rischio di povertà o esclusione del 28,2%, valore quindi significativamente al di sopra della media europea (24,2%) e abbastanza lontano dagli obiettivi nazionale ed europeo. Ciò è dovuto, in particolare, alla quota di persone a rischio di povertà (19,6%) e a quella delle persone che soffrono di severa deprivazione (11,1%), in quanto entrambe presentano valori nettamente superiori a quelli medi europei. A livello territoriale, il nord è già ben al di sotto delle soglie stabilite, mentre il dato relativo alla Valle d'Aosta (8,4%), sebbene limitato ad uno solo dei tre parametri, è da valutare in termini positivi, in quanto nettamente inferiore al corrispondente dato nazionale e a quello del nord Italia. Una stima dell'indicatore completo relativa al 2010 indicherebbe, inoltre, una percentuale ben al di sotto del target nazionale e di quello europeo.

In sintesi, il quadro complessivo della Valle d'Aosta che si ricava da questi dati mostra che le maggiori criticità risiedono nei settori più legati alla competitività, messi in evidenza dagli indicatori di ricerca e sviluppo, dell'istruzione superiore e degli abbandoni scolastici, anche se per ciascuno di essi è opportuno tener conto di significative specificità. Alcuni degli obiettivi afferenti a questi temi risultano non facilmente alla portata del sistema regionale. Per contro, un posizionamento migliore della regione si osserva rispetto alla crescita sostenibile, sia con riferimento al mercato del lavoro che alla vulnerabilità sociale. Infatti, rispetto a queste ultime dimensioni, la regione, se non ha già raggiunto i *target* fissati, appare ben posizionata per poterli conseguire entro i termini di riferimento programmatici.

PARTE 2. LA STRATEGIA REGIONALE: FINALITÀ' GENERALI E PRINCIPI ORIZZONTALI

2.1 Finalità generali della Politica regionale di sviluppo

Alla luce del quadro emergente dall'analisi di contesto, la strategia di sviluppo della Valle d'Aosta mira a stabilire il giusto equilibrio tra continuità delle misure e approcci innovativi, per affrontare il nuovo contesto venutosi a creare a seguito della crisi economica e finanziaria, utilizzando al meglio le risorse pubbliche di cui è prevista la diminuzione. Puntando sull'eccellenza, la Valle d'Aosta può darsi obiettivi certamente ambiziosi ma alla propria portata e comunque coerenti con la Strategia 'Europa 2020'. Questi obiettivi costituiscono l'oggetto di una strategia regionale che, comprendendo l'insieme delle risorse disponibili, a cofinanziamento europeo e non, integra fortemente gli interventi dei diversi Fondi e Programmi, individuando un numero ristretto di priorità. La strategia è caratterizzata da un doppio filo conduttore:

- un **contenuto** legato alla specificità alpina del territorio e l'individuazione in "Aosta, la Valle sostenibile" l'obiettivo di integrare il concetto di sostenibilità nei vari settori di intervento;
- un **metodo** che comporta un cambiamento culturale: "fare rete" per superare la frammentazione del sistema produttivo e favorire meccanismi di cooperazione e integrazione per raggiungere l'eccellenza.

Tenendo conto del peso del turismo, l'economia della regione rimarrà prevalentemente residenziale (s'intende per "*economia residenziale*" la parte dell'economia di un territorio associata a flussi di reddito indipendenti dalle capacità produttive del territorio stesso, cioè i turisti, i proprietari di seconde case, i pensionati e i pendolari). La gestione di questo tipo di economia richiede, in primo luogo, la salvaguardia delle risorse che rappresentano l'attrattività del territorio (limitando la pressione antropica, preservando e mantenendo il paesaggio, gestendo in modo integrato i diversi utilizzi dell'acqua); in secondo luogo, essa necessita di interventi che consentano di far rimanere sul territorio le entrate provenienti dall'esterno, condizione necessaria per trasformare l'attrattività in sviluppo (occorre, a tal fine, aumentare la propensione dei non residenti al consumo di prodotti e servizi locali, in altri termini, favorire le filiere corte e l'impiego di materiali e *know-how* locali, strutturando l'offerta).

Questa caratteristica è determinante per la strategia: per esempio, la regione sarà prevedibilmente interessata da un calo strutturale degli introiti derivanti dal turismo di prossimità (proveniente dal nord-ovest dell'Italia), con soggiorni più brevi e concentrati in inverno e in estate, da un parziale abbandono delle seconde case, da spese più ridotte. Questa tendenza, gravosa e duratura, richiede, da una parte, una strategia più orientata al turismo internazionale e di alto livello per compensare, con un valore aggiunto unitario più elevato, la riduzione del numero di turisti, dall'altra, la definizione di prodotti turistici nuovi, concepiti per soggiorni brevi, di prossimità e dall'alto valore aggiunto.

Peraltro, la crisi e le sue molteplici conseguenze richiedono una presa di coscienza urgente, da parte di tutti gli operatori coinvolti, al fine di innescare un **cambiamento culturale**.

La Valle d'Aosta è stata, finora, largamente protetta dagli effetti della crisi, poiché le risorse proprie della Regione, il peso del settore pubblico nell'economia e la ricchezza relativa delle famiglie hanno svolto un ruolo considerevole di ammortizzatore. Tuttavia,

questa situazione privilegiata non ha fatto emergere la necessità di fare impresa, di innovare e di lavorare insieme, ritardando così l'indispensabile cambiamento culturale. Oggi, queste risorse si riducono e la Valle (specialmente la componente giovanile, il cui tasso di disoccupazione è in forte aumento) subisce la crisi e le sue conseguenze, seppur con un certo ritardo e in maniera meno severa rispetto ad altre realtà territoriali. È, quindi, urgente adeguare non solo l'azione pubblica ma anche il comportamento dei soggetti privati.

Infine, la riduzione delle risorse pubbliche disponibili rende indispensabili scelte più rigorose e una maggiore attenzione alla qualità e sostenibilità dei progetti, facendo in modo che i beneficiari degli stessi utilizzino procedure più efficienti nel medio termine (innovazione, lavoro in rete, legame con lo sviluppo sostenibile del territorio, integrazione multisettoriale).

2.1.1 *Strategia integrata di sviluppo: "Aosta, la Valle sostenibile"*

L'ambizione è quella di integrare, al 2020, il concetto di sviluppo sostenibile in tutti i settori dell'economia regionale. "*Aosta, la Valle sostenibile*": un territorio unico, la Valle dove il prodotto agricolo è genuino e DOP, la Valle delle imprese e del lavoro "verde" (rinnovo dell'habitat tradizionale, nuove tecniche di produzione e di risparmio energetico, preparazione ai mestieri tecnici "verdi"); la Valle del "turismo eco-responsabile" (comprensori e alberghi virtuosi dal punto di vista del rispetto dell'ambiente, trasporti "eco-sostenibili" all'interno della Valle); la Valle "sicura" rispetto ai rischi di origine antropica e naturale.

La situazione di partenza (2013) è già favorevole, se confrontata con quella di altri territori di montagna, e permette di essere ambiziosi, a condizione, tuttavia, di prendere in considerazione, in modo sistematico, gli *impatti dei cambiamenti climatici* e la necessità di diffondere, tra tutti coloro che vivono, lavorano e soggiornano in Valle d'Aosta, una *cultura dell'ambiente* che coniughi conoscenza e rispetto della natura e a condizione di promuovere, al tempo stesso, in tutti i settori dell'economia, la **tipicità** (il legame con la montagna) e l'**originalità** (in modo da non offrire prodotti e servizi uguali a quelli offerti altrove).

Ogni azione finanziata con risorse pubbliche dovrà, pertanto, essere in grado di dimostrare il proprio valore aggiunto ambientale e l'azione di promozione e di comunicazione unitaria dell'insieme delle risorse del territorio dovrà essere ricondotta sotto un unico marchio ("Valle d'Aosta"), facendo della *green economy*, nel senso lato di economia eco-sostenibile, autentica, la caratteristica fondamentale di ogni offerta del territorio della regione.

Questa strategia integrata sarà attuata nell'insieme dei settori dell'economia valdostana, aprendo una fase di transizione del sistema regionale. In particolare, il "nuovo motore" dello sviluppo regionale dovrà contare su:

- un maggior grado di **apertura del sistema**, da intendersi in termini di flussi, sia materiali sia immateriali, caratterizzato da una maggiore propensione ad operare sui mercati esteri, sia per quanto riguarda la collocazione dei prodotti sia per quanto concerne la promozione delle attività turistiche sia, ancora, con riferimento ai centri di produzione di conoscenze, oltre che dalla necessità di fare "massa critica", favorendo l'apertura del sistema delle imprese alle opportunità che possono derivare dalla collaborazione e dalla cooperazione tra attori;

- un marcato orientamento alla **qualità** e all'**innovazione**, ovvero sostenere e favorire gli investimenti in ricerca e sviluppo, migliorare la dotazione delle risorse umane e investire in attività che rispondano più efficacemente alle nuove domande di consumo, come ad esempio la *green economy*, nella quale ricomprendere sia le attività afferenti al settore ambientale sia, soprattutto, quelle che operano uno sforzo innovativo per rendere *green* i propri processi produttivi e i propri prodotti;
- un accento sull'**inclusività**, ovvero il mantenimento e lo sviluppo di servizi a supporto della coesione sociale, il perfezionamento dei processi di integrazione, l'attenzione ad evitare il depauperamento del capitale umano, promuovendo e sostenendo l'ampliamento e l'elevazione delle competenze.

I programmi, cofinanziati o meno dall'Unione europea, sono articolati attorno a **tre macro priorità**, in relazione alla Strategia 'Europa 2020'. La strategia regionale sarà attuata, con riguardo a ciascuna delle priorità di investimento e dei relativi obiettivi tematici, nel pieno rispetto del principio della promozione della parità fra uomini e donne e della non discriminazione, valorizzando una consolidata tradizione che la Valle d'Aosta ha sviluppato nel corso degli ultimi anni. A tali macropriorità corrispondono i tre seguenti assi:

- **Asse 1 - Crescita intelligente:** *Rafforzare la competitività, l'innovazione e la sostenibilità dell'economia valdostana* (OT 1, 2, 3 e 4);
- **Asse 2 - Crescita sostenibile:** *Assicurare la tutela e la valorizzazione del territorio* (OT 5, 6 e 7);
- **Asse 3 - Crescita inclusiva:** *Promuovere l'occupazione e l'inclusione sociale e rafforzare il capitale umano* (OT 8, 9 e 10).

2.1.1.1 Asse 1 Rafforzare la competitività, l'innovazione e la sostenibilità dell'economia valdostana

Sistema produttivo

Il principale punto di debolezza del sistema produttivo è certamente la sua frammentazione e parcellizzazione; si tratta, peraltro, di un elemento di continuità rispetto a quanto già evidenziato nelle precedenti analisi riferite ai passati periodi di programmazione. Questa caratteristica, oltre a limitare le economie di scala e quelle di densità, costituisce un fattore ambientale non favorevole alla realizzazione e alla diffusione delle attività di ricerca e sviluppo e dell'innovazione. Un secondo aspetto critico riguarda, poi, il declino di un modello industriale fondato su relazioni produttive fortemente centrate sulla prossimità territoriale, sviluppatosi principalmente sulla subfornitura e sulle fasi più standardizzate della produzione, oltre che sulla competitività di costo. Il limitato grado di apertura del sistema produttivo regionale e l'assenza di reti di imprese e, più in generale, una limitata cooperazione e promozione di *partnership* tra attori economici rappresentano ulteriori potenziali limitazioni allo sviluppo del sistema produttivo. Questi elementi vanno, peraltro, anche contestualizzati rispetto alle caratteristiche territoriali e morfologiche della regione, a causa delle quali le attività produttive (ma anche i servizi alla popolazione) scontano una molteplicità di costi aggiuntivi diretti e indiretti.

Per contro, i punti di forza del sistema produttivo sono rappresentati dalla dinamicità del terziario, dalle opportunità offerte dal settore turistico, dall'attivazione del nodo di sistema di ricerca e trasferimento tecnologico a Verrès, dal ruolo strategico occupato dal settore energia, segnatamente l'idroelettrico, dalla presenza di nicchie produttive

altamente qualificate, seppure quantitativamente modeste, relative a prodotti di qualità (agroalimentare, enologico, prodotti industriali innovativi o leader di mercato), dalla presenza di un'offerta storico-artistica e culturale molto qualificata e, infine, dall'artigianato tradizionale. Più in generale, un'opportunità sembra essere costituita anche dalle attività connesse alla cosiddetta *green economy*.

Le misure principali mirano a valorizzare questi *atouts* e a compensare gli *handicap*, puntando alla creazione, nel 2020, di almeno un *cluster* industriale, relativo alla specializzazione intelligente della Regione, incentrato sul rafforzamento dell'innovazione nei settori trainanti, vale a dire energia e turismo.

A questo proposito, a partire dalla seconda metà del 2013, la Regione ha avviato il percorso di definizione della propria Smart specialisation strategy (S3), quale condizionalità *ex ante* per l'utilizzo e la possibilità di impiego dei Fondi strutturali. Come richiesto dalla Commissione europea a ciascuna realtà regionale, la S3 della Valle d'Aosta delinea la strategia, a medio-lungo termine, per la ricerca e l'innovazione nel territorio regionale e rappresenta lo strumento di riferimento per la programmazione 2014/20. Puntando a modificare la prospettiva d'intervento nell'ambito delle attività di ricerca e innovazione – rendendo ricerca e innovazione prioritarie; pretendendone diffusione e ricadute tra centri di eccellenza, imprese e comunità locale; favorendo forme di collaborazione e cooperazione tra i diversi attori locali (rete), anche con l'introduzione di forme di premialità negli interventi; assicurando forme di *governance* partecipate ed inclusive – la S3 della Valle d'Aosta persegue l'obiettivo di concentrare ed investire le risorse disponibili per lo sviluppo del territorio verso ambiti identificati, promuovendo strategie di innovazione compatibili con le caratteristiche del sistema locale (produttivo e sociale) e finalizzate a rendere l'innovazione diffusa e pervasiva all'interno dell'intera comunità, al fine di governare il cambiamento verso un sistema territoriale a qualità diffusa per accrescere competitività, occupazione e coesione sociale.

Nello specifico, la *vision* della Strategia – che fa dell'innovazione il *driver* per lo sviluppo – punta su tre ambiti *target* riferiti al fattore "montagna":

- 'Montagna di eccellenza', che mira alla qualità;
- 'Montagna intelligente', basata su sviluppo di tecnologie ICT e reti;
- 'Montagna sostenibile', incentrata su *greening* e sostenibilità.

La Strategia individua poi le sei priorità seguenti:

- rafforzare l'industria esistente attraverso R&I;
- favorire nuovi insediamenti innovativi;
- messa in rete del sistema produttivo locale;
- favorire sviluppo e diffusione di ICT e servizi connessi;
- trasferimento dell'innovazione al sistema tradizionale;
- rafforzamento e orientamento del locale sistema della ricerca e della formazione delle risorse.

A partire da tali priorità, il Piano di azione della S3 indica una serie di azioni, raggruppabili per specifiche finalità di *policy* (sostegno alla domanda di ricerca e innovazione; attrazione di nuovi insediamenti innovativi; sostegno a nuova imprenditorialità; sostegno finanziario alla R&I per le imprese; sostegno alla capitalizzazione delle imprese innovative; sostegno alla formazione di reti di imprese; sostegno ai centri di ricerca e di eccellenza; raccordo tra attività di ricerca e mondo produttivo; infrastrutturazione tecnologica del territorio), cui corrispondono 18 azioni, da perseguire secondo un articolato cronoprogramma 2014/18.

Coerentemente con le previsioni della S3, le misure previste nell'ambito dell'Asse 1 interverranno nei seguenti ambiti:

- **banda larga**: in merito alle reti di telecomunicazione, pur permanendo difficoltà strutturali connesse alla conformazione del territorio, che rendono difficile e costosa la diffusione della banda larga e dei conseguenti servizi che la sua espansione consentirebbe, sono in fase di avanzata attuazione progetti di sviluppo che costituiscono un'opportunità fondamentale per il sistema locale (non solo nell'ambito delle attività economiche ma anche dei servizi e, più in generale, del complesso della società regionale). La dotazione infrastrutturale della Valle, da completare entro la fine del periodo di programmazione, costituisce una condizione indispensabile per lo sviluppo di applicazioni innovative (quali telelavoro, telesorveglianza, telegestione, telemedicina, teleformazione, teleservizi a favore della popolazione delle aree più marginali) e per l'incremento dell'attrattività del territorio per le imprese;
- **"greening"** dei processi, dei prodotti e dei posti di lavoro, in particolare proseguendo l'esperienza delle "Unità di ricerca": rafforzamento dell'articolazione tra poli di ricerca e sistema integrato di sostegno alla creazione di imprese (pre-incubatori, pépinières, post-incubatori). La politica regionale della ricerca e dell'innovazione potrà, in questo modo, sostenere la creazione di *spin off* della ricerca e *start up* innovativi, di supporto all'attuazione della strategia di *smart specialisation* e, infine, la promozione della *social innovation*;
- **"contratti di rete"**: l'insieme dei settori (specialmente l'agroalimentare, il turismo e l'artigianato tradizionale) sarà incentivato e supportato nel lavorare in rete, al fine di costituire una massa critica attiva sul piano della qualità, della promozione e dell'apertura verso l'esterno. In questo senso, lo strumento dei "contratti di rete" (*start up* di reti e sviluppo di reti, ovvero i principali mezzi per realizzare forme organizzative di *cluster* tra le aziende) sarà messo a disposizione dei settori interessati;
- **"Agenda digitale valdostana"**: digitalizzazione delle attività della pubblica amministrazione, servizi *online* ai cittadini e alle imprese, *open data*;
- rafforzamento del potenziale di sviluppo dell'**artigianato tradizionale**, molto ricco e diversificato, la cui notorietà è confermata ogni anno in occasione della Fiera di Sant'Orso. La strategia, al riguardo, deve essere indirizzata al rinnovo generazionale (rafforzando l'apprendimento), alla messa in rete sistematica degli attori (marchio unico Valle d'Aosta) e al supporto tecnico alle piccole imprese innovative.

Efficienza energetica

Le risorse in energia "verde" costituiscono una risorsa di primaria importanza in Valle d'Aosta e assicurano alla regione un livello elevato di risparmio energetico. Le competenze acquisite nel settore devono essere valorizzate, allo scopo di migliorare l'efficienza energetica, ridurre l'inquinamento, creare imprese innovative e posti di lavoro "verdi". A tal fine, le principali misure riguardano:

- **diagnostica energetica** e correlato intervento a favore di edifici pubblici e imprese e sostegno e modernizzazione del settore dell'edilizia: il potenziale legato alle attività di rinnovo "ecologico" dell'*habitat* tradizionale e del risparmio energetico (in particolare, negli ambiti della ricettività turistica e degli edifici pubblici) sarà impiegato per favorire la creazione di imprese innovative e il *greening* dei nuovi posti di lavoro, così consolidando e rendendo più innovativo il settore dell'edilizia;

- **biomassa forestale:** previsione di piattaforme di raccolta e recupero energetico della biomassa forestale, con coinvolgimento del settore delle cooperative e creazione di posti di lavoro “verdi”, in particolare per i giovani;
- **frazione organica:** intercettazione a livello comunale della frazione dell’organico, sua riduzione in *compost* e riutilizzo *in loco*.

Agricoltura

Oltre al suo contributo alla creazione di ricchezza sul territorio (modesta ma non trascurabile), l'agricoltura valdostana è la custode dei paesaggi. È, quindi, necessario riservare a tale settore l'importanza che merita in ragione dell'impatto complessivo sulla realtà della Valle (esternalità positive). La permanenza dell'attività di produzione e trasformazione agricola sarà tanto più facile se la competitività delle aziende sarà rafforzata (modernizzazione, innovazione, economie di scala) e se il valore aggiunto dei prodotti sarà innalzato, puntando, nel medio termine, ad una minore dipendenza dagli aiuti pubblici. L'obiettivo è quello di innalzare, entro il 2020, il livello qualitativo dei prodotti e di mantenere le superfici coltivate e curate. Al fine di raggiungere tali risultati, sono individuate le seguenti priorità:

- priorità alla **qualità** e al **valore aggiunto**: miglioramento continuo della qualità per tutte le produzioni, con uno sforzo maggiore concentrato sulla Fontina (assistenza tecnica alle aziende e ai caseifici meno competitivi, controllo stringente della qualità, responsabilizzazione dei produttori, segmentazione e differenziazione del prodotto); filiera breve in Valle (vendita diretta, panieri per i turisti) e al di fuori della regione (rete di distribuzione autonoma, accordi con “*global players*”);
- **priorità ai giovani**: sportello unico (sistema di supporto semplice ed integrato, che faciliti l’insediamento e che accompagni il nuovo imprenditore durante i primi anni), formazione permanente, assistenza tecnica, con sistematica sollecitazione dei giovani a diversificare la loro attività;
- priorità alla **diversificazione** delle **produzioni** (uso differenziato della produzione primaria, produzioni complementari) e delle **attività** (agriturismo, ospitalità rurale, partecipazione ai pacchetti turistici con visite di scoperta, enoturismo).

Turismo

Il turismo, dato il suo peso economico, deve diventare maggiormente un *fattore di sviluppo del territorio* (distribuendo meglio i benefici economici sull’insieme della Valle), una *vetrina del marchio “Valle d’Aosta”* (ai turisti, interessati al patrimonio naturale della Valle, dovrebbero essere sistematicamente offerti “panieri di prodotti” culturali, agroalimentari, artigianali), un *anello chiave nella catena delle interdipendenze locali* (i paesaggi rappresentano un’attrattiva nella misura in cui sono curati dagli agricoltori, che devono rafforzare le loro pratiche ecocompatibili nella gestione dell’acqua e migliorare e aumentare la loro sostenibilità economica grazie ai flussi turistici che essi stessi contribuiscono a generare, ad esempio, attraverso la vendita diretta o l’attività agrituristica). Si deve considerare il turismo come un’attività produttiva che potrà reggere la competizione con altri mercati, investendo e innovando le proprie proposte, attraverso tutte le sinergie possibili tra patrimonio paesaggistico-ambientale, patrimonio culturale e produzione agro-alimentare di pregio. Si punterà su:

- **offerte turistiche specifiche per i tre livelli** (di alta, media e bassa quota):
- **stazioni di sci di alto livello**: attualmente, rappresentano il principale biglietto da visita della Valle, in particolare per i turisti stranieri, ma le strutture di grandi dimensioni devono convincersi di rafforzare i loro legami con il territorio e con gli altri settori (a livello locale, ma anche assicurando la promozione della Valle

d'Aosta nel suo insieme) e prepararsi ai cambiamenti climatici che, a medio termine, influenzeranno l'innevamento sotto i 2.000 metri (attività alternative allo sci). L'apertura della nuova funivia di Punta Helbronner, principale punto di attrazione, con 300.000 utenti annui previsti, deve essere valorizzata e collegata agli altri fattori fondamentali di richiamo della Valle d'Aosta;

- **turismo di media montagna:** dovrà essere focalizzato *sulla valorizzazione della cultura valdostana*, con una doppia immagine di autenticità e di protezione del patrimonio naturale. Questo è possibile grazie al rinnovo del patrimonio edilizio di qualità, all'ideazione di pacchetti turistici che comportino una dimensione culturale e legata ad eventi. Particolare attenzione sarà riservata all'emergere di prodotti turistici integrati, quali il progetto del circuito "Bassa Via";
- **turismo di fondovalle:** è frenato sia dall'insufficienza delle strutture alberghiere, specialmente nell'agglomerato di Aosta, sia dalla scarsa valorizzazione del patrimonio, considerevole e unico rispetto alle destinazioni turistiche concorrenti (Aosta romana e pre-romana, castelli). Considerata la carenza nella capacità ricettiva complessiva, la strategia dovrà scommettere, oltre che sugli hotel di alto livello, anche su una ricettività diffusa ("albergo diffuso"), parallelamente allo sviluppo delle "chambres d'hôtes" (inclusa la riconversione degli alberghi di piccole dimensioni). Nell'ambito delle seconde case scarsamente utilizzate, esiste poi un buon numero di "case valdostane" tipiche, che potrebbero essere commercializzate, offrendo un'immagine unica del soggiorno in Valle.

I numerosi beni culturali della Valle (dall'epoca neolitica fino agli ultimi forti del XIX secolo) sono stati oggetto di numerosi interventi di conservazione e di valorizzazione che occorre portare a termine. È importante, soprattutto, promuovere questo patrimonio, organizzando un sistema di gestione più performante, anche basato su formule che assicurino, o quantomeno migliorino, la sostenibilità finanziaria ed economica di alcuni poli di attrazione, in particolare i castelli, mediante la possibilità, ad esempio, di organizzare servizi di ristorazione ed eventi pubblici e privati. Uno sforzo particolare di valorizzazione e promozione congiunta delle risorse naturali e culturali sarà realizzato, sul modello del progetto *Viva*, relativo alla valorizzazione integrata delle zone protette.

Una programmazione che ruoti attorno ad eventi di rilievo (quali Fiera di Sant'Orso, Désarpa, Tor des Géants), ma anche agli appuntamenti della "*Saison culturelle*", permetterà di confezionare pacchetti turistici di alto livello, prendendo spunto dall'esperienza del Forte di Bard.

Questa strategia può avere successo unicamente *puntando fortemente sulla formazione*, facendo in modo che, da un lato, si diffonda sul territorio la presenza di numerosi animatori, esperti della cultura e del patrimonio valdostani (con il supporto delle strutture di formazione, della Scuola alberghiera, dell'Università) e, dall'altro, si crei, progressivamente, una cultura e un *savoir faire* dell'accoglienza, che induca il turista a ritornare in Valle e risponda alle aspettative di una clientela di fascia alta. In particolare, su punterà su:

- rafforzamento delle capacità nell'ambito dell'accoglienza di qualità, in particolare l'"**albergo diffuso**";
- **messa in rete** (contratti di rete) e **formazione** degli attori coinvolti.

2.1.1.2 Asse 2 Assicurare la tutela e la valorizzazione del territorio

La presenza di un patrimonio naturale ed ambientale, i cui caratteri di unicità e qualità sono universalmente riconosciuti, costituisce un punto di forza del sistema locale sia in termini di qualità della vita e di benessere sia in termini di ricchezza ambientale sia, ancora, come fonte di attrattività e promozione turistica, anche se in diversi casi ancora da valorizzare pienamente. In questo quadro, il sistema delle aree protette ha certamente un ruolo di rilievo quale opportunità e punto di forza della Valle d'Aosta.

Alla ricchezza del territorio si affianca, però, anche una sua fragilità complessiva. La sua vulnerabilità è, infatti, testimoniata da un rischio di dissesto dei suoli e idrogeologico elevato e da significativi impatti derivanti dai cambiamenti climatici; inoltre, a ciò si associa una pressione edificatoria superiore alla domanda demografica, nonostante gli orientamenti regionali e gli strumenti urbanistici comunali destinino una quota molto modesta del territorio a nuove edificazioni.

Il territorio regionale sconta, poi, i disagi e gli svantaggi connessi alla sua caratteristica di essere un ambiente montano, in primo luogo, le limitazioni fisiche alla realizzazione di determinate attività e i condizionamenti rispetto all'offerta di servizi, ma soprattutto, come accennato in precedenza, in quanto la montagna genera dei differenziali di costo sistemati e importanti.

Infine, la media montagna e, più in generale, la montagna non turistica, che in passato è stata spesso indicata come una criticità, può oggi rappresentare una potenzialità.

Crescita sostenibile significa rendere produttivi tutti gli asset ambientali a disposizione del territorio valdostano, attraverso politiche di integrazione e sinergia con altri comparti. Questi risultati saranno raggiunti attraverso tre tipi di misure:

Gestione dei rischi e cambiamento climatico, "mettere in sicurezza il territorio"

L'obiettivo è quello di preservare l'economia valdostana dai rischi ambientali. Infatti, i cambiamenti climatici a medio termine impongono di rafforzare la prevenzione su diversi fronti (valanghe, diminuzione a medio termine delle risorse idriche e, di conseguenza, della capacità di irrigazione e di produzione di energia elettrica, aumento della frequenza di eventi naturali estremi). Allo stesso tempo, il ritiro dei ghiacciai e la diminuzione dell'innevamento a media altitudine impongono il ripensamento di alcune attività turistiche.

Il settore della gestione dei rischi riveste un ruolo di primaria importanza nell'ambito della **cooperazione transfrontaliera e transnazionale** e beneficerà delle competenze e dell'esperienza della Fondazione montagna sicura.

Il cambiamento climatico rappresenta lo scenario di fondo per il perseguimento degli obiettivi legati al turismo e all'agricoltura, in particolare per quanto attiene alla **gestione delle risorse idriche**.

Valorizzazione e promozione integrata dei beni naturali e culturali

Alle azioni di tutela e protezione si affiancano quelle di valorizzazione del capitale naturale che, messo in relazione con il notevole patrimonio storico, paesaggistico e culturale, costituisce un "patrimonio collettivo", che può favorire la crescita del sistema produttivo, rafforzandone l'identità, l'attrattività e la competitività. In tal senso, l'insieme di azioni volte a sostenere la competitività del settore turistico deve essere attuato con modalità sostenibili. Il capitale naturale, già tutelato dal sistema dei parchi (Gran

Paradiso e Mont Avic) e dalla *Rete Natura 2000*, rappresenta l'elemento di riferimento. Rimane da costruire, sul modello di *Viva* (sistema integrato di valorizzazione del patrimonio naturale), un'offerta d'insieme per i beni culturali, mettendo a sistema le buone prassi. Non si può dimenticare il contributo dell'agricoltura alla custodia del patrimonio naturale e del paesaggio, su cui la politica di sviluppo rurale può fornire un sostegno significativo. Lo sviluppo locale partecipato sarà sollecitato, per attuare parte di questa politica. Le principali iniziative sono rappresentate da:

- completamento dei progetti in corso per la **salvaguardia** e la **valorizzazione del patrimonio culturale**;
- **promozione integrata** della Valle d'Aosta e dell'insieme del suo patrimonio, sul modello di *Viva*;
- creazione di **pacchetti turistici differenziati**, in particolare "Bassa Via", circuito a piedi o ciclabile che punta sullo sviluppo del turismo di media montagna, specialmente nelle stagioni intermedie.

Mobilità sostenibile (legata all'OT4)

La questione dell'accessibilità della Valle d'Aosta e della mobilità interna è ricorrente e condiziona i risultati dell'attuazione di alcune componenti della strategia. L'aspetto di maggiore debolezza, rispetto a queste tematiche, riguarda la necessità di ammodernare le strutture di trasporto, in particolare quello pubblico. L'inadeguata infrastrutturazione dei trasporti costituisce, infatti, un freno alla mobilità dei lavoratori, un potenziale disincentivo all'attrazione di nuove attività economiche e un ostacolo rilevante nella gestione delle attività turistiche. Se al momento rimangono deboli i collegamenti ferroviari e aerei, a ciò si contrappone, però, un sistema di collegamenti stradali che è, invece, da considerarsi un punto di forza della Valle d'Aosta, in quanto è indubbiamente idoneo a garantire efficienti collegamenti interni ed esterni alla regione. Occorre definire un modello di mobilità sostenibile per l'insieme degli spostamenti (interni ed esterni) e per l'insieme delle modalità di spostamento (ferrovia, strada, aereo). La complessità tecnica e gli investimenti necessari impongono, però, di distinguere ciò che può essere realizzato entro il 2020 e quanto deve, invece, essere visto in una prospettiva di più lungo termine, avviando, fin d'ora, il processo.

Da qui al 2020, la mobilità sarà oggetto di una serie di misure:

- elaborazione di un **Piano strategico multimodale** per la mobilità sostenibile e l'accessibilità;
- **"greening"** della **mobilità interna**: trasporti a richiesta, turismo a "chilometri zero", rete di pensiline di ricarica per i veicoli e le biciclette elettriche, acquisto di una flotta di veicoli elettrici, rafforzamento dell'esperienza del progetto "Giroparchi";
- **pista ciclabile moderna**, a fondo valle, legata al progetto "Bassa Via" e nella città di Aosta;
- **infrastrutturazione del trasporto ferroviario** con treni bimodali, per diminuire il tempo di percorrenza tra Aosta e Torino.

2.1.1.3 *Asse 3 Promuovere l'occupazione, l'inclusione sociale e rafforzare il capitale umano*

Capitale umano, società e cultura

Nonostante la crisi economica tenda ad intaccare alcuni capisaldi regionali - quali il livello fisiologico della disoccupazione, l'area contenuta dell'esclusione e della povertà e le capacità reddituali - la coesione sociale, se comparata con altre realtà, si conferma

come un punto di forza del sistema locale. Infatti, offerta e qualità dei servizi sono valutabili positivamente; i processi di integrazione, in particolare quelli connessi all'immigrazione, risultano soddisfacenti; il mercato del lavoro, pur tenendo conto delle difficoltà, garantisce ancora livelli di occupazione confortanti e favorisce il processo di femminilizzazione; povertà e disagio sono contenuti. A tutto ciò si associano le opportunità date dalla qualità dell'offerta formativa tecnico-professionale (ad esempio, l'Institut agricole régional, la Fondazione per la formazione professionale turistica) e da quella culturale, segnatamente la dimensione bilingue e transfrontaliera.

Per contro, poiché è opinione condivisa che l'istruzione e la formazione contribuiscano a rendere più competitive le diverse realtà territoriali, oltre che a offrire tendenzialmente maggiori e migliori opportunità di trovare occupazione, i dati relativi al capitale umano regionale ci consegnano un punto di debolezza importante del sistema locale. Infatti, seppure in un quadro in via di miglioramento, l'ancora modesta qualità del capitale umano in termini strutturali, l'elevata selettività della scuola che si associa ad una significativa dispersione scolastica, così come la modesta partecipazione degli adulti alle attività formative e un'insufficiente dotazione di professionalità tecnico-scientifiche, sono alcuni elementi di rischio per il sistema regionale.

Coesione sociale e mercato del lavoro

La crisi economica rende certamente più complessa la valutazione circa gli aspetti connessi alla coesione sociale e, specificatamente, al mercato del lavoro. Tuttavia, prescindendo dalla congiuntura più recente, i dati occupazionali collocano la Valle d'Aosta su posizioni d'eccellenza nel panorama italiano e anche rispetto alle relative dimensioni afferenti alla Strategia Europa 2020. Un rapporto demografico che favorisce il ricambio, un forte processo di femminilizzazione, un soddisfacente livello di partecipazione al mercato del lavoro e un'area della disoccupazione, soprattutto di lunga durata, abbastanza contenuta, se rapportata alle altre regioni italiane, costituiscono fattori qualificanti del sistema occupazionale regionale. Tassi di occupazione piuttosto elevati, sempre se comparati con altre realtà, sono espressi anche dalla componente giovanile della forza lavoro, indicando peraltro una tendenza ad un ingresso precoce nel mercato del lavoro. A ciò si associa un contesto sociale in cui il livello di benessere appare ancora elevato - pur in presenza di sacche di povertà e di disuguaglianze che, però, risultano inferiori a quelle di altre realtà territoriali - e l'offerta di servizi qualificata. Inoltre, in Valle d'Aosta, costituisce un punto di forza l'economia sociale, sia in termini di presenza e diffusione sia per il ruolo svolto.

Fattori critici del mercato del lavoro riguardano la presenza di uno squilibrio quantitativo e qualitativo tra domanda e offerta di lavoro, che determina alcune difficoltà per il sistema produttivo nel reperimento dei profili professionali qualificati; la presenza di una fascia di forze di lavoro di difficile collocazione/ricollocazione; un'eccessiva flessibilizzazione del mercato che deriva dall'effetto combinato dell'elevata stagionalità dei settori prevalenti dell'economia locale e dalle tendenze generali del mercato; il permanere di una segregazione di genere; la necessità di ricorrere, in termini quantitativi nelle fasi espansive del ciclo, e in termini qualitativi per sopperire alla carenza di un'offerta qualificata, a bacini d'impiego extraregionali. Si deve poi considerare come un limite, rispetto al passato, la minore capacità di assorbimento occupazionale, diretta ed indiretta, dell'amministrazione pubblica.

Un approccio integrato dell'istruzione e della formazione, strettamente connesso con i due assi di sviluppo individuati in precedenza, deve permettere al sistema

educativo/formativo valdostano di essere più reattivo, di rafforzare l'inserimento dei giovani e l'educazione degli adulti e di sviluppare lo spirito imprenditoriale. Il Piano triennale di politiche del lavoro costituisce un punto di partenza da sviluppare per attuare una strategia ambiziosa che ruota attorno a obiettivi misurabili. Inoltre, le azioni avviate devono sempre di più trasformarsi da iniziative "spot", di breve durata, ad azioni più strutturate, sotto forma di percorsi pluriennali.

Percorso integrato istruzione/formazione

Questa programmazione sarà l'occasione per costruire una vera e propria strategia integrata per l'educazione e la formazione, basata sull'introduzione di metodi innovativi da sperimentare, prima, e da estendere, poi. Le principali misure riguarderanno:

- **lotta contro l'abbandono scolastico**, che è un fenomeno in crescita, avrà come obiettivo una forte diminuzione del tasso di abbandono, al fine di ricondurlo alla media delle Regioni del centro-nord. Questo obiettivo sarà perseguito offrendo dei servizi di orientamento preventivo e rafforzando l'attrattività del sistema educativo (con la modernizzazione della strumentazione, l'introduzione nel curriculum di una sensibilizzazione all'ambiente, la pedagogia, il rafforzamento delle competenze linguistiche e della conoscenza di nuove tecnologie, percorsi flessibili, proposta di attività alternative).

Questo piano rivolto ai giovani, in aggiunta alle azioni specifiche concernenti gli stessi, introdurrà una dimensione sistemica, di modifica del funzionamento delle strutture scolastiche, di formazione e di accompagnamento al lavoro, che contribuisca in modo integrato alla realizzazione dell'obiettivo, attraverso un insieme di azioni che mirino, da una parte, a far evolvere la cultura "selettiva" delle scuole e, dall'altra, a fornire delle esperienze che consentano di avviare una riforma del modello scolastico valdostano;

- **scuola alleata del territorio**: il sistema scolastico valdostano dovrà contribuire efficacemente a sviluppare, presso i giovani, le conoscenze e le competenze utili per raggiungere gli obiettivi fissati dalla Strategia VdA 2020. Occorrerà rafforzare i percorsi scientifici, tecnici e professionali, aumentando la loro capacità di accoglienza e la diversificazione delle filiere degli IEFP/ITS. Questo sforzo sarà accompagnato dalla creazione di centri di eccellenza per la formazione e la sperimentazione didattica. D'altro canto, la disponibilità della banda larga sarà utilizzata per mettere in rete le scuole e, in talune situazioni, per il tele-insegnamento;
- **Università dalle funzioni ampliate**: sostegno ai servizi di orientamento esistenti in ambito scolastico, sostegno logistico agli attori attivi in materia di ricerca sulle tematiche legate all'alta montagna (valanghe, glaciologia, cambiamenti climatici, gestione dei rischi).

Accesso al mondo del lavoro e "garanzia per la gioventù"

La rapida crescita del tasso di disoccupazione, anche se ancora contenuto, impone l'adozione di misure che, allo stesso tempo, abbiano un effetto immediato e siano suscettibili di migliorare, a lungo termine, il funzionamento del mercato del lavoro. L'iniziativa per i giovani si collega strettamente alle indicazioni contenute nelle raccomandazioni sulla *youth guarantee*; sul fronte della disoccupazione degli adulti, il ruolo dei Centri per l'impiego sarà quello di svolgere una funzione di accompagnamento nel percorso di reinserimento lavorativo. Le principali misure riguarderanno:

- **piano per i giovani** (“*youth guarantee*”) coordinato tra i Centri per l’impiego, il sistema educativo e le imprese: tutti i giovani di età inferiore ai 29 anni della regione, che non trovano un impiego all’uscita dal percorso educativo, si vedranno offrire un’esperienza di lavoro (ad esempio, nelle attività di manutenzione del territorio: raccolta della frazione di organico, sentieristica, biomasse forestali), una formazione continua, un percorso di apprendistato o uno stage;
- **misure** destinate ai **disoccupati adulti**: percorsi integrati guidati dai Centri per l’impiego (orientamento, potenziamento dell’offerta di formazione di lunga durata, tirocini, accompagnamento al lavoro), sostegno al reddito, rafforzamento dell’offerta di formazione permanente, creazione di micro imprese (microcredito).

Qualità della vita e dei servizi

Le politiche di inclusione attiva e di pari opportunità punteranno ad ampliare la gamma di servizi offerti a individui e famiglie, in una prospettiva di innovazione sociale. In tale ambito, l’attenzione sarà rivolta a:

- sostenere il sistema dei servizi per la **prima infanzia**, promuovendo formule flessibili di frequenza oraria e proposte organizzative ispirate a modelli educativi innovativi (asili nido tematici, misure informali di conciliazione su fasce orarie non coperte dai servizi di sistema, accoglienza per turisti di età tra 0 e 3 anni);
- rimodellare il sistema dei servizi per le **persone anziane** rafforzando i progetti di domiciliarità anche attraverso lo sviluppo di reti di teleassistenza e telemedicina capaci di sfruttare le possibilità offerte della banda larga e incrementando le formule di residenzialità ad alta densità assistenziale socio-sanitaria.

Inclusione ed economia sociale

L’emergere di nuove forme di povertà, legate alla perdita del lavoro, impongono di ricorrere ad un nuovo modello *welfare*/lavoro, non limitato alla previsione di azioni di natura sostanzialmente assistenziale, ma basato su strategie di inclusione attiva. Tenuto conto dell’esperienza maturata e della loro influenza sull’economia valdostana, le cooperative sociali e, più in generale, il Terzo settore saranno attori importanti nell’ambito di questa strategia. Le principali misure riguarderanno:

- **lotta contro la povertà**: migliore articolazione dei servizi offerti (sportelli unici, servizi di prossimità, Centri per l’impiego e servizi sociali, microcredito rimborsabile in ore di lavoro, sotto forma di prestazioni di pubblica utilità, percorsi individuali di formazione-inclusione);
- rete di attori impegnati nella lotta contro la povertà e nell’inserimento sociale e professionale, osservatorio dell’economia sociale (“**Terzo settore**”), rafforzamento delle cooperative e supporto alla nascita e alla crescita delle imprese sociali;
- messa a regime del modello sperimentale dei **laboratori occupazionali** per persone disabili.

Rafforzamento della capacità amministrativa

Il rafforzamento della capacità amministrativa è una condizione essenziale per l’attuazione efficace della Strategia VdA 2020. Questo obiettivo sarà raggiunto tramite:

- azioni di qualificazione ed *empowerment* degli **operatori nelle Autorità di gestione, di audit e di certificazione**;
- rafforzamento delle competenze interne alle **strutture regionali** coinvolte nella gestione degli interventi;

- rafforzamento delle competenze gestionali e attuative degli **operatori** e degli **enti locali**, prevedendo, tra l'altro, momenti periodici di formazione e assistenza sui criteri e le procedure di ammissibilità e di rendicontazione dei costi.

2.1.2 *"Fare rete": la governance, chiave del successo della strategia*

Il successo di una strategia è strettamente legato alle sue modalità di attuazione e, nel caso di una realtà a dimensione umana come la Valle d'Aosta, potrebbe portare rapidamente ad effetti moltiplicatori. L'esistenza di una "Cabina di regia" è già un punto di forza, così come la prassi di intensa concertazione tra i dipartimenti regionali (le pratiche di stretta collaborazione, avviate nella fase di preparazione della programmazione 2014/20, saranno mantenute anche nella fase successiva di attuazione).

2.1.2.1 *Una strategia unica, regole comuni*

- applicazione di **regole di base simili per tutti gli strumenti**, cofinanziati o meno dall'Europa. Questa generalizzazione di una cultura della programmazione sarà introdotta progressivamente, iniziando dai finanziamenti regionali più simili, per tipologia, alle attività cofinanziate dai fondi europei;
- **salto di qualità**: passare definitivamente da una logica di sportello aperto ad una logica selettiva di progetti innovativi e strutturanti (esperienza che era già stata avviata nella programmazione attuale, con i "progetti cardine", ma che dovrà essere estesa a tutte le tipologie di progetto);
- **ingegneria finanziaria**: al fine di massimizzare l'effetto leva delle risorse disponibili, il ricorso all'ingegneria finanziaria (in particolare, sotto forma di fondi di rotazione) sarà utilizzato in sostituzione delle sovvenzioni, ogni qualvolta sarà possibile.

2.1.2.2 *La messa in rete quale modalità di attuazione sistematica*

- mettere in rete gli operatori della stessa filiera (**rete di attori**), sia che si tratti di ospitalità, di produzione di prodotti agricoli, di recupero del patrimonio edilizio, ecc., per sviluppare un approccio imprenditoriale comune, fissare delle norme di qualità, esplorare i mercati, mettere in comune le risorse. Si tratta di un cambiamento di mentalità e la componente formazione/animazione dovrà essere sostanziale;
- favorire l'incontro tra coloro che svolgono attività complementari (**rete di azioni**) per ampliare il concetto di prodotto finale (che cessa di essere strettamente agricolo, per diventare, ad esempio, agriturismo) e confezionare dei pacchetti, destinati soprattutto ai turisti (circuiti che coinvolgano l'albergatore, le guide, l'azienda agricola, l'artigiano, l'operatore dei trasporti). Ciò non accadrà spontaneamente e, anche in questo caso, sarà essenziale uno sforzo di sensibilizzazione, animazione, formazione e assistenza tecnica.

L'approccio richiesto, in linea con le ambizioni della Regione, consisterà nel definire condizioni rigorose per il finanziamento dei progetti (applicabili anche ai finanziamenti esclusivamente regionali). Ogniqualvolta abbia un senso, si riterranno *ammissibili solo i progetti che presentano almeno una delle seguenti caratteristiche*:

- integrazione di diversi operatori della stessa filiera (rete di attori);
- integrazione di diverse azioni nell'ambito di un "pacchetto multisettoriale" (rete di azioni).

A questo proposito, le buone pratiche sviluppate nell'ambito della cooperazione territoriale saranno diffuse e lo strumento dei "contratti di rete" messo a disposizione degli attori interessati.

2.1.2.3 *Fare rete su scala locale: la dimensione territoriale della Politica regionale di sviluppo*

Rispetto al precedente periodo, nell'impianto strategico della programmazione 2014/20, è accresciuta, ai livelli europeo e nazionale, l'attenzione alla dimensione territoriale delle dinamiche di sviluppo. Questo si traduce nella promozione di una **visione integrata e intersettoriale delle politiche che hanno il territorio come punto di riferimento**. Tale approccio implica l'identificazione, sulla base dell'analisi dei punti di forza e di debolezza di specifici contesti, di sfide territoriali rispetto alle quali si definiscono strategie e strumenti di intervento *ad hoc*.

Le fasi di programmazione precedenti hanno messo in evidenza, attraverso, in particolare, l'esperienza *Leader*, il potenziale dello sviluppo pensato ed attuato a livello locale; tuttavia, emerge con chiarezza anche la necessità di importanti correttivi per ottimizzare i risultati a livello territoriale.

In primis, la metodologia identificata trasversalmente per la realizzazione della Politica regionale di sviluppo, che si sintetizza nella necessità di "**fare rete**", deve essere trasposta anche al livello subregionale. Attivare, a livello locale, reti di attori e di azioni è imprescindibile per l'avvio di dinamiche di sviluppo significative e sostenibili nel lungo periodo. La rete di azioni deve trovare riscontro in una rete di Fondi, ovvero in un **approccio integrato**, che si traduca, anche a livello locale, nella compartecipazione dei diversi strumenti finanziari a disposizione. Devono essere favoriti, in tal senso, approcci tematici complementari, per evitare il rischio di inefficaci sovrapposizioni e di eccessive concentrazioni di risorse su singoli territori.

Infine, in una regione di piccole dimensioni, quale la Valle d'Aosta, **la coerenza e la complementarietà tra la dimensione regionale e la dimensione territoriale locale** delle dinamiche di sviluppo sono elementi imprescindibili per l'attuazione efficace delle politiche. La strategia delineata nel presente documento detta la direzione verso la quale devono tendere tutte le azioni, indipendentemente dal livello territoriale nel quale esse operano; questo implica la valorizzazione di ogni possibile sinergia tra i diversi interventi, siano essi sovraregionali, regionali o locali.

Il perseguimento dei principi sopra stabiliti richiede di **ripensare l'azione locale**, ripartendo, in particolare, dalle criticità riscontrate nei precedenti periodi:

- i Comuni e le Unités des Communes (o futuri raggruppamenti di Comuni) devono implicarsi direttamente nella definizione e attuazione dei processi di sviluppo;
- l'animazione a livello locale deve essere rafforzata per poter favorire l'ampio coinvolgimento e la messa in rete dei diversi attori, pubblici e privati, e dei diversi portatori di interessi;
- gli aspetti gestionali, amministrativi e finanziari, devono essere, per quanto possibile, semplificati e chiaramente illustrati al territorio.

Sono diversi gli strumenti e le strategie messi a disposizione a livello europeo, e declinati a livello nazionale, volti a favorire l'approccio integrato allo sviluppo territoriale nella programmazione 2014/20; tra questi, risultano di particolare interesse per la politica di sviluppo regionale:

- la **Strategia nazionale per le Aree interne** (SNAI): questa Strategia è inserita nell'Accordo di partenariato come approccio integrato finalizzato al perseguimento degli obiettivi nazionali di coesione territoriale. Sono "Aree interne" le aree significativamente distanti dai principali centri di offerta dei servizi essenziali (istruzione, salute e mobilità), interessate da un marcato processo di marginalizzazione (riduzione e invecchiamento della popolazione, riduzione dell'occupazione e del grado di utilizzo del capitale territoriale), ma caratterizzate da importanti risorse ambientali e culturali. L'obiettivo finale della Strategia, cui contribuiscono congiuntamente i Fondi SIE e i finanziamenti nazionali specifici (legge di stabilità 2014), è l'inversione delle tendenze demografiche in atto nelle aree interne, con la modifica della composizione per età a favore delle classi più giovani (cfr.§ 5.2.1.2);
- lo **sviluppo locale di tipo partecipativo** (SLP): esso rappresenta l'evoluzione del metodo *Leader* attuato nelle precedenti programmazioni, nel quadro dello sviluppo rurale; come il metodo *Leader*, lo SLP è concentrato sui territori rurali e persegue finalità di sviluppo locale integrato su scala sub-regionale, con il contributo prioritario delle forze private locali. Lo SLP si basa, infatti, sulla progettazione e gestione di un Piano di azione locale (PAL) da parte di un Gruppo di azione locale (GAL) ovvero una *partnership* di natura mista pubblico-privata con compiti amministrativi e gestionali (cfr.§ 5.2.1.1);
- gli **interventi territoriali integrati** (ITI): si tratta di uno strumento di programmazione cui le Amministrazioni titolari di programmi potranno ricorrere ogni volta che intendono affrontare esplicitamente le esigenze di uno specifico territorio. Questo strumento di programmazione territoriale permette, infatti, l'integrazione tra priorità appartenenti a obiettivi strategici di diversa natura, facendo leva, se necessario, su più di un programma e su Fondi differenti (cfr.§ 5.2.1.3).

2.1.2.4 Fare rete su scala sovranazionale

I programmi di Cooperazione territoriale

La partecipazione ai Programmi di cooperazione è un'opportunità importante per un territorio di dimensioni ridotte, la cui esigenza di apertura verso l'esterno emerge anche dall'analisi di contesto. In questo senso, la Regione intende sfruttare al meglio le opportunità offerte dai Programmi di Cooperazione transfrontaliera Italia-Francia "Alcotra" e Italia-Svizzera, da quelli di Cooperazione transnazionale "Spazio alpino" "Europa centrale" e "Mediterraneo" nonché da quello di Cooperazione interregionale. Con riferimento alle priorità individuate dalla Strategia VdA 2020, risultano finanziabili dai summenzionati Programmi, principalmente, quelle legate alle tematiche ambientali, culturali, del turismo, dell'efficienza energetica, della mobilità sostenibile, dell'innovazione nei servizi e dei rischi naturali.

I Programmi transfrontalieri Italia-Francia e Italia-Svizzera e quelli transnazionali Spazio alpino ed Europa centrale costituiranno, altresì, gli strumenti chiave per l'attuazione della Strategia macroregionale alpina.

La Strategia macroregionale alpina

L'esperienza dei precedenti periodi di programmazione ha ampiamente dimostrato come le opportunità e i problemi comuni del territorio alpino possano portare ad iniziative e risposte più efficaci se trattati congiuntamente con le altre Regioni in una visione strategica su scala macroregionale.

Per queste ragioni, la Valle d'Aosta ha partecipato attivamente, sin dalle fasi di avvio, al processo in corso, per la definizione e la finalizzazione, di una "Strategia macroregionale alpina" (EUSALP), quale strumento di concertazione a sostegno degli interventi per uno sviluppo sostenibile dell'area. Tale processo ha portato all'approvazione di un documento che individua le tre seguenti direttrici strategiche, coerenti con la Strategia VdA 2020:

- garantire la crescita sostenibile e promuovere la piena occupazione, competitività e innovazione consolidando e diversificando le specifiche attività economiche al fine di potenziare la solidarietà reciproca tra aree montane e urbane;
- promuovere uno sviluppo territoriale incentrato su una mobilità rispettosa dell'ambiente, sul rafforzamento della cooperazione accademica, sullo sviluppo di servizi e su una politica sulle infrastrutture di trasporto e comunicazione;
- promuovere la gestione sostenibile dell'energia e delle risorse naturali e culturali e tutelare l'ambiente, preservando la biodiversità e le aree naturali.

Il 20 dicembre 2013, il Consiglio europeo ha approvato la proposta di elaborazione di una "Strategia dell'Unione europea per la Regione Alpina", dando mandato alla Commissione europea di definire un piano d'azione, che ne individui le priorità d'intervento entro giugno 2015. Il 28 luglio 2015, la Commissione europea ha adottato, mediante procedura scritta, prime versioni del Piano d'azione e del Piano di comunicazione della Strategia EUSALP, elaborati insieme al Comitato di pilotaggio, costituito dai rappresentanti delle Regioni e degli Stati interessati. L'approvazione definitiva, da parte del Consiglio europeo, è prevista per dicembre 2015.

I programmi tematici europei

La Valle d'Aosta intende rafforzare l'utilizzo, finora limitato, dei programmi tematici europei, tenuto conto del loro potenziale in termini di spinta all'innovazione e all'apertura verso l'esterno del territorio valdostano. Questo presuppone una riorganizzazione delle risorse umane disponibili e un rafforzamento delle competenze linguistiche. Particolare attenzione sarà riservata ai programmi "Erasmus+", "Life", "Horizon 2020" e al "Programma per il cambiamento e l'innovazione sociale".

È interessante sottolineare come l'impegno della Regione a fare rete su scala sovranazionale, nei termini qui descritti, rifletta quanto previsto dalle 'Linee di indirizzo programmatiche per le attività di rilievo europeo e internazionale della Regione per la XIV legislatura', approvate dal Consiglio regionale, con deliberazione 674/XIV, del 30 luglio 2014. In particolare, infatti, la linea di indirizzo programmatica 'Promozione e difesa delle specificità valdostane' individua, tra gli obiettivi specifici, la partecipazione alle reti e la promozione della definizione e dell'attuazione della Strategia macroregionale alpina; la linea di indirizzo programmatica 'Promozione dell'apertura

del sistema regionale verso l'esterno' punta, invece, tra l'altro, ad accrescere la partecipazione ai programmi tematici europei.

2.2 **Applicazione dei principi orizzontali**

2.2.1 *Il partenariato*

Elemento chiave per la *governance* dei programmi e per l'attuazione della Strategia 'Europa 2020', il principio del partenariato promuove la collaborazione, nel corso dell'intero periodo di programmazione, tra le Autorità di gestione dei programmi e i soggetti interessati, a vario titolo, dagli stessi⁴. Conformemente a quanto sancito dalla normativa europea e statale in materia di Fondi a finalità strutturale – in cui il principio del partenariato costituisce ormai un vero e proprio obbligo in capo alle singole amministrazioni – e in linea con quanto già sperimentato nel periodo 2007/13, la Politica regionale di sviluppo 2014/20 della Valle d'Aosta riserva al partenariato un **ruolo di primaria importanza**, prevedendo il coinvolgimento di partner di varia natura nelle diverse fasi (preparazione, attuazione, sorveglianza e valutazione) della programmazione.

Quanto ai soggetti, è assicurato il coinvolgimento del partenariato istituzionale (enti locali) e di quello socio-economico ed ambientale (comprendente, tra gli altri, le associazioni di categoria, le organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori e il Terzo settore regionale), nonché quello delle Strutture regionali competenti per materia. In tal modo, in linea con quanto suggerito dal documento "*Metodi e obiettivi per un uso efficace dei Fondi comunitari 2014/20*", è garantita l'inclusione attiva tanto dei soggetti a favore dei quali sono dirette le azioni previste dai Programmi (c.d. **beneficiari**), quanto di quelli che stabilmente si occupano delle materie in cui questi intervengono (c.d. **centri di competenza**)⁵.

Concretamente, la partecipazione attiva del partenariato è stata realizzata – nella "**fase ascendente**" della programmazione – mediante coinvolgimento diretto di vari soggetti nella definizione non solo delle linee strategiche generali, poi confluite nella Strategia VdA 2020⁶, ma anche dei contenuti dei singoli Programmi. Al di là degli obblighi normativi, infatti, la valorizzazione del ruolo del partenariato è stata suggerita dalla volontà di garantire, fin dall'inizio del periodo, l'**operatività** e il **forte orientamento ai risultati** dei nuovi Programmi.

A tal fine, ad una prima fase di confronto, dal mese di novembre 2012 al mese di aprile 2013, con una serie di testimoni privilegiati – referenti regionali delle politiche di settore, rappresentanti degli enti locali e delle associazioni di categoria, esponenti del mondo della scuola e dell'Università e rappresentanti del partenariato territoriale – che ha progressivamente portato all'individuazione degli assi di sviluppo strategici⁷, è seguita l'organizzazione di cicli di incontri, diretti a tradurre operativamente le linee di indirizzo⁸.

⁴ Oltre ad essere sancito dall'art. 5 del regolamento sulle "Disposizioni comuni", il principio del partenariato è stato oggetto di apposito atto delegato (regolamento (UE) n. 240/2014 del 7 gennaio 2014 "*Codice di condotta europea sul partenariato*") adottato dalla Commissione europea.

⁵ *Metodi e obiettivi per un uso efficace dei Fondi comunitari 2014/20* – Documento di apertura del confronto pubblico, del Ministro per la Coesione territoriale (dicembre 2012), p. 20.

⁶ Le linee strategiche sono state progressivamente definite e condivise dalla Giunta regionale.

⁷ In particolare, dal mese di novembre 2012 sino al mese di aprile 2013, sono stati organizzati una trentina di incontri mirati con rappresentanti delle maggiori categorie produttive, diversi dirigenti regionali, alcuni sindaci, referenti dei GAL, esponenti di Associazioni e Fondazioni di punta del territorio, rappresentanti del mondo accademico e di enti di formazione.

⁸ Confronta, sul punto, la Tabella 3 e l'Allegato 1.

Tale attività è stata condotta assicurando, da un lato, la promozione del **pluralismo partenariale** e, dall'altro, l'attenzione alle **categorie vulnerabili e marginali**⁹. Inoltre, il processo è stato sviluppato conformemente ai principi di **trasparenza, condivisione delle metodologie** di lavoro e **restituzione** dei risultati.

In particolare, dopo l'illustrazione delle innovazioni di metodo, introdotte a livello europeo e nazionale per la definizione dei Programmi cofinanziati, è stata organizzata una raccolta di proposte progettuali, espressione delle diverse componenti partenariali, mediante somministrazione di apposita scheda di rilevazione. Una volta esaminate le quasi 300 proposte pervenute, si è proceduto all'elaborazione dei Programmi¹⁰, assicurando, anche in questa fase, il coinvolgimento del partenariato, mediante organizzazione – per ciascun obiettivo tematico o gruppi di obiettivi tematici affini – di **specifici tavoli** di lavoro ed approfondimento, anche alla luce del quadro complessivo delle proposte formulate.

Ulteriori occasioni di confronto e scambio con i rappresentanti partenariali, in vista della definizione dei nuovi Programmi, sono stati gli appuntamenti già previsti nell'ambito della Politica regionale di sviluppo 2007/13. Così, in occasione dei consueti Forum partenariali¹¹, accanto all'aggiornamento in merito all'avanzamento della Politica regionale di sviluppo e dei Programmi del settennio 2007/13, è stata assicurata apposita informativa sulle attività di preparazione della Politica regionale di sviluppo 2014/20 e di elaborazione dei relativi Programmi.

Il percorso di confronto partenariale nella fase programmatoria è stato, infine, completato dall'organizzazione di incontri di restituzione dell'articolazione dei Programmi, prima della presentazione degli stessi alla Commissione europea¹².

Ad integrazione delle attività di coinvolgimento diretto di un elevato numero di soggetti rappresentativi, ampio spazio è stato, altresì, dedicato alla **consultazione a distanza dei cittadini in genere**, mediante costante aggiornamento della sezione dedicata del sito internet della Regione¹³. In particolare, sono stati progressivamente pubblicati sia i principali documenti di riferimento a livello europeo e statale (pacchetto legislativo sui Fondi strutturali, Accordo di partenariato) sia gli elaborati via via disponibili a livello regionale¹⁴.

Per quanto sopra, si può confermare che l'attività di coinvolgimento del partenariato è stata articolata conformemente ai **requisiti procedurali** raccomandati a livello europeo, in modo da garantire ai partner una **comunicazione tempestiva** delle

⁹ Il coinvolgimento di tali categorie è avvenuto per il tramite del C.S.V. onlus (Coordinamento Solidarietà Valle d'Aosta), associazione di secondo livello che riunisce 88 tra organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale attive, tra l'altro, nell'ambito della disabilità e della promozione e tutela dei diritti dei soggetti maggiormente vulnerabili. Specifica attenzione è stata, poi, dedicata alla categoria dei migranti mediante coinvolgimento del C.C.I.E. (Centro comunale immigrati extracomunitari) di Aosta. Per l'attenzione dedicata alle associazioni operanti nell'ambito della parità di genere e alla non discriminazione, si rinvia al paragrafo seguente.

¹⁰ Rispetto al coinvolgimento generale delle svariate componenti, caratterizzante la prima fase di individuazione delle linee strategiche regionali, nella successiva definizione dei Programmi, l'inclusione del partenariato è stata adeguata alle tematiche rilevanti nell'ambito di ognuno di essi, mediante organizzazione di momenti di confronto mirati.

¹¹ Svoltisi ad Aosta il 24 febbraio 2014 e il 24 marzo 2015.

¹² Per quanto riguarda i nuovi Programmi Investimenti per la crescita e l'occupazione (FESR e FSE), è stato organizzato uno specifico incontro il 28 maggio 2014, a Quart. Svariati sono stati gli incontri organizzati nell'ambito del Programma di Sviluppo rurale (FEASR), nel 2014 (29 maggio, 1° e 3 luglio) e nel 2015 (13, 20 e 24 aprile).

¹³ http://www.regione.vda.it/europa/Politica_regionale_di_sviluppo_2014-20/default_i.aspx.

¹⁴ Tra i quali, Analisi di contesto, Strategia VdA 2020, Rilevazione dei fabbisogni e considerazioni generali sulla valutazione ex ante, Bozze e sintesi dei programmi, Documentazione relativa alla valutazione ambientale strategica (VAS).

informazioni necessarie ai fini del dibattito (mediante illustrazione delle disposizioni regolamentari e del quadro di riferimento e aggiornamento in merito alle successive versioni dell'Accordo di partenariato), il **tempo sufficiente** e le **modalità più adeguate** per l'elaborazione dei contributi (attraverso la fissazione degli incontri a distanza di un mese circa e l'invito alla costituzione autonoma di gruppi di lavoro integrati, da adeguare alle esigenze emergenti in relazione ai singoli temi), la **trasparenza** in merito alle scelte delle Autorità di gestione (con spiegazione in ordine all'accoglimento o al respingimento delle proposte), nonché la **diffusione dei risultati** (mediante trasmissione di resoconti all'esito degli incontri).

Al fine di assicurare un'implementazione efficace dei Programmi e di valorizzarne "l'effetto leva", in termini di metodo, anche sulle politiche ordinarie della Regione, i responsabili della Politica regionale di sviluppo 2014/20 rafforzeranno – e stabilizzeranno – il dialogo partenariale già instaurato anche nella successiva "**fase discendente**" di attuazione, sorveglianza e valutazione¹⁵. Data l'esigenza di correlazione tra il partenariato e l'approccio della *governance* multilivello, l'obiettivo è quello di assicurare un confronto periodico, sostanziale e non formale, con rappresentanti qualificati che – nell'evitare duplicazioni e proliferazione dei momenti di incontro – accresca il senso di responsabilità e di appropriazione della Politica regionale di sviluppo da parte della componente partenariale.

Tabella 3 - Coinvolgimento del partenariato per macro-categorie di soggetti

Categoria di partner *	Soggetti coinvolti
a. Autorità regionali, locali, cittadine e altre autorità pubbliche competenti	Strutture regionali Tutti gli Assessorati regionali Arer, Arpa, Area Partenariato istituzionale Tutti i Comuni Gal (Alta, Media e Bassa Valle) Altri enti/ soggetti pubblici e/o con partecipazione pubblica Finaosta S.p.a., Struttura Valle d'Aosta s.r.l., Autoporto Valle d'Aosta S.p.a., IN.VA. S.p.a., C.V.A. S.p.a., USL della Valle d'Aosta, COA – Centro osservazione e attività sull'energia, ISECO S.p.a., Valeco S.p.a., Casinò de la Vallée S.p.a., SITRASB S.p.a., SITMB - Società Italiana per il Traforo del Monte Bianco S.p.a., AVDA S.p.a., R.A.V. S.p.a., Servizi turistici valdostani S.p.a., A.N.A.S. - Ente Nazionale per le strade, R.F.I. - Rete Ferroviaria Italiana, S.A.V. - Società Autostrade Valdostana, Trenitalia, ISECO S.p.a., Office régional du tourisme, Fondazione Montagna Sicura, Fondazione Courmayeur, Fondation Grand Paradis, Museo regionale di scienze naturali
b. Parti economiche e sociali	Confindustria Valle d'Aosta, Chambre Valdôtaine des entreprises et des activités libérales, Attiva s.r.l., Associazione agricoltori Valle d'Aosta, CIA - Confederazione italiana agricoltori, Confagricoltura, AREV - Association régionale éleveurs valdôtains, ADAVA - Associazione albergatori Valle d'Aosta, ASCOM Confcommercio Valle d'Aosta, Confesercenti Valle d'Aosta, Associazione artigiani Valle d'Aosta, Confartigianato Valle d'Aosta, CNA - Confederazione nazionale dell'artigianato, AGCI – Associazione generale cooperative italiane, Fédération régionale des coopératives valdôtaines, Lega regionale valdostana cooperative e mutue, ABI - Associazione bancari italiana, AVIF - Associazione valdostana impianti a fune, Association Agritourisme Valdôtain, Coopagrival, A.NA.BO.RA.VA, Associazione piccoli produttori

¹⁵ Per approfondimenti sul punto, si rinvia alla Parte 5, par. 5.4.2.

	<p>di vini valdostani, Associazione consorzio apistico della Valle d'Aosta, Consorzio produttori fontina, Unione valdostana guide alta montagna, AGENVA - Associazione guide escursionistiche naturalistiche della Valle d'Aosta, Associazione delle guide/accompagnatori turistici della Valle d'Aosta, Associazione valdostana maestri di sci, Associazione valdostana maestri MTB e ciclismo fuoristrada, Confederazione tecnici equestri della Valle d'Aosta, Assorifugi - Associazione gestori rifugi, Assocredito Valdostana, Adiconsum, Ordine dott. Commercialisti, Ordine Architetti, Ordine Ingegneri, Ordine Geometri, Ordine dei dottori Agronomi e forestali, Ordine Agrotecnici, Ordine Veterinari, Ordine Psicologi, CGIL - Confederazione generale italiana sindacati autonomi lavoratori, CISL - Confederazione italiani sindacati lavoratori, SAVT - Syndicat autonome valdôtain des travailleurs, UIL - Unione italiana del lavoro, CISAL - Confederazione italiana sindacati autonomi lavoratori, Institut agricole régional, Fondazione per la formazione professionale turistica, Liceo linguistico Courmayeur, Fondazione istituto musicale, Istituzione scolastica di istruzione classica e artistica, Istituzione Scolastica di Istruzione Tecnica Commerciale e per Geometri, Istituzione Scolastica di Istruzione Tecnica Commerciale e per Geometri e Professionale, Istituzione Scolastica "Binel - Viglino", Istituzione Scolastica di Istruzione Tecnica Industriale e Professionale, EBFORM - Enti bilaterali, ENAIP Valle d'Aosta, Progetto formazione s.c.r.l., CTI Consorzio per le tecnologie e l'innovazione, Cnos/Fap Regione Valle d'Aosta, Politecnico di Torino - sede di Verrès, Università della Valle d'Aosta, NUV – Nuova università valdostana S.r.l., Osservatorio astronomico di Saint-Barthélemy, CE.R.VI.M - Centre de Recherche, d'études et de valorisation de la viticulture de montagne, Istituto zooprofilattico sperimentale del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, Istituto Angelo Mosso</p>
<p>c. Organismi che rappresentano la società civile, ONG, organismi di promozione della parità e della non discriminazione</p>	<p>Associazione Agricoltura biologica e biodinamica Terra Nuova, Consigliera di parità regionale della Valle d'Aosta, Consulta regionale pari opportunità, DORA - Donne in Valle d'Aosta, Associazione di donne latino americane - Uniendo raices, WWF Italia - Sezione Valle d'Aosta, Associazione Pro Natura, AVAPA - Ente nazionale protezione animali, LIPU – Lega italiana protezione uccelli, Société de la flore valdôtaine, Associazione Legambiente, Italia Nostra, Ente Parco Nazionale del Gran Paradiso, Ente Parco naturale del Mont Avic, Consorzio turistico Espace de Pila, Consorzio Saint-Vincent turismo, Consorzio Gressoney Monte Rosa, Consorzio per lo sviluppo del comprensorio del Cervino, Consorzio operatori turistici Grand-Saint-Bernard/Valpelline, Consorzio operatori turistici La Thuile, Consorzio operatori turistici Valle di Cogne, Trait d'Union, CSV Onlus, Convitto regionale "Federico Chabod", Associazione Forte di Bard, Fondation Emile Chanoux, Fondazione Centro studi storico letterari Natalino Sapegno, Centro comunale immigrati extracomunitari, Caritas, IVAT - Institut Valdôtain de l'Artisanat Typique, Comitato regionale per la gestione venatoria, Consorzio regionale per la tutela, l'incremento e l'esercizio della pesca nella Valle d'Aosta</p>
<p>*La ripartizione in categorie si basa sulla tripartizione prevista dall'art. 5 del regolamento "Disposizioni comuni", interpretata alla luce delle indicazioni contenute nel "Codice di condotta europeo sul partenariato" citato. Si segnala che l'ulteriore suddivisione prevista <i>sub a</i> (<i>Strutture regionali, Partenariato istituzionale, Altri enti/soggetti pubblici e/o con partecipazione pubblica</i>) è stata introdotta al fine di adattare la previsione regolamentare alle peculiarità dei soggetti rinvenibili a livello locale, non riconducibili alle categorie <i>sub b e c</i>.</p>	

2.2.2 *Promozione della parità tra uomini e donne e non discriminazione*

2.2.2.1 *Pari opportunità e non discriminazione*

La lotta ad ogni forma di discriminazione, diretta, indiretta e sistemica, e la promozione delle pari opportunità, in sostanziale continuità con le passate programmazioni, rappresentano due capisaldi della strategia dei Programmi della Valle d'Aosta. Sebbene i principi di pari opportunità e di non discriminazione trovino espressione nei Programmi in termini molto differenziati, come conseguenza delle distinte finalità e contenuti che li contraddistinguono, si ritrova in tutti, quale filo conduttore comune, un approccio duale strutturato su azioni di tipo trasversale e su azioni "positive", specificatamente rivolte a sostenere direttamente (anche quindi con la mobilitazione di risorse finanziarie dedicate) quei gruppi di popolazione più fragili e come tali maggiormente esposti a rischi di esclusione e marginalità sociale.

Rispetto agli interventi di carattere trasversale, la prevenzione e la lotta contro la discriminazione rappresentano un principio direttivo che si ritrova esplicitamente richiamato nei criteri da adottare per la selezione delle proposte progettuali di tutti e tre i Programmi. I portatori di progetti saranno quindi tenuti, laddove pertinente, a descrivere nelle loro proposte le modalità operative attraverso cui intendono assumere ed integrare questo principio nell'attuazione delle attività previste, precisando quindi le azioni specifiche che verranno messe in campo per contribuire al conseguimento di questa priorità trasversale. Connessa a questo aspetto è l'attenzione al tema dell'accessibilità da parte di tutti i cittadini, senza alcuna discriminazione, alle azioni cofinanziate dai Fondi SIE. Un impegno che comporta una esplicita crescita e presa di coscienza da parte tanto dei beneficiari dei finanziamenti quanto del personale dell'amministrazione regionale, a diverso titolo interessato dalla gestione dei Programmi. A questo fine, è dedicata, nell'ambito dell'Asse 4 "*Capacità istituzionale ed amministrativa*" del Programma FSE, un'ampia azione per il rafforzamento delle conoscenze delle normative regionale, nazionale e dell'Unione europea e delle politiche e degli strumenti attraverso cui migliorare ed ampliare l'efficacia di contrasto ad ogni forma di discriminazione, includendo in questo ambito anche la piena applicazione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone disabili.

Un ulteriore elemento di impegno alla piena attuazione del principio di pari opportunità comune a tutti i Programmi è rappresentato dall'adozione di un sistema di monitoraggio attento a rilevare, in modo continuativo, attraverso i dati di realizzazioni e di risultato, i bisogni del territorio in tema di pari opportunità, non discriminazione e accessibilità. Un *focus* che si realizza operativamente con l'adozione, dove le fonti di dati lo consentono, di indicatori disaggregati per sesso, origine, grado di disabilità, età e altre condizioni di svantaggio, e indicatori non disaggregabili, ma rilevanti per monitorare e valutare lo stato di avanzamento e i risultati dei Programmi e della strategia regionale in relazione agli obiettivi di pari opportunità, non discriminazione e accessibilità.

Inoltre, in base a quanto previsto dall'art. 50 del regolamento (UE) 1303/2013 disposizioni comuni per i Fondi SIE, nelle relazioni annuali di attuazione si dovranno riportare ed analizzare i dati di attuazione dei Programmi, anche rispetto alla dimensione delle pari opportunità. Alle scadenze del 2017 e del 2019, in queste relazioni dovranno essere, inoltre, presentate le azioni specifiche intraprese per promuovere l'uguaglianza di opportunità e prevenire la discriminazione, ivi compresa l'accessibilità per le persone disabili, e i dispositivi attuati per garantire l'integrazione di

questa prospettiva, includendo in questo ambito anche quella di genere, nell'attuazione dei programmi operativi e negli interventi da questi finanziati. Un livello informativo molto puntuale è prescritto dall'art. 56 del regolamento (UE) 1303/2013 e comporta l'impegno dell'Amministrazione regionale a complementare questa azione specifica di monitoraggio con un'analisi di tipo valutativo rispetto al perseguimento, nei Programmi, del principio di pari opportunità (incluso quello di genere) e contrasto alla discriminazione. Inoltre, si prevede il coinvolgimento, nei Comitati di sorveglianza dei Programmi FESR, FSE e FEASR, di referenti degli organismi di rappresentanza della società civile e di promozione della parità e della non discriminazione (ad esempio, rappresentanti delle amministrazioni competenti in materia di pari opportunità, rappresentanti delle associazioni dei disabili, degli immigrati, ecc.) e del terzo settore.

Un'ulteriore modalità d'intervento trasversale a sostegno del principio di pari opportunità e lotta alla discriminazione, richiamata nei Programmi FESR, FSE e FEASR, è quella, laddove pertinente, di ricorrere a meccanismi procedurali nell'attuazione degli interventi, come l'individuazione di criteri di selezione specifici per promuovere il principio, l'introduzione di idonei punteggi o criteri premiali (sia di natura quantitativa che di natura qualitativa) e modalità di esecuzione.

Accanto ad azioni di tipo trasversale, i Programmi prevedono l'attuazione di numerose azioni a supporto dell'uguaglianza e della trasversalità del principio di pari opportunità per i soggetti a rischio di discriminazione.

Dei tre Programmi a titolarità della Regione, è senza dubbio il Programma Investimenti per la crescita e l'occupazione (FSE), anche in ragione della missione di questo Fondo, quello a risultare relativamente più impegnato alla prevenzione e al contrasto di fenomeni di discriminazione e a garantire pari opportunità per tutti (rafforzamento delle competenze e orientamento, occupazione, accesso ai finanziamenti, imprenditorialità, organizzazione del lavoro e dei tempi di vita, inclusione sociale, servizi di cura e servizi socio-sanitari). Più in dettaglio, rispetto alle iniziative specifiche proposte da questo Programma, si menziona:

- il sostegno all'acquisizione, da parte della popolazione immigrata, di competenze linguistiche e professionali finalizzate a favorire un suo regolare inserimento socio-lavorativo;
- il rafforzamento degli strumenti (formazione, accompagnamento, forme di incentivo alle imprese ecc.) attraverso cui favorire l'inserimento lavorativo e l'occupazione di soggetti molto svantaggiati, con una specifica attenzione ai disabili;
- il potenziamento dei servizi offerti dai CPI, mediante la formazione/aggiornamento del personale, con una specifica attenzione a rafforzarne le competenze rispetto alle problematiche tipiche degli utenti molto svantaggiati;
- il contrasto al rischio di povertà, anche attraverso la mobilitazione di strumenti di aiuto sotto il profilo finanziario, quali il microcredito;
- il sostegno alla frequenza scolastica formativa di studenti disabili e di quelli che hanno necessità di bisogni educativi speciali (BES) e/o che sono affetti da disturbi specifici di apprendimento (DSA);
- l'attuazione di iniziative di presa in carico multiprofessionali, finalizzati all'inclusione socio-lavorativa di persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione;
- il rafforzamento dei percorsi di formazione per adulti, con particolare attenzione a soggetti in condizione di svantaggio.

Con riguardo al Programma Investimenti per la crescita e l'occupazione (FESR) il riferimento è:

- al rafforzamento ed ampliamento dell'accesso alla banda larga, con l'obiettivo di superare ogni forma di *digital divide*. Si tratta di un'azione che consente, anche indirettamente, il miglioramento della qualità della vita, incrementando i servizi alle famiglie e alle persone con disabilità;
- alla valorizzazione del patrimonio culturale regionale: interventi in grado di favorire l'adozione di soluzioni innovative, modalità e tecnologie per garantire la più ampia fruizione delle risorse culturali, pianificando gli interventi anche tenendo conto delle particolari esigenze delle persone con diverse disabilità.

Rispetto, infine, al Programma di Sviluppo rurale (FEASR), la promozione delle pari opportunità e la lotta alle discriminazioni si attuano essenzialmente nel quadro dello Sviluppo locale partecipato, mediante, nello specifico:

- il miglioramento dell'accessibilità ai servizi essenziali quale ambito potenzialmente attivabile dal GAL, che potrà prevedere sia investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale sia attività di diversificazione, nelle aziende agricole, concernenti la salute e l'integrazione sociale;
- il tema dell'inclusione sociale che è identificato quale ambito trasversale nell'attuazione dello SLP; ciò comporta la necessità, nella strategia di sviluppo locale, dell'identificazione e della descrizione delle modalità attraverso le quali tale principio è attuato nelle diverse azioni condotte dai GAL e dai diversi beneficiari;
- analogamente al Programma Investimenti per la crescita e l'occupazione (FESR), inoltre, il rafforzamento e l'ampliamento dell'accesso alla banda larga nelle aree rurali, sostenuti dal FEASR, sono inseriti in una logica di miglioramento dell'accessibilità ai servizi per le fasce di popolazione più fragili, quali, a titolo esemplificativo, anziani, disabili, malati cronici, maggiormente a rischio di esclusione.

2.2.2.2 Parità tra uomini e donne

L'azione a favore della parità di genere si colloca in un contesto socio-economico in cui la posizione femminile nel mercato del lavoro in Valle d'Aosta, sebbene significativamente migliorata nel corso dell'ultimo decennio, presenta ancora caratteristiche e problematiche che necessitano di essere opportunamente affrontate. Pur se in diminuzione, le donne continuano, infatti, ad essere ancora la maggioranza (56%) delle forze di lavoro potenziali, ossia delle persone che non cercano attivamente un lavoro, ma sono disponibili a lavorare e di coloro che cercano lavoro ma non sono subito disponibili. Nonostante i maggiori livelli di istruzione e il minore impatto della crisi, i tassi di partecipazione e occupazione delle donne valdostane sono inferiori a quelli maschili e, quando queste sono occupate, sperimentano una maggiore flessibilità, salari mediamente inferiori e una relativa più elevata segregazione settoriale e professionale.

Gli interventi a supporto delle politiche di sviluppo contribuiscono alla promozione della parità tra uomini e donne, nella convinzione non solo del riconoscimento dei diritti di parità tra uomini e donne sancita dalla Costituzione italiana e dai Trattati dell'Unione europea ma anche in ragione della convinzione che per favorire la crescita economica del territorio è necessario poter contare su un'occupazione femminile di qualità. L'approccio strategico è nel complesso sostenuto, analogamente a quanto condotto per la promozione delle pari opportunità e lotta alla discriminazione, attraverso una

strategia duale, in cui interventi a sostegno del *mainstreaming* di genere nelle diverse fasi di attuazione delle politiche si associano e integrano ad azioni positive rivolte a specifici target femminili. Un approccio che – in particolare per i Programmi a titolarità della Regione – si presenta in modo differenziato: i Programmi FESR e FEASR agiscono sostanzialmente in termini di sostegno al *mainstreaming*, mentre al Programma FSE è affidato il compito di accompagnare questa azione trasversale con iniziative “positive” specifiche.

Il Programma FSE dedica, nell'ambito dell'Asse 1, priorità d'investimento 8.i, integralmente il seguente obiettivo specifico alla parità di genere:

- aumentare l'occupazione femminile attraverso il rafforzamento delle misure per l'inserimento lavorativo delle donne, la promozione della parità tra uomini e donne e la conciliazione tra vita professionale e vita privata/familiare, il sostegno all'autoimpiego e all'autoimprenditorialità.

Un obiettivo per il cui conseguimento si prevede di implementare:

- il sostegno all'accesso ai servizi di assistenza e di cura, attraverso l'offerta di voucher di servizio per la conciliazione dei tempi di lavoro e vita familiare.

Un'attenzione specifica alla parità di genere che si ritrova anche nell'Asse 2, Inclusione sociale e lotta alla povertà, con un'azione rivolta alle donne vittime di violenza, secondo un modello d'intervento fondato su iniziative sia di prevenzione e contrasto alla violenza di genere sia di sostegno diretto alle persone. Sempre nell'ambito di questo Asse si prevedono, inoltre, di implementare:

- buoni di servizio per favorire l'accesso alla rete dei servizi socio-educativi;
- attività di formazione degli assistenti familiari;
- azioni che, sebbene non sono direttamente rivolte alla parità di genere come le precedenti, contribuiscono significativamente a rafforzare gli strumenti a favore della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

L'impegno del Programma FESR a favore delle parità di genere si realizza indirettamente, ma non per questo con meno rilevanza per quelli che ne sono gli effetti, soprattutto con l'adozione di meccanismi premiali per quei progetti che alternativamente prevedono:

- soluzioni organizzative flessibili, misure specifiche di sostegno alla conciliazione vita-lavoro, interventi specifici TIC orientati al genere;
- l'intervento sui settori produttivi a forte occupazione femminile e/o di stimolare la presenza e lo start up di imprese femminili;
- il coinvolgimento di quote consistenti di personale femminile;
- l'adozione di strutture e servizi volti a favorire la conciliazione tra vita lavorativa e familiare.

Anche nel Programma FEASR la parità di genere è trattata indirettamente, attraverso azioni che favoriscono il lavoro femminile e la conciliazione vita-lavoro:

- le misure di sostegno alla diversificazione del lavoro in azienda favoriscono, di fatto, l'occupazione femminile, poiché, nel quadro dell'impresa familiare, sono perlopiù le donne a seguire le attività di vendita, ricettività e accoglienza;
- in ambito *Leader*, l'attivazione di servizi nelle aree rurali che, come evidenziato nelle precedenti programmazioni, riguardano prevalentemente soluzioni innovative per l'accudimento della prima infanzia, migliorando la conciliazione vita-lavoro per le donne nelle aree più marginali, più distanti dai servizi.

In relazione alle modalità per garantire l'integrazione della prospettiva di genere a livello di Programma e di Progetto, sia il Programma FSE sia quello FESR, per ciascuna priorità d'investimento, assumono l'uguaglianza tra donne e uomini tra i principi fondamentali da implementare nella selezione delle proposte progettuali. Ne consegue, quindi, che tutti i progetti saranno tenuti, in funzione delle loro caratteristiche e obiettivi, a descrivere le modalità operative con cui intendono integrare questo principio di parità di genere nell'attuazione delle attività da essi previste. La selezione degli interventi che tengano conto e valorizzino il principio di pari opportunità viene garantita, in particolare nel caso del Programma FSE, attraverso: meccanismi premiali; criteri specifici; la presenza di esperti di pari opportunità nelle Commissioni di valutazione e selezione delle proposte progettuali.

Il controllo della piena e concreta adozione del principio di parità di genere nelle fasi di realizzazione dei due Programmi FESR e FSE e del Programma di Sviluppo rurale, si realizza su più ambiti:

- a livello di singolo beneficiario, per assicurarsi dell'attuazione delle specifiche misure previste a tal fine dal progetto finanziato;
- a livello di programmazione attuativa, attraverso l'analisi delle relazioni annuali dei risultati dei rapporti di valutazione *in itinere*;
- a livello di monitoraggio, con l'adozione (ove i dati lo consentono e sono pertinenti rispetto alle caratteristiche dell'intervento finanziato) di indicatori di realizzazione e di risultato differenziati per genere;
- a livello di Comitati di sorveglianza dei Programmi con l'impegno della Consigliera di parità.

2.2.3 Sviluppo sostenibile

La Strategia VdA 2020 assume in modo significativo numerosi aspetti relativi alla dimensione dello sviluppo sostenibile. La strategia integrata di sviluppo "la Valle sostenibile" dichiara esplicitamente l'ambizione di integrare il concetto di sostenibilità in tutti i settori dell'economia regionale, puntando ai settori economici "verdi", alla sostenibilità del turismo, alla sicurezza relativamente ai rischi. I Programmi sosterranno gli obiettivi di sostenibilità ambientale sia direttamente con azioni volte alla protezione dell'ambiente e all'uso sostenibile delle risorse, sia con azioni che dovranno ridurre l'impatto ambientale delle attività antropiche presenti sul territorio.

Più in dettaglio, per quanto riguarda l'articolazione degli Assi strategici nei quali è sviluppata la strategia:

- l'Asse 1 "*Crescita intelligente: rafforzare la competitività, l'innovazione e la sostenibilità dell'economia valdostana*", fa riferimento agli Obiettivi tematici 1, 2, 3, 4 e richiamo, in modo esplicito, al tema della sostenibilità promuovendo la competitività dell'economia valdostana attraverso, tra l'altro, azioni di "*greening*" dei processi produttivi. Attenzione significativa è posta, inoltre, sul settore energetico, per il quale si promuove l'efficienza negli edifici e la produzione di energia da fonti rinnovabili, quali la biomassa forestale: questo aspetto vede una forte coerenza tra il QSR e gli strumenti vigenti in Regione, in particolare il Piano energetico ambientale regionale, approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 727 del 25 settembre 2014;
- l'Asse 2 "*Assicurare la tutela e la valorizzazione del territorio*", fa riferimento agli Obiettivi tematici 5, 6, 7, esplicitamente dedicati ai temi ambientali, assieme all'OT 4. Nell'articolazione di questo Asse il QSR propone misure dedicate alla gestione dei rischi e del cambiamento climatico, alla salvaguardia della biodiversità, alla valorizzazione e alla promozione integrata dei beni culturali, alla mobilità

sostenibile. Le misure relative alla prevenzione del rischio assumono l'importanza del tema della sicurezza del territorio, sottolineato anche a livello nazionale dall'Accordo di partenariato 2014/20. A queste si coordineranno le misure relative alla tutela, protezione e promozione dei beni naturali, che rientrano tra i principali punti di forza della regione e sono già oggetto di tutela dal sistema delle aree protette e dai due Parchi. Le azioni che saranno infine sviluppate per la mobilità sostenibile saranno trasversali tra gli OT 4 e 7 e assumeranno la sfida del miglioramento del sistema dei trasporti regionali in chiave sostenibile, che rappresenta ora un punto di debolezza significativo per i collegamenti interni ed esterni della regione.

E' opportuno, inoltre, sottolineare come l'insieme delle misure previste dal Quadro strategico regionale si integrino con strumenti di politica territoriale vigenti: dal citato Piano energetico ambientale regionale, ai Piani di gestione dei parchi, alla presenza sul territorio regionale di centri di competenza sul tema dei rischi derivanti dal cambiamento climatico. Questo quadro, oltre alle peculiarità territoriali della regione, pone le basi perché il tema della sostenibilità ambientale sia presente nei processi decisionali e siano individuati i raccordi tra diverse azioni e strumenti, come raccomandato in sede di AdP.

Un aspetto importante del processo di programmazione è rappresentato, inoltre, dalle procedure di Valutazione ambientale strategica (VAS) attivate per il Programma Investimenti per la crescita e l'occupazione (FESR) e per il Programma di Sviluppo rurale (FEASR). La VAS è una procedura valutativa introdotta in Europa con la direttiva 2001/42/CE e recepita in Italia con d.lgs 152/2006 e s.m.i., che a sua volta ne demanda l'applicazione alle singole Regioni. In Valle d'Aosta, il riferimento normativo è costituito dalla l.r. 26 maggio 2009, n. 12¹⁶.

L'obiettivo generale della VAS è fare in modo che le considerazioni ambientali siano tenute in debito conto durante la preparazione di piani e programmi, a diversi livelli di governo del territorio, perché possano produrre effetti significativi sull'ambiente. La VAS accompagna fin dalle prime fasi il processo di pianificazione/programmazione, fornendo informazioni e analisi sui possibili effetti ambientali delle scelte in gioco, sulle alternative perseguibili, su come mitigare e compensare eventuali effetti negativi non eliminabili, e su come monitorare nel corso del tempo gli effettivi impatti ambientali derivanti dall'attuazione del piano/programma oggetto di valutazione. La valutazione ambientale è definita "strategica" perché, eseguita affiancando il processo di formazione dei Programmi, si pone come uno strumento di supporto alla programmazione. La procedura prevede, inoltre, attività di consultazione e dota le Autorità di gestione dei Programmi di un piano di monitoraggio che accompagna l'attuazione della programmazione con una verifica degli impatti sulle componenti ambientali ritenute sensibili.

In termini di applicazione dei principi dello sviluppo sostenibile, il processo di VAS rappresenta un particolare valore aggiunto nella misura in cui garantisce il coinvolgimento di una pluralità di soggetti: le Autorità di gestione dei Programmi, il settore dell'Amministrazione regionale competente per la procedura di VAS (nel caso della Valle d'Aosta, si tratta dell'Assessorato territorio e ambiente, Dipartimento

¹⁶ Legge regionale 26 maggio 2009, n. 12 "Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della Regione autonoma Valle d'Aosta derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Attuazione delle direttive 2001/42/CE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, e 85/337/CEE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati. Disposizioni per l'attuazione della direttiva 2006/123/CE, relativa ai servizi nel mercato interno e modificazioni di leggi regionali in adeguamento ad altri obblighi comunitari. Legge comunitaria 2009". B.U. n. 26 del 30 giugno 2009.

territorio e ambiente, pianificazione e valutazione ambientale), l'insieme dei soggetti pubblici con specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale (definiti i Soggetti competenti in materia ambientale), il pubblico e il partenariato economico e sociale, oltre che le organizzazioni non governative portatrici delle istanze di protezione dell'ambiente.

PARTE 3. L'ACCORDO DI PARTENARIATO E I PROGRAMMI EUROPEI, STATALI E REGIONALI INTERESSANTI LA REGIONE

3.1 L'Accordo di partenariato

Ai sensi dell'art. 14 del regolamento (UE) n. 1303/2013, per il periodo 2014/20, ogni Stato membro ha elaborato, in dialogo con la Commissione europea, un Accordo di partenariato, contenente strategie, metodi e priorità di spesa.

Il documento descrive le modalità per garantire l'allineamento con la strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, nonché le missioni proprie di ciascun Fondo secondo gli obiettivi specifici basati sul trattato, inclusa la coesione economica, sociale e territoriale, e contiene disposizioni volte a garantire l'efficace attuazione dei fondi SIE.

L'Accordo di partenariato per l'Italia, approvato dalla Commissione europea il 29 ottobre 2014, all'esito di un lungo negoziato, delinea l'impostazione strategica per i Fondi strutturali, sulla base degli 11 Obiettivi tematici, previsti dal regolamento (UE) n. 1303/2013:

- Obiettivo tematico 1: *Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione;*
- Obiettivo tematico 2: *Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime;*
- Obiettivo tematico 3: *Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura;*
- Obiettivo tematico 4: *Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori;*
- Obiettivo tematico 5: *Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi;*
- Obiettivo tematico 6: *Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse;*
- Obiettivo tematico 7: *Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete;*
- Obiettivo tematico 8: *Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori;*
- Obiettivo tematico 9: *Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione;*
- Obiettivo tematico 10: *Investire nell'istruzione, formazione e formazione professionale, per le competenze e l'apprendimento permanente;*
- Obiettivo tematico 11: *Rafforzare la capacità istituzionale e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente.*

A partire da questi Obiettivi, l'Accordo prevede – per l'allocazione degli oltre 42 miliardi di euro che fanno dell'Italia il secondo Paese, dopo la Polonia, per dotazione di bilancio – concentrazioni differenziate, in assoluto e per categorie di regioni¹⁷, in particolare, rafforzando la previsione di allocazione minima FESR sugli OT 1-4, limitando le allocazioni FSE sui soli OT 8, 9, 10 e 11 e privilegiando, per il FEASR, l'OT 3, in ragione delle debolezze del sistema produttivo agricolo, sotto il profilo della competitività.

¹⁷ La Valle d'Aosta rientra tra le tredici regioni-NUTS2 (11 regioni e 2 province autonome) più sviluppate del centro-nord (PA Bolzano, Emilia Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Toscana, PA Trento, Valle d'Aosta, Veneto, Umbria).

Su tale base e in linea con le modalità di impiego efficace ed efficiente dei Fondi, per ciascun Programma interessante la regione, è stata operata una scelta di concentrazione tematica degli interventi. Particolare attenzione è stata riservata alla definizione circostanziata dei risultati attesi, delle azioni con cui tali risultati saranno conseguiti, nonché alla messa a punto di un sistema di indicatori che consenta di monitorare e valutare l'avanzamento dei Programmi.

3.2 Programmi a titolarità della Regione

3.2.1 Programma Investimenti per la crescita e l'occupazione (FESR)

Strategia del Programma

La strategia del Programma FESR della Valle d'Aosta, per il periodo 2014/20, si articola lungo tre grandi sfide, coerentemente con quanto delineato dalla strategia regionale:

- la prima sfida è volta a rafforzare la competitività, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione dell'economia valdostana, puntando sulle caratteristiche e sui punti di forza della stessa, nella consapevolezza che solo la crescita delle imprese, sia in termini dimensionali sia in termini di capacità competitiva, può creare quelle condizioni in grado di stimolare la propensione all'innovazione e il passaggio verso un'economia della conoscenza;
- la seconda sfida è volta a promuovere la sostenibilità ambientale e l'efficienza energetica in tutti i settori dell'economia regionale, con particolare riferimento alla promozione dell'eco-efficienza, e la riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche, così come a favorire interventi in grado di incentivare l'utilizzo di sistemi di trasporto a basso impatto ambientale;
- la terza sfida è volta a valorizzare e tutelare le risorse naturali e culturali della Valle d'Aosta, intesi quali *asset* strategici per rendere più competitivo il sistema produttivo e per garantire una crescita sostenibile dell'economia regionale.

Finalità e priorità

La strategia regionale si declina su cinque Assi prioritari, coerentemente con le disposizioni relative alla concentrazione tematica per le regioni più sviluppate previste dal regolamento (UE) 1301/2013 (articolo 4, che stabilisce il vincolo di concentrazione tematica dell'80% delle risorse sugli Obiettivi tematici 1, 2, 3 e 4) e potendo contare su una disponibilità finanziaria complessiva di 64.350.950 di euro:

- Asse 1 **“Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione”**, finalizzato a migliorare le condizioni per la ricerca e lo sviluppo (R&S), attraverso la qualificazione della domanda di innovazione e l'incremento della qualità e la diffusione delle attività di ricerca nel sistema territoriale valdostano, in linea con gli orientamenti della Strategia di specializzazione intelligente;
- Asse 2 **“Migliorare l'accesso alle TIC, nonché l'impiego e la qualità delle medesime”**, con l'obiettivo di superare il *digital divide* di lungo periodo, secondo gli indirizzi dell'Agenda digitale europea, attraverso la realizzazione sia di infrastrutture per la rete di banda larga di nuova generazione sia delle condizioni per un'adozione diffusa degli standard e degli strumenti tecnologici necessari alla diffusione dell'*e-government* e alla piena interoperabilità tra pubbliche amministrazioni;
- Asse 3 **“Accrescere la competitività delle PMI”**, orientato a favorire

- l'innalzamento del grado di innovazione e di competitività del sistema produttivo valdostano, attraverso un insieme coordinato di misure finalizzate a sostenere le piccole e medie imprese, gli *start up* di impresa e l'imprenditorialità in generale;
- Asse 4 “**Sostenere la transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori**”, volto a promuovere l'uso di energie rinnovabili, l'efficienza energetica e il trasporto pulito, ovvero la mobilità urbana a bassa emissione di carbonio;
 - Asse 5 “**Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse**”, finalizzato alla valorizzazione sistemica e integrata delle risorse culturali e naturali, le condizioni di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione culturale e naturale di rilevanza strategica nel contesto regionale.

A questi cinque Assi, se ne aggiunge un sesto di **Assistenza tecnica** volto a migliorare l'efficacia e l'efficienza nell'attuazione e gestione del Programma.

Asse 1 - Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione (Obiettivo tematico 1)

L'Asse 1 si focalizza sui fattori di particolare fragilità del contesto valdostano, concentrando gli sforzi sugli ostacoli che frenano l'innovazione e gli investimenti nella R&S delle imprese, secondo un modello basato su una più stretta collaborazione tra organismi di ricerca, sistema produttivo, amministrazione pubblica e rappresentanze dei destinatari della ricerca/innovazione. In particolare, la strategia dell'Asse – che assorbe il 22% della dotazione complessiva del Programma, al netto delle risorse destinate all'assistenza tecnica – ripropone l'esperienza positiva delle “*Unità di ricerca*”, anche attraverso il rafforzamento infrastrutturale dei centri di ricerca e il supporto all'integrazione tra poli di ricerca e il sistema di sostegno alla creazione di imprese. La politica regionale della ricerca e dell'innovazione potrà, in questo modo, sostenere l'attuazione della strategia regionale di *Smart specialisation* e il supporto alla capacità di ricerca e innovazione delle imprese e del sistema regionale nel suo complesso. La Regione intende, inoltre, promuovere gli investimenti delle imprese in attività di ricerca e sviluppo, mediante l'acquisizione di servizi innovativi e prototipi di soluzioni innovative non ancora esistenti sul mercato ma capaci di soddisfare i nuovi bisogni che emergono dal territorio.

Asse 2 - Migliorare l'accesso alle TIC, nonché l'impiego e la qualità delle medesime (Obiettivo tematico 2)

L'Asse 2 si pone l'obiettivo di sviluppare, in prosecuzione degli interventi previsti nell'ambito del “*Piano VdA Broadbusiness*”, le reti di accesso di nuova generazione aperte, abbordabili e capaci di conservare la loro validità nel tempo e di promuovere l'adozione, su vasta scala, delle innovazioni basate sulle TIC (23% del totale del PO). In particolare, in merito al potenziamento delle reti di telecomunicazione, pur permanendo difficoltà strutturali connesse alla conformazione del territorio, che rendono difficile e costosa la diffusione della banda larga e dei servizi che la sua espansione consentirebbe, sono in fase di avanzata attuazione progetti di sviluppo che costituiscono un'opportunità fondamentale per il sistema locale (non solo nell'ambito delle attività economiche ma anche dei servizi e, più in generale, del complesso della società regionale). La dotazione infrastrutturale della Valle d'Aosta, da completare entro la fine del periodo di programmazione, costituisce, infatti, una condizione indispensabile per lo sviluppo di applicazioni innovative (quali telelavoro, telesorveglianza, telegestione, telemedicina, teleformazione, teleservizi a favore della popolazione delle aree più marginali) e per l'incremento dell'attrattività del territorio per le imprese. A tale obiettivo, si aggiungono le azioni che contribuiscono alla “*Agenda*”

digitale valdostana” e a garantire le precondizioni (anche attraverso la realizzazione di un *Data center unico* regionale) per una piena diffusione delle applicazioni di *e-government* e dei processi di digitalizzazione delle attività della pubblica amministrazione (servizi *online* ai cittadini e alle imprese, *open data*), oltre che le azioni orientate a promuovere le migliori soluzioni tecnologiche per rendere più efficienti, nell’ambito di una visione integrata dello sviluppo delle aree interne, la gestione, la valorizzazione e il *marketing* territoriale del patrimonio naturale e culturale.

Asse 3 - Accrescere la competitività delle PMI (Obiettivo tematico 3)

L’Asse 3 si pone l’obiettivo primario di rafforzare la competitività del sistema economico regionale, promuovendo la nascita di nuove imprese e le potenzialità di investimento delle PMI. L’Asse, con una dotazione finanziaria pari al 12% del totale del Programma, supporta selettivamente, in linea anche con le indicazioni definite nella strategia di *Smart specialisation* regionale, i settori a più elevata potenzialità di crescita negli ambiti di specializzazione dell’economia regionale, determinanti per lo sviluppo e per l’attrattività territoriale. In questo ambito d’intervento, il POR sostiene i programmi di investimento delle imprese, i servizi di incubazione e di tutoraggio a favore della nascita di nuove imprese (pre-incubatori, *pépinières*, post-incubatori) e supporta finanziariamente chi intende avviare e/o consolidare nuove iniziative imprenditoriali.

La rilevanza che il settore turistico rappresenta per l’economia regionale richiede, inoltre, di promuovere azioni in grado di rafforzarne la competitività e favorire una destagionalizzazione e delocalizzazione dei flussi turistici, attraverso la valorizzazione della media e bassa montagna che ancora presentano potenzialità non sufficientemente sfruttate. Si tratta di sviluppare un approccio integrato che, anche in sinergia con le iniziative promosse a valere sui fondi FSE e FEASR, sia in grado di mettere in rete il territorio e le sue risorse e che, nello stesso tempo, sappia favorire la nascita e il consolidamento delle imprese operanti nei settori tradizionali dell’enogastronomia e dell’artigianato tipico, e, più in generale, di tutte quelle imprese di servizio, anche culturali e creative, che operano a supporto delle attività turistiche.

Asse 4 –Sostenere la transizione verso un’economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori (Obiettivo tematico 4)

L’Asse 4 - che dispone di una dotazione finanziaria corrispondente a circa il 23% del Programma - contribuisce alla realizzazione degli obiettivi in materia di energia e di clima fissati dalla Strategia Europa 2020. Coerentemente con la strategia delineata nel presente documento, l’Asse prevede, in primo luogo, misure a sostegno del potenziale di efficientamento delle strutture e degli edifici pubblici, ancora caratterizzati da livelli di qualità energetica piuttosto bassa, con le evidenti ripercussioni che questo comporta sui consumi energetici e nelle emissioni di gas climalteranti. In secondo luogo, l’Asse sosterrà l’infrastrutturazione per la mobilità dolce nell’area urbana di Aosta, finanziando la realizzazione di un’infrastruttura ciclabile e contribuendo, così, alla strategia delineata nel “*Piano generale del traffico urbano*”.

Asse 5 - Preservare e tutelare l’ambiente e promuovere l’uso efficiente delle risorse (Obiettivo tematico 6)

La finalità generale dell’Asse 5, che conta su una dotazione finanziaria pari al 20% del totale complessivo, è la valorizzazione e la riqualificazione del patrimonio culturale e naturale della regione, inclusa la valorizzazione integrata in termini turistici dell’identità stessa di tale patrimonio. La presenza di risorse culturali, naturali ed ambientali, i cui caratteri di unicità e qualità sono universalmente riconosciuti, costituisce, infatti, un punto di forza della Valle d’Aosta, sia in termini di ricchezza ambientale sia come fonte di attrattività e promozione turistica, anche se, in diversi casi, ancora da valorizzare

pienamente. In questo quadro, la strategia del Programma, in coerenza con l'Accordo di partenariato, punta a:

- promuovere la tutela, il recupero e la valorizzazione di aree di attrazione culturale di rilevanza strategica tali da consolidare e promuovere processi di sviluppo anche di carattere urbano, sostenendo il sistema regionale delle risorse culturali attraverso un approccio generale in grado di promuovere la riqualificazione e la messa in rete delle principali emergenze culturali e, altresì, la valorizzazione degli attrattori minori;
- sostenere interventi di sviluppo e consolidamento dell'offerta turistica integrata di risorse culturali e naturali di specifiche aree del territorio valdostano che, seppur situate alle medie e basse quote e, quindi, lontane dai principali poli di frequentazione turistica, esprimono un elevato potenziale in termini di attrazione dei flussi turistici.

3.2.2 Programma Investimenti per la crescita e l'occupazione (FSE)

Strategia del Programma

La strategia del Programma Investimenti per la crescita e l'occupazione (FSE), coerentemente con gli indirizzi e gli orientamenti europei e nazionali in materia, individua i seguenti ambiti prioritari, nell'intento di far fronte alle sfide con cui è necessario confrontarsi per una crescita inclusiva:

- creare le condizioni per un più rapido e migliore inserimento occupazionale dei giovani;
- migliorare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro;
- sostenere l'occupabilità dei soggetti deboli, con una specifica attenzione al reinserimento lavorativo dei disoccupati di lunga durata e all'accesso all'occupazione dei lavoratori disabili;
- rafforzare le opportunità di accesso, dei soggetti fragili, ai servizi socio-sanitari ed educativi;
- prevenire e contrastare la dispersione scolastico-formativa;
- consolidare e ampliare le opportunità di istruzione superiore di livello terziario;
- potenziare l'accesso degli adulti ad opportunità formative lungo tutto l'arco della loro vita lavorativa;
- migliorare, grazie anche all'ausilio delle TIC, l'efficienza dei servizi resi ai cittadini e alle imprese.

Finalità e priorità

Il Programma FSE, con una disponibilità finanziaria complessiva, per il settennio, di 55.572.550 euro, è articolato sui seguenti quattro Assi d'intervento:

- Asse 1 "**Occupazione**", nel cui ambito si intende sostenere l'occupabilità dei soggetti deboli, in particolare disoccupati adulti di difficile collocazione/ricollocazione, e creare le condizioni necessarie ad assicurare un più rapido e migliore inserimento occupazionale dei giovani;
- Asse 2 "**Inclusione sociale e lotta alla povertà**", dedicato a sostenere i cittadini in condizioni di relativo svantaggio e a rafforzare i servizi dedicati alla prevenzione e all'assistenza e cura della popolazione più disagiata;
- Asse 3 "**Istruzione e formazione**", inteso a contenere gli abbandoni scolastici e sviluppare l'offerta di istruzione superiore e a potenziare l'accesso degli adulti ad opportunità formative lungo tutto l'arco della loro vita lavorativa;

- Asse 4 “**Capacità istituzionale ed amministrativa**”, volto a rafforzare efficienza e qualità dei servizi offerti dall’amministrazione pubblica regionale e locale.

A questi quattro Assi, se ne aggiunge un quinto di **Assistenza tecnica**, volto a migliorare l’efficacia e l’efficienza nell’attuazione e gestione del Programma su cui si concentra il 4% delle risorse disponibili.

Nello specifico, il Programma, con riferimento agli Assi suddetti, si articola nelle seguenti 8 Priorità d’investimento:

Asse 1 – Occupazione (Obiettivo tematico 8)

Priorità 8.i): *Accesso all’occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l’occupazione e il sostegno alla mobilità professionale*

L’accesso all’occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive costituisce la finalità con cui si confronta questa priorità di investimento su cui si concentrano risorse pari a oltre il 14% del totale. Si tratta di un impegno importante d’investimento, che assume a riferimento privilegiato della sua azione diverse macro categorie di destinatari: i giovani, i disoccupati di lunga durata, le donne, gli immigrati, i disabili.

Gli interventi rivolti alle donne sono complementari a quelli realizzati nell’ambito delle priorità 8.ii e 9.iv e sono finalizzati a sostenere la loro partecipazione al mercato del lavoro, favorendo l’adozione e la diffusione di strumenti di conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa.

Con riferimento agli immigrati, si prevedono interventi di orientamento e servizi di accompagnamento, finalizzati a valorizzare e migliorare le loro competenze professionali, con l’obiettivo di favorire la loro piena integrazione nella società e nel mondo del lavoro.

In relazione ai disoccupati e/o inattivi adulti, sono previsti interventi volti al sostegno dall’inserimento/reinserimento lavorativo, anche attraverso il ricorso ad attività formative di qualificazione e riqualificazione, strumenti di sostegno all’inserimento lavorativo (es. tirocini) e incentivi all’assunzione e alla creazione di impresa o lavoro autonomo, con particolare attenzione ai settori “verdi”.

Priorità 8.ii): *Integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani, in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazione, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l’attuazione della Garanzia per i Giovani*

L’impegno a sostenere l’inserimento o il reinserimento lavorativo dei giovani inattivi e/o inoccupati rappresenta l’ambito di azione con cui si misura questa priorità di investimento, cui sono destinate risorse pari ad oltre il 24% del totale, il che rappresenta la quota maggiore di risorse finanziarie disponibili per l’attuazione del Programma. Si tratta di interventi in sostanziale continuità e complementarietà con quanto è in fase di attuazione per questo *target* di destinatari a valere sul Piano di azione e coesione della Valle d’Aosta e con le misure che insistono sul territorio regionale rispetto al PON Garanzia Giovani. Con il perseguimento di questa priorità, si intende, pertanto, consolidare e sviluppare l’impegno della Regione a contrastare e invertire la tendenza negativa di crescita della disoccupazione dei giovani e degli adulti, tanto sul fronte del rafforzamento e/o della valorizzazione delle competenze e

delle capacità, quanto su quello dell'orientamento e dell'accompagnamento mirato all'inserimento lavorativo.

Priorità 8.vii): *Modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi per l'impiego pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati*

Con questa priorità, che dispone di circa il 3% del totale delle risorse, si intende sostenere un insieme di interventi volti ad accompagnare il processo di accreditamento dei servizi per il lavoro, nella finalità di ampliare la rete delle opportunità in favore dei lavoratori e giungere ad un sistema di servizi integrati e di qualità in favore dei diversi target di popolazione. L'impegno riguarda la differenziazione e la specializzazione nei servizi offerti, al fine di rendere questi ultimi maggiormente efficaci e rispondenti alle necessità dei soggetti a cui si rivolgono. In questo ambito, inoltre, non si trascura la formazione degli operatori, anche nella finalità di rafforzarne le competenze rispetto a target di popolazione relativamente più complessi come gli immigrati, i lavoratori molto svantaggiati e i disabili.

Asse 2 – Inclusione sociale e lotta alla povertà (Obiettivo tematico 9)

Priorità 9.i): *Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità*

Il principale impegno di questa priorità, su cui si concentra il 15% delle risorse disponibili, è quello di contrastare le condizioni di ostacolo all'integrazione socio-lavorativa dei soggetti più fragili, nella prospettiva di sostenere la concreta integrazione degli stessi. Un impegno che si concretizza attraverso l'attuazione integrata di interventi per il lavoro e di natura "socio-inclusiva", promuovendo anche iniziative di economia ed innovazione sociale. Un'area di intervento che include anche le donne vittime di violenza, secondo un modello d'intervento fondato su iniziative sia di prevenzione e contrasto alla violenza di genere sia di sostegno. Nell'ambito di questa priorità, si prevede d'intervenire, inoltre, per contrastare i rischi di povertà che il peggioramento nelle condizioni occupazionali di questi ultimi anni sta, anche in Valle d'Aosta, significativamente accrescendo. In questo quadro, un ruolo di assoluta rilevanza per l'attuazione di questa priorità è assunto dal mondo delle imprese sociali, e, in particolare, da quello della cooperazione, identificato come uno dei principali soggetti cui affidare l'attuazione delle politiche d'intervento a contrasto del disagio e a favore dell'inclusione socio-lavorativa delle persone svantaggiate.

Priorità 9.iv): *Miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale*

Finalità di questa priorità di investimento è quella di consolidare e migliorare la qualità e la sostenibilità dei servizi offerti, in ambito sanitario, sociale e socio-sanitario. In questa prospettiva, la priorità, attraverso la mobilitazione approssimativamente del 5% delle risorse totali disponibili, agisce su tre principali leve d'intervento, tra loro complementari. La prima contempla azioni intese a fornire una risposta immediata ai bisogni di tutti coloro che necessitano di un supporto per la gestione di particolari carichi di tipo socio-assistenziale attraverso, in particolare, incentivi per l'acquisizione di servizi anche di tipo specialistico. La seconda leva riferisce azioni dirette al rafforzamento del sistema dell'offerta, intesa soprattutto nell'insieme dei soggetti che, a

vario titolo, sono preposti a erogare i servizi in campo socio-assistenziale. La terza leva, infine, riguarda l'introduzione di processi d'innovazione in campo sociale, anche basati sull'applicazione delle nuove tecnologie, sia da applicare in forma sperimentale sia come diffusione di buone pratiche già presenti sul territorio o di altre realtà nazionali e dell'Unione europea.

Asse 3 – Istruzione e Formazione (Obiettivo tematico 10)

Priorità 10.i): *Riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico precoce e promozione dell'uguaglianza di accesso a un'istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di apprendimento formale, non formale e informale che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione*

La priorità d'investimento, su cui si concentra il 19% delle risorse disponibili del Programma, affronta le criticità e le sfide in tema di formazione e istruzione, attraverso diversi approcci: contenitivo delle problematiche; contrasto ai fenomeni critici; rafforzamento e miglioramento del sistema. In termini attuativi, ciò si traduce in interventi strutturati in modo tale da agire sulle popolazioni *target*, in una logica attenta a rafforzarne le capacità di sostenibilità in un periodo temporale non necessariamente dipendente dalle sole opportunità di finanziamento offerte dal Programma. Due sono le leve principali su cui la priorità opera:

- il rafforzamento delle competenze del personale docente nel campo delle metodologie didattiche di contrasto alla dispersione scolastica e delle capacità di orientare precocemente le scelte di studio dei giovani studenti;
- il consolidamento e l'ampliamento dei percorsi di istruzione e formazione professionale (leFP), finalizzato sia a garantire l'assolvimento dell'obbligo di istruzione e il diritto dovere di formazione sia a fornire gli strumenti utili per un efficace inserimento nel mondo del lavoro.

Priorità 10.ii): *Miglioramento della qualità e dell'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita, specie per i gruppi svantaggiati*

Gli interventi che saranno alimentati nell'ambito di questa priorità, che mobilita il 6% del totale delle risorse, seguono due direttrici principali. La prima direttrice punta sullo sviluppo del sistema degli Istituti tecnici superiori (ITS), quale canale formativo di livello terziario di relativamente recente istituzione, che presenta ancora notevoli potenzialità sia nella definizione dell'impianto che nell'utilizzo e nella diffusione a livello territoriale. Gli istituti tecnici superiori, infatti, sintetizzano al meglio la forte connessione tra formazione specialistica e cultura imprenditoriale e contribuiscono a rivitalizzare e rafforzare la cultura tecnica, attraverso un percorso di istruzione superiore non universitario, avvicinandosi ad un modello formativo caratterizzato da una consolidata tradizione di collaborazione tra enti di formazione, centri di ricerca e mondo imprenditoriale. La seconda direttrice intende stimolare la crescita delle competenze di giovani laureati, attraverso l'offerta di borse di studio, prestiti d'onore e assegni o borse di ricerca. Un ulteriore ambito di intervento riguarda quello degli assegni/borse di ricerca per consentire l'impegno di giovani ricercatori in progetti di ricerca su aree di studio/settori di interesse per lo sviluppo locale, espressione di iniziative condivise tra università, centri di ricerca e imprese.

Priorità 10.iii): *Rafforzare la parità di accesso alla formazione permanente per tutte le età nei contesti formali, non formali e informali, aggiornando le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovendo percorsi flessibili di apprendimento*

flessibile, anche tramite l'orientamento del percorso professionale e il riconoscimento delle competenze acquisite

Questa priorità, con una dotazione pari al 10% delle risorse disponibili, agisce attraverso le seguenti direttrici di intervento:

- sostegno alla domanda di formazione permanente, attraverso il consolidamento del sistema dei *voucher* individuali nell'ambito di un catalogo di attività formative di formazione della popolazione adulta nel campo delle competenze chiave, siano esse di base e trasversali o anche peculiari dell'economia regionale;
- rafforzamento del sistema regionale della certificazione delle competenze, aspetto che assume un'assoluta rilevanza e attualità rispetto alle problematiche connesse all'accesso al mercato del lavoro e al sistema integrato dell'istruzione e della formazione;
- supporto alla qualificazione e riqualificazione dei lavoratori, in un'ottica di rafforzamento delle specificità dell'economia valdostana, incluse quelle finalizzate al miglioramento della qualità dell'offerta turistica e alla preservazione del territorio.

Asse 4 – Capacità istituzionale e amministrativa (Obiettivo tematico 11)

Priorità 11i): *Rafforzamento delle capacità di tutti i soggetti interessati che operano nei settori dell'istruzione, della formazione permanente, della formazione e delle politiche sociali e del lavoro, anche mediante patti settoriali e territoriali di mobilitazione per una riforma a livello nazionale, regionale e locale*

Lo sviluppo del tessuto produttivo valdostano è legato, in gran parte, al ruolo svolto dall'amministrazione pubblica. Obiettivo di questa priorità, su cui si orienta il 2% delle risorse, è accrescere la capacità delle amministrazioni coinvolte nella programmazione e nella gestione dei Fondi strutturali e d'investimento europei, nazionali e regionali, ed incrementare la partecipazione degli attori socio-economici. Un impegno che si realizza attraverso il ricorso ad attività formative sia in presenza che *online* e la partecipazione a reti per lo scambio di buone pratiche con altre realtà italiane e di altri Paesi dell'Unione europea.

3.2.3 Programma di Sviluppo rurale (FEASR)

Strategia del Programma

In sostanziale continuità con i precedenti periodi di programmazione e in linea con il quadro regolamentare europeo, il Programma persegue i **3 obiettivi generali** dello sviluppo rurale:

- stimolare la competitività del settore agricolo;
- garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali e l'azione per il clima;
- realizzare uno sviluppo territoriale equilibrato delle economie e comunità rurali, compresi la creazione e il mantenimento di posti di lavoro.

In un panorama costituito da piccole e piccolissime aziende a carattere familiare, con una marcata senilizzazione dei conduttori, l'obiettivo di stimolare la competitività passa, prioritariamente, attraverso il sostegno alla strutturazione delle aziende, gli aiuti all'avviamento di nuove imprese da parte di giovani agricoltori, per favorire il ricambio generazionale e la valorizzazione della qualità delle produzioni legate al territorio. Considerata la vocazione del territorio, ben oltre il 90% della superficie agricola utilizzata è costituita da prati e pascoli, la zootecnia riveste un ruolo centrale nel

panorama agricolo regionale. La corretta utilizzazione dei prati montani e dei pascoli d'alpeggio e la tradizionale gestione degli allevamenti (con scambi interaziendali di capi durante i mesi estivi) concorrono alla produzione di svariati beni e servizi di cui beneficiano sia la collettività locale sia i turisti provenienti da fuori Valle. Prati e pascoli, infatti, abbinano alla funzione produttiva una serie di valenze di carattere extra-produttivo, assimilabili, per molti aspetti, a quelle degli ecosistemi naturali. Alle funzioni extra-produttive corrispondono specifici servizi, per lo più a carattere ambientale (salvaguardia della biodiversità e della funzionalità del suolo, riduzione dell'erosione superficiale e stabilizzazione dei versanti, prevenzione degli incendi, ecc.) che il Programma sostiene e promuove con l'obiettivo di garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali e paesaggistiche. In un contesto di elevato rischio idrogeologico, accresciuto dai cambiamenti climatici in corso, accanto alle attività agro-pastorali, la silvicoltura assume un ruolo più importante, nel PSR, rispetto al passato, con l'obiettivo di garantire una corretta gestione del patrimonio forestale e incrementare le realtà imprenditoriali legate alla filiera legno. Nei comuni più marginali, il sostegno garantito alle attività agricole e silvicole, che rappresentano in queste zone le principali attività economiche, contribuisce al mantenimento e alla creazione di posti di lavoro, rafforzando, indirettamente, il tessuto sociale di territori particolarmente soggetti a fenomeni di spopolamento e invecchiamento della popolazione residente.

Finalità e priorità

Tutte e sei le priorità identificate dal regolamento (UE) n. 1305/2013 sullo sviluppo rurale sono attivate nel quadro del PSR della Valle d'Aosta, che può contare su una disponibilità finanziaria complessiva di oltre 138.000.000 di euro.

Priorità 1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali

Si iscrivono in questa priorità trasversale le iniziative di formazione, finalizzate, in particolare, a migliorare le conoscenze tecniche e le capacità manageriali dei giovani agricoltori, a rafforzare la conoscenza e la diffusione delle pratiche agro-climatico compatibili. Inoltre, contribuiscono a questa priorità i progetti di cooperazione, finalizzati all'applicazione, in ambito agricolo, dei risultati della ricerca e dell'innovazione.

Priorità 2: Potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e la redditività delle aziende agricole

Nel quadro della Priorità 2, che si declina nelle due *focus area* volte a incoraggiare la ristrutturazione delle aziende agricole con problemi strutturali e a favorire il ricambio generazionale nel settore agricolo, si inseriscono gli investimenti aziendali, in strutture, impianti e attrezzature, volti a migliorare la competitività nonché il premio di insediamento per i giovani agricoltori. Un'importante novità rispetto al passato è l'attivazione, a favore dei giovani agricoltori, di uno sportello unico per la raccolta e la gestione congiunta delle diverse domande di aiuto che devono essere contestualmente inserite ed illustrate nel piano aziendale funzionale all'insediamento. Per rafforzare la competitività delle aziende, il PSR punta, inoltre, sul rafforzamento delle sinergie turismo-agricoltura, sostenendo lo sviluppo delle attività agrituristiche.

Priorità 3: Promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione dei rischi nel settore agricolo

Le misure si concentrano, nell'ambito di questa priorità, nella *focus area* 3a "migliore integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare, attraverso i regimi di

qualità, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali". L'intento è di rafforzare il binomio prodotto-territorio, sostenendo la qualità dei prodotti e aumentando la loro visibilità sui mercati nazionali ed esteri, in un'ottica di filiera corta, a garanzia di una maggiore remunerazione del lavoro agricolo.

Priorità 4: *Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste*

Si concentra qui la maggior parte delle risorse pubbliche a disposizione del Programma: la priorità è il fulcro della strategia e comprende le tre *focus area* rivolte a salvaguardia della biodiversità e dell'assetto paesaggistico, migliore gestione delle risorse idriche, migliore gestione del suolo. A livello regionale, in quest'ambito, sono attivate le indennità compensative degli svantaggi naturali e le misure agro-climatico-ambientali: queste ultime contribuiscono, in particolare, alla riduzione degli *input* chimici in agricoltura e, nel quadro della zootecnia, al mantenimento del corretto carico animale sulle superfici prato-pascolive, a garanzia di un ottimale sfruttamento delle superfici foraggere, da cui dipende, come si è sopra riportato, la produzione di importanti beni pubblici ambientali e paesaggistici.

Priorità 5: *Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale*

Il PSR prevede il sostegno alla cooperazione di filiera per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione di energia, al fine di favorire le fonti di energia rinnovabili attraverso, in particolare, l'impiego di sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari (*focus area* 5c). Relativamente ai consumi energetici, gli investimenti per il rafforzamento della competitività aziendale (Priorità 2) possono prevedere l'efficientamento energetico degli edifici nonché la produzione di energia da biomasse o da impianti fotovoltaici per il consumo aziendale, contribuendo così indirettamente agli obiettivi specifici della Priorità 5 (*focus area* 5b e 5c). Anche le misure forestali e agro-climatico-ambientali, inserite nella Priorità 4, favoriscono la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura e il sequestro del carbonio, in coerenza con la presente Priorità (*focus area* 5d e 5e).

Priorità 6: *Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali*

La *focus area* 6a "favorire la diversificazione, la creazione di nuove piccole imprese e l'occupazione" prevede l'attivazione di aiuti volti alla valorizzazione del patrimonio storico e culturale del sistema degli alpeggi; la valorizzazione di tale patrimonio, in coerenza con gli strumenti di pianificazione territoriale e paesistica regionali, può costituire un forte elemento di attrattività, in particolare, per i territori più marginali esclusi dai principali flussi turistici, favorendo la diversificazione e nuove opportunità di occupazione. Nella *focus area* 6b "stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali" rientrano le strategie di sviluppo locale attuate con il metodo *Leader*, l'obiettivo è di rafforzare il tessuto sociale delle comunità rurali, con specifico riferimento ai territori particolarmente marginali, ovvero quei comuni di media e alta montagna rimasti ai margini dello sviluppo turistico, dove invecchiamento della popolazione e abbandono del territorio sono particolarmente accentuati. Per l'innescare di dinamiche di sviluppo sostenibili e durature, devono essere privilegiati progettualità integrate e approcci di rete, capaci, eventualmente, di mobilitare anche opportunità offerte da altri Programmi. Infine, l'obiettivo di promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle TIC nelle zone rurali (*focus area* 6c) è sostenuto dal PSR in coerenza e complementarità con il Piano

VDA *Broadbusiness*, che costituisce l'elemento qualificante della strategia della Valle d'Aosta per lo sviluppo della infrastruttura NGA per la banda ultra larga nel territorio regionale.

3.3 Programmi cui partecipa la Regione

3.3.1 Programmi di Cooperazione territoriale europea

3.3.1.1 Programma di Cooperazione transfrontaliera Italia-Francia ALCOTRA (FESR)

Strategia del Programma

La strategia del Programma di Cooperazione Italia-Francia ALCOTRA richiama tutti e tre pilastri della Strategia Europa 2020 (crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva). In particolare:

- per la **crescita intelligente**, occorre favorire l'innovazione nei sistemi economici e produttivi transfrontalieri, per accrescerne la competitività e favorire lo sviluppo economico soprattutto nelle aree più marginali;
- per la **crescita sostenibile** e il passaggio a un'economia a bassa emissione di carbonio è importante lo sviluppo e la modernizzazione delle filiere di eco-materiali, materiali locali, legno-energia e legno da costruzione e, parallelamente, il miglioramento dell'efficienza energetica nel settore edilizio. Di pari importanza per l'area è lo sviluppo della mobilità sostenibile e, in particolare, di un'offerta di servizi e pratiche innovative sia per i residenti che per i turisti, anche nell'ottica di una fruizione sostenibile del patrimonio ambientale e culturale. In relazione all'adattamento al cambiamento climatico, alla prevenzione e alla gestione dei rischi, occorre sviluppare ulteriormente e potenziare la cooperazione nel campo della prevenzione dei rischi e della reazione alle catastrofi, coinvolgendo maggiormente la popolazione. Riguardo al ricco e diversificato patrimonio naturale e culturale che caratterizza l'area e alle iniziative intraprese per la sua tutela e valorizzazione, è opportuno capitalizzare e mettere a sistema quanto attuato finora, grazie ai precedenti programmi, sviluppando l'innovazione tecnologica e di processo;
- per la **crescita inclusiva** e il contesto economico dell'area è importante lavorare sullo sviluppo di settori che possano essere trainanti, quali il turismo, l'agroalimentare, i servizi sociali e sanitari alla persona, l'"*economia verde*", sull'integrazione dei mercati del lavoro transfrontalieri, in particolare per i giovani, e sulla connessione e armonizzazione dei servizi transfrontalieri per l'impiego e per la creazione d'impresa. È necessario rinforzare l'economia sociale esistente pubblico-privata e implementarla attraverso, in particolare, lo sviluppo di servizi alla persona, soprattutto con strumenti di innovazione tecnologica, organizzativa e sociale. Occorre, infine, sviluppare i partenariati scolastici e i diplomi di istruzione tecnico-professionale di valenza europea, nonché la mobilità studentesca e la formazione mirata all'"*economia verde*" e digitale.

Finalità e priorità

L'obiettivo generale è quello di contribuire al mantenimento del presidio umano nelle aree del territorio più caratterizzate da marginalità geografica e maggiormente minacciate dall'abbandono e dall'invecchiamento della popolazione. Il Programma,

approvato con decisione di esecuzione della Commissione europea il 28 maggio 2015, è strutturato in quattro assi prioritari, corrispondenti ai quattro Obiettivi tematici su cui si concentra l'80% delle risorse, coerentemente con le disposizioni relative alla concentrazione tematica per le regioni più sviluppate previste dal regolamento (UE) 1299/2013. A questi si combinano le priorità di investimento derivanti dai restanti due OT (20% delle risorse), al fine di aumentare l'impatto e l'efficacia mediante un approccio integrato. Il quinto asse riguarda, invece, l'assistenza tecnica al Programma.

Asse 1 – Innovazione applicata

L'Asse ha l'obiettivo di favorire l'innovazione nei sistemi economici e produttivi transfrontalieri per accrescerne la competitività, favorendo lo sviluppo economico soprattutto nelle aree più marginali, attraverso l'incremento del livello di innovazione e di capacità di ricerca, avvicinando imprese e soggetti che svolgono servizi innovativi e di R&S e coinvolgendo anche gli organismi intermedi, come i poli di innovazione e le associazioni di categoria. Precondizioni per il mantenimento della presenza sul territorio e per lo sviluppo economico sono il potenziamento e il miglioramento della qualità delle reti di servizi e TIC, funzionali a migliorare la competitività dei sistemi locali e a sviluppare servizi pubblici innovativi (quali l'*e-health*, l'*e-government*, il turismo, la mobilità sostenibile) nelle aree più marginali (PI 1b). L'Asse 1 integra l'OT 1 (PI 1b), con la priorità di investimento 4c, in quanto il tema del risparmio energetico nell'edilizia, che il Programma intende affrontare attraverso la sperimentazione di tecniche costruttive finalizzate alla costruzione o al recupero in chiave ecologica degli edifici, è strettamente collegato a quello dell'eco-innovazione e dell'economia verde, che sono alcuni degli ambiti su cui l'Asse 1 intende intervenire per ridurre la distanza dal mondo della ricerca e sostenerne la capacità di innovazione e la competitività.

Asse 2 – Ambiente sicuro

L'Asse ha l'obiettivo di aumentare le conoscenze degli impatti fisici ed economici del cambiamento climatico sul territorio, mettere in atto politiche di adattamento, anche creando un sistema di monitoraggio permanente della zona, e fare in modo che gli strumenti di pianificazione tengano conto degli impatti dovuti al cambiamento climatico. Intende, inoltre, favorire la condivisione delle conoscenze e la formazione, affinché le comunità abbiano una migliore padronanza nella gestione degli impatti dovuti al cambiamento climatico a scala locale (PI 5a). Per quanto riguarda la prevenzione e la gestione dei rischi, l'obiettivo è quello di proseguire l'azione già avviata di messa in rete delle competenze e degli attori per migliorare la resilienza dell'area Alcotra, allargando il campo alle tematiche meno trattate nei progetti già realizzati (es. incendi, terremoti, rischi tecnologici-industriali), sperimentando nuove tecnologie e nuovi strumenti, diffondendo la cultura del rischio ed il cambiamento dei comportamenti soprattutto nei confronti del pubblico "non esperto", favorendo l'interoperabilità delle banche dati e dei servizi e sperimentando modalità di risposta a specifici rischi (PI 5b).

Asse 3 – Attrattività del territorio

L'Asse ha l'obiettivo di valorizzare il patrimonio naturale e culturale dell'area Alcotra, attraverso sistemi di messa in rete delle sue componenti e di gestione e promozione comune, con la finalità di incentivare lo sviluppo del turismo sostenibile (PI 6c). Intende, inoltre, proseguire nella collaborazione congiunta tra enti di gestione di aree protette, al fine di sviluppare iniziative e piani d'azione condivisi per tutelare e valorizzare l'importante patrimonio ambientale e di biodiversità e al fine di perseguire uno sviluppo locale equilibrato (PI 6d). L'Asse 3 integra l'OT 6 (PI 6c e 6d) con la priorità di investimento 4e, in quanto le misure relative alla mobilità sostenibile previste

in seno a quest'ultima priorità rafforzano l'obiettivo di preservare il patrimonio ambientale e culturale, migliorandone la fruizione sostenibile.

Asse 4 – Inclusione sociale e cittadinanza europea

L'Asse è finalizzato a soddisfare il fabbisogno comune di mantenere un adeguato livello di servizi di base per la popolazione residente nelle aree più periferiche ad elevato rischio di spopolamento, pur mantenendo livelli di sostenibilità economica accettabili. Contiene le due priorità d'investimento specifiche per la CTE facenti riferimento a due Obiettivi tematici, l'OT 9 e l'OT 10, in quanto entrambi rispondenti all'obiettivo generale dell'Asse, consentendo di rivolgersi ad ampi strati di popolazione: i giovani che dovranno essere maggiormente coinvolti nei processi di integrazione culturale europea; gli anziani a cui dovrà essere garantito l'accesso ai servizi di assistenza a costi sostenibili; tutta la popolazione dell'area transfrontaliera che dovrà poter trarre i massimi benefici dalla libertà d'accesso all'assistenza sanitaria transfrontaliera.

3.3.1.2 Programma di Cooperazione transfrontaliera Italia-Svizzera (FESR)

Strategia del Programma

Il Programma, in fase di approvazione da parte della Commissione europea, ripropone, nell'area di cooperazione, gli elementi strategici definiti dalla Strategia Europa 2020, dall'Agenda territoriale 2020, dal *Position Paper* per l'Italia, dal documento di lavoro della Commissione europea "Elementi per un Quadro strategico comune 2014/20" e dalla Politica regionale federale svizzera (NPR). Sono state, inoltre, tenute in considerazione le informazioni già disponibili riguardo agli assi strategici del redigendo Piano d'azione della Strategia macroregionale alpina (EUSALP).

Finalità e priorità

Il Programma di Cooperazione transfrontaliera Italia-Svizzera si articola su cinque Assi prioritari.

Asse 1 – Competitività delle imprese

L'Asse ha l'obiettivo di favorire una maggiore collaborazione transfrontaliera tra imprese e altri attori dello sviluppo, attraverso: interventi di sistema a favore di una maggiore collaborazione tra imprese e altri attori dello sviluppo; interventi congiunti di innovazione di prodotto/servizio (*product-service innovation*), innovazione di processo (*process innovation*), innovazione strategica e organizzativa (*business innovation*), finalizzati ad accrescere la competitività delle imprese dell'area; interventi per l'integrazione e l'ampliamento delle filiere/sistemi/reti di imprese locali, consentendo di presentarsi sui mercati con prodotti e modalità più competitive, innovative e sostenibili; interventi a sostegno dei processi di internazionalizzazione di reti di imprese transfrontaliere; interventi a sostegno della competitività delle reti transfrontaliere di MPMI che operano nel comparto turistico.

Asse 2 – Valorizzazione del patrimonio naturale e culturale

L'Asse persegue gli obiettivi di una miglior integrazione nella gestione della risorsa idrica, maggiore attrattività dei territori caratterizzati da risorse ambientali e culturali con specificità comuni e rafforzata efficacia degli interventi di tutela della biodiversità in ambito transfrontaliero, attraverso lo sviluppo di iniziative integrate per la gestione e la valorizzazione sostenibile del patrimonio culturale (materiale e immateriale) e naturale,

lo sviluppo di iniziative congiunte di educazione, formazione e sensibilizzazione sui temi del paesaggio, dell'ambiente e dei beni culturali per rafforzare il rispetto del patrimonio, l'uso efficiente delle risorse, il senso di comune identità e di prossimità delle popolazioni, l'armonizzazione di strategie e strumenti e la realizzazione di database di buone pratiche e progetti-pilota per ridurre gli impatti connessi al cambiamento climatico sulle risorse naturali e culturali, di iniziative per migliorare lo stato di conservazione degli *habitat*, di iniziative per salvaguardare le specie endemiche all'area alpina e di interventi per approfondire la conoscenza e lo studio delle specie a rischio, nonché azioni di sensibilizzazione delle popolazioni locali rispetto alle problematiche connesse alla biodiversità.

Asse 3 – Mobilità integrata e sostenibile

L'Asse è finalizzato al miglioramento delle condizioni di trasporto pubblico transfrontaliero (persone e merci), attraverso iniziative di pianificazione strategica del sistema di trasporto in alcune macro-aree transfrontaliere selezionate e azioni volte a potenziare l'offerta di trasporto pubblico e ad accrescerne l'attrattività per gli utenti, azioni *ad hoc* per ridurre le emissioni di CO2 dovute ai sistemi di trasporto.

Asse 4 – Servizi per l'integrazione delle comunità

L'Asse è finalizzato ad accrescere l'accessibilità dei servizi sanitari e sociali sui due lati della frontiera, a vantaggio delle fasce maggiormente vulnerabili o a rischio di discriminazione, attraverso interventi per il trasferimento di conoscenze, scambi di buone prassi e sperimentazione di iniziative per accrescere l'accessibilità e la sostenibilità dei servizi sociali e sanitari, anche grazie al ricorso alle nuove tecnologie (a titolo esemplificativo: progetti di telemedicina, numeri verdi, analisi della regolazione istituzionale e organizzativa dell'accesso ai servizi e studio delle traiettorie che gli utenti seguono per accedervi, ecc.).

Asse 5 – Rafforzamento della governance transfrontaliera

L'Asse persegue il fine di accrescere collaborazione, coordinamento e integrazione tra amministrazioni e portatori di interessi, per rafforzare la *governance* transfrontaliera dell'area.

A questi cinque Assi, se ne aggiunge un sesto di **Assistenza tecnica** volto a migliorare l'efficacia e l'efficienza nell'attuazione e gestione del Programma su cui si concentra il 6% delle risorse del Programma.

3.3.1.3 Programma di Cooperazione transnazionale Spazio alpino (FESR)

Strategia del Programma

Gli obiettivi strategici del Programma Spazio alpino ripropongono, a livello di area alpina, gli obiettivi di crescita intelligente, sostenibile e inclusiva della Strategia Europa 2020. Il Programma Spazio alpino, inoltre, mira a rafforzare la cooperazione tra le aree ammissibili, promuovendo azioni di sviluppo territoriale integrato, nel quadro delle priorità della Politica di coesione dell'Unione.

Finalità e priorità

Il Programma si declina su quattro Assi prioritari:

Asse 1 – Uno Spazio alpino innovativo

Finalizzato a promuovere l'innovazione, il trasferimento delle tecnologie e l'imprenditorialità nell'area ammissibile. A tale Asse è dedicato un finanziamento pari al 32% delle risorse a disposizione del Programma.

Asse 2 – Uno Spazio alpino "low carbon"

Finalizzato a promuovere la riduzione delle emissioni di carbonio nell'area. A tale Asse è dedicato un finanziamento pari al 27% delle risorse a disposizione del Programma.

Asse 3 – Uno Spazio alpino vivibile

Finalizzato a promuovere il patrimonio culturale e naturale dell'area. A tale Asse è dedicato un finanziamento pari al 27% delle risorse a disposizione del Programma.

Asse 4 – Uno Spazio alpino ben governato

Finalizzato a promuovere il governo transnazionale e multilivello dell'area. A tale Asse è dedicato un finanziamento pari allo 8% delle risorse a disposizione del Programma.

A questi cinque Assi, se ne aggiunge un sesto di **Assistenza tecnica** volto a migliorare l'efficacia e l'efficienza nell'attuazione e gestione del Programma.

3.3.1.4 Programma di Cooperazione transnazionale Europa centrale (FESR)

Strategia del Programma

L'obiettivo del Programma Europa centrale è quello di "cooperare oltre i confini per rendere le città e le regioni dell'Europa centrale posti migliori dove vivere e lavorare". Più precisamente, la cooperazione transnazionale dovrebbe diventare il catalizzatore per l'implementazione di soluzioni intelligenti che rispondano alle sfide regionali in materia di innovazione, economia a basse emissioni di carbonio, ambiente, cultura e trasporti.

Finalità e priorità

Il Programma prevede i seguenti Assi di intervento:

Asse 1 – Cooperare ai fini dell'innovazione per rendere più competitiva l'Europa centrale, con l'obiettivo di maggiori investimenti nel campo della ricerca, dell'innovazione e dell'istruzione.

Asse 2 – Cooperare sulle strategie a basse emissioni di carbonio in Europa centrale, al fine di aumentare l'uso delle energie rinnovabili e il miglioramento dell'efficienza energetica, sfruttando il potenziale di crescita economica del settore delle basse emissioni di carbonio. Il Programma contribuisce anche ad accrescere conoscenze e competenze per quanto riguarda la gestione energetica efficiente delle infrastrutture pubbliche.

Asse 3 – Cooperare sulle risorse naturali e culturali per una crescita sostenibile in Europa centrale, al fine di proteggere e di utilizzare in modo sostenibile il patrimonio e le risorse che sono soggette alla crescente pressione ambientale. Inoltre, il Programma si concentra sul miglioramento della qualità dell'ambiente nelle aree urbane funzionali.

A questo scopo, sono affrontate le sfide-chiave, come l'uso del suolo, l'aria e l'inquinamento delle acque o la gestione dei rifiuti, al fine di migliorare la qualità della vita dei residenti.

Asse 4 – *Cooperare sul trasporto per collegare meglio l'Europa centrale*, con l'obiettivo di ridurre il divario tra le regioni meno accessibili e periferiche e i centri ben collegati dell'area.

A questi cinque Assi, se ne aggiunge un quinto di **Assistenza tecnica** volto a migliorare l'efficacia e l'efficienza nell'attuazione e gestione del Programma su cui si concentra il 6% delle risorse del Programma.

3.3.1.5 Programma di Cooperazione transnazionale Mediterraneo (FESR)

Strategia del Programma

L'obiettivo generale del Programma MED è quello di promuovere la crescita sostenibile nell'area mediterranea, favorendo la diffusione di buone pratiche (nel campo delle tecnologie, dei processi di governo, dei servizi innovativi, ecc.), un utilizzo ragionevole delle risorse (energia, acqua, risorse marittime, ecc.) e dando supporto all'integrazione sociale, attraverso un approccio cooperativo basato sull'integrazione e sul concetto di territorialità.

Finalità e priorità

Il Programma si declina su quattro Assi prioritari:

Asse 1 - *Promuovere le capacità innovative dell'area mediterranea di sviluppare una crescita intelligente e sostenibile*. A tale Asse è dedicato un finanziamento pari al 32% delle risorse a disposizione del Programma.

Asse 2 – *Favorire l'efficienza energetica e le strategie a bassa emissione di carbonio in territori specifici dell'area MED: città, isole e aree remote*. A tale Asse è dedicato un finanziamento pari al 20% delle risorse a disposizione del Programma.

Asse 3 – *Proteggere e promuovere le risorse culturali e naturali del Mediterraneo*. A tale Asse è dedicato un finanziamento pari al 34% delle risorse a disposizione del Programma.

Asse 4 – *Rafforzare la governance mediterranea*. A tale Asse è dedicato un finanziamento pari all'8% delle risorse a disposizione del Programma.

A questi cinque Assi, se ne aggiunge un sesto di **Assistenza tecnica** volto a migliorare l'efficacia e l'efficienza nell'attuazione e gestione del Programma.

3.3.1.6 Programma INTERREG EUROPE (FESR)

Strategia del Programma

I regolamenti stabiliscono che il Programma INTERREG EUROPE abbia per scopo quello di rafforzare l'efficacia della Politica di coesione, incoraggiando lo scambio di esperienze tra differenti regioni. In particolare, il Programma contribuisce a *“migliorare l'attuazione delle politiche di sviluppo regionale, agendo principalmente sui programmi di investimento per la crescita e per l'occupazione e, dove rilevante, sui programmi di cooperazione territoriale e promuovendo lo scambio di esperienze e gli strumenti di “policy learning” tra attori di rilievo regionale”*. A partire da queste considerazioni, sono stati definiti i seguenti obiettivi operativi del Programma:

- facilitare il *“policy learning”* e la capitalizzazione di buone pratiche a livello europeo tra attori di rilievo regionale per il rafforzamento delle politiche regionali, in particolar modo tramite l'attuazione dei Programmi Investimenti per la crescita e per l'occupazione e, dove rilevante, per i Programmi di Cooperazione territoriale europea;
- promuovere lo scambio di esperienze e la condivisione di buone pratiche tra attori di rilievo regionale, allo scopo di integrare le conoscenze acquisite grazie alla cooperazione all'interno delle politiche regionali, in particolar modo agendo sui Programmi Investimenti per la crescita e l'occupazione e, dove rilevante, per i Programmi di Cooperazione territoriale europea.

Finalità e priorità

Il Programma si declina sui seguenti quattro Assi prioritari:

Asse 1 – Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione. A tale Asse è dedicato un finanziamento pari al 23% delle risorse a disposizione del Programma.

Asse 2 – Competitività delle piccole e medie imprese. A tale Asse è dedicato un finanziamento pari al 23% delle risorse a disposizione del Programma.

Asse 3 – Economia a bassa emissione di carbonio. A tale Asse è dedicato un finanziamento pari al 23% delle risorse a disposizione del Programma.

Asse 4 – Ambiente e efficienza delle risorse. A tale Asse è dedicato un finanziamento pari al 23% delle risorse a disposizione del Programma.

A questi quattro Assi, se ne aggiunge un quinto di **Assistenza tecnica** volto a migliorare l'efficacia e l'efficienza nell'attuazione e gestione del Programma di cooperazione.

3.3.2 *Interventi cofinanziati dal Fondo statale per lo sviluppo e la coesione (FSC)*

Il decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 88, recante 'Disposizioni in materia di risorse aggiuntive ed interventi speciali per la rimozione di squilibri economici e sociali, a norma dell'articolo 16 della legge 5 maggio 2009, n. 42' (delega al Governo in materia di federalismo fiscale), ha confermato, anche per il periodo di programmazione 2014/20, l'intervento del Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC ex FAS), che concorre, in modo unitario e complementare con i finanziamenti a finalità strutturale dell'Unione europea e i relativi cofinanziamenti nazionali, a promuovere lo sviluppo economico e la coesione sociale e territoriale.

Coerentemente con le previsioni contenute nel d.lgs. n. 88/2011, con legge 27 dicembre 2013, n. 147, 'Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014)', è stata determinata la dotazione complessiva del FSC, per il settennio, in 54,810 miliardi di euro ed è stata disposta l'iscrizione, nel bilancio dello Stato, di 43,848 miliardi di euro, ripartiti nell'80% per le regioni del Mezzogiorno e nel 20% per le regioni del centro-nord.

La legge di stabilità 2015 (l. 23 dicembre 2014, n. 190) ha mantenuto la dotazione FSC prevista ma ha modificato, sensibilmente, le modalità di programmazione del Fondo rispetto al periodo 2007/13, prevedendo l'impiego delle risorse per *obiettivi strategici su aree tematiche* di rilievo nazionale, individuati dal Ministro delegato per la coesione territoriale, in collaborazione con le Amministrazioni centrali interessate e sentita la Conferenza delle Regioni.

La predetta legge, ha, inoltre, disposto l'istituzione di una *Cabina di regia*, composta da rappresentanti delle amministrazioni centrali e regionali, con il compito di definire i *Piani operativi* per ciascuna area tematica nazionale, articolati in azioni e interventi, con la relativa stima finanziaria e contenenti l'indicazione dei risultati attesi e dei soggetti attuatori. Nelle more dell'individuazione delle aree tematiche e dell'adozione dei Piani operativi, la norma prevede che possano essere sottoposti al CIPE, da parte del Ministro delegato per la coesione territoriale, *Piani stralcio* per l'avvio di interventi immediatamente cantierabili.

Attualmente, il processo delineato non si è ancora completato; risulta comunque, verosimile, sulla base di prime indicazioni a livello statale, che il Fondo si specializzi nel finanziamento di opere infrastrutturali di natura strategica, e potenzialmente potrebbe concentrarsi su alcuni dei seguenti obiettivi tematici (OT):

- OT 2 Agenda digitale;
- OT 5 Clima e rischi ambientali;
- OT 6 Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali;
- OT 7 Mobilità sostenibile di persone e merci;
- OT 9 Inclusione sociale e lotta alla povertà;
- OT 10 Istruzione e formazione;
- OT 11 Capacità istituzionale e amministrativa.

La stessa legge di stabilità 2015 ha già assegnato risorse FSC 2014/20 per interventi riconducibili al Piano stralcio, finalizzati, tra l'altro, a prevenire il rischio idrogeologico e, con delibera n. 65, del 6 agosto 2015, il CIPE ha approvato il *Piano di investimenti per la diffusione della banda ultralarga*, che destina 3,5 miliardi di euro a valere sulle risorse FSC 2014/20 (ulteriori 1,4 miliardi di euro saranno conferiti al Piano con successivi provvedimenti normativi, per un ammontare complessivo di 4,9 miliardi di euro), per l'attuazione della Strategia per la banda ultralarga, approvata dal Consiglio dei Ministri il 3 marzo 2015, finalizzata a colmare il divario digitale infrastrutturale dell'Italia entro il 2020.

3.3.3 Programmi operativi nazionali

In aggiunta ai Programmi operativi regionali, per il periodo 2014/20, è prevista la partecipazione della Valle d'Aosta ai seguenti Programmi operativi nazionali (PON), rivolti a tutte le categorie di Regioni:

- PON 'Per la Scuola – competenze e ambienti per l'apprendimento' (OT 10 e 11, FSE e FESR);
- PON 'Sistemi di politiche attive per l'occupazione' (OT 8, 10 e 11, FSE);
- PON 'Inclusione' (OT 9 e 11, FSE);
- PON 'Governance e capacità istituzionale' (OT 2 e 11, FESR e FSE);
- PON 'Iniziativa occupazione giovani' (FSE, YEI)¹⁸.

PON Per la Scuola

Strategia del Programma

Definito in coerenza con l'Accordo di partenariato, con il quadro europeo 'Education & Training 2020' e con le innovazioni in atto nella scuola italiana, il PON 'Per la Scuola', approvato con decisione della Commissione europea il 17 dicembre 2014, si pone quale concreta opportunità per migliorare le competenze degli studenti e gli ambienti per l'apprendimento.

Con un budget complessivo di circa 3 miliardi di euro, cofinanziati da FSE, FESR e risorse nazionali, il PON – che tra i beneficiari potenziali conta le 8730 scuole di tutte le regioni italiane, incluse le scuole per l'infanzia – si rivolge a studenti, docenti, personale della scuola e adulti e si propone di intervenire in svariati ambiti: dispersione scolastica, competenze-chiave, orientamento, raccordo scuola-lavoro, formazione docenti e personale della scuola, scuola digitale e miglioramento delle infrastrutture.

Finalità e priorità

Obiettivo ultimo del PON 'Per la Scuola' è quello di qualificare il sistema dell'istruzione con risultati tangibili: dal contrasto della dispersione scolastica al miglioramento delle competenze-chiave degli studenti; dalla realizzazione di azioni di orientamento e di raccordo scuola-lavoro all'aggiornamento e alla qualificazione delle competenze dei docenti e del personale della scuola; dallo sviluppo della scuola digitale al miglioramento delle infrastrutture scolastiche.

Il programma PON 'Per la scuola - competenze e ambienti per l'apprendimento' è suddiviso nei seguenti Assi:

Asse 1 - Investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente;

Asse 2 - Potenziare le infrastrutture scolastiche e le dotazioni tecnologiche;

Asse 3 - Rafforzare la capacità istituzionale e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente.

PON 'Sistemi di politiche attive per l'occupazione'

Strategia del Programma

Il PON 'Sistemi di politiche attive per l'occupazione' accoglie le raccomandazioni dell'Unione europea, promuovendo azioni di supporto alle riforme strutturali riportate

¹⁸ Completa il quadro dei Programmi operativi nazionali rivolti a tutte le categorie di regioni il PON 'Città metropolitane'.

nel Programma Nazionale di Riforma in tema di occupazione, mercato del lavoro, capitale umano, produttività.

Operando in stretto raccordo con gli interventi previsti dai Programmi operativi regionali del FSE, dai PON 'Occupazione Giovani' e 'PON 'Per la Scuola - competenze e ambienti per l'apprendimento' e con gli altri fondi compresi nel Quadro strategico comune, il PON in argomento intende agire in base ad una strategia finalizzata ad aumentare la partecipazione al mercato del lavoro, anche promuovendo l'inclusione sociale e il miglioramento della qualità del capitale umano.

Finalità e priorità

Il Programma persegue le seguenti finalità:

- combattere la disoccupazione giovanile, attraverso l'integrazione dei giovani nel mercato del lavoro, anche sostenendo la transizione tra istruzione e occupazione;
- integrare i soggetti più vulnerabili (donne, lavoratori anziani, immigrati e persone a rischio di esclusione sociale e povertà) nel mercato del lavoro;
- migliorare la qualità dell'istruzione e della formazione, accompagnando l'aumento degli investimenti privati in R&S e innovazione con lo sviluppo del capitale umano;
- promuovere la mobilità dei lavoratori;
- contribuire ad ammodernare e rafforzare le istituzioni del mercato del lavoro, con particolare riferimento ai servizi per l'impiego, pubblici e privati;
- combattere il lavoro sommerso.

Tali finalità sono perseguite tramite quattro Assi di intervento (Asse 1 – Occupazione; Asse 2 - Istruzione e formazione; Asse 3 - Cooperazione transnazionale; Asse 4 - Capacità istituzionale e sociale), cui si aggiunge un quinto Asse, dedicato all'Assistenza tecnica.

PON 'Inclusione'

Strategia del Programma

Novità assoluta nel panorama delle politiche europee cofinanziate, il PON 'Inclusione' rappresenta il primo caso in cui i Fondi strutturali intervengono a supporto delle politiche di inclusione sociale, in stretta sinergia con l'obiettivo di riduzione della povertà fissato da Europa 2020 ed in linea con la strategia di lotta alla povertà formulata dal Governo italiano nei Piani Nazionali di Riforma. In particolare, il PON intende contribuire al processo che mira a definire i livelli minimi di alcune prestazioni sociali, affinché queste siano garantite in modo uniforme in tutte le regioni italiane, superando l'attuale disomogeneità territoriale.

Finalità e priorità

Attraverso l'Asse 1 e l'Asse 2, oltre l'80% delle risorse del Programma, pari a circa 1,2 miliardi di euro, viene destinato a supportare l'estensione sull'intero territorio nazionale della sperimentazione del sostegno per l'inclusione attiva (SIA), una misura attiva di contrasto alla povertà assoluta attuata nel 2014 nelle 12 città d'Italia più popolate. I due Assi prevedono anche azioni volte a potenziare la rete dei servizi per i senza dimora nelle aree urbane. Il Programma sostiene, inoltre, la definizione e sperimentazione, attraverso azioni di sistema e progetti-pilota, di modelli per

l'integrazione di persone a rischio di esclusione sociale, nonché la promozione di attività economiche in campo sociale (Asse 3) e, infine, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa dei soggetti che, ai vari livelli di *governance*, sono coinvolti nell'attuazione del Programma (Asse 4).

PON 'Iniziativa occupazione giovani'

Strategia del Programma

In risposta alla raccomandazione del Consiglio dell'Unione europea del 22 aprile 2013, per combattere il fenomeno della disoccupazione giovanile, il Governo ha varato il Piano nazionale di implementazione della 'Garanzia giovani' che, tra l'altro, prevede l'adozione di un Programma operativo nazionale, per l'attuazione dell'Iniziativa Occupazione giovani'.

Adottato dalla Commissione europea l'11 luglio 2014, il PON 'Iniziativa occupazione giovani', a titolarità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, affronta, in maniera organica e unitaria, una delle emergenze nazionali più rilevanti: l'inattività e la disoccupazione giovanile. Destinatari degli interventi del Piano sono, infatti, i giovani NEET (*not in employment, not in education, not in training*), di età compresa tra i 15 e i 29 anni, cui vengono rivolte offerte di studio o di lavoro.

Finalità e priorità

Il PON si attua nell'ambito dell'Obiettivo tematico 8 'Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori' e, nello specifico, della Priorità FSE 'Integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani, in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazione, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani' ed è strutturato in un unico Asse, 'Occupazione'.

Gli interventi di politica attiva consistono in accoglienza, presa in carico, orientamento, formazione, accompagnamento al lavoro, apprendistato, tirocini, servizio civile, sostegno all'autoimpiego e all'autoimprenditorialità, mobilità professionale transnazionale e territoriale, bonus occupazionale.

PON 'Governance e capacità istituzionale'

Strategia del Programma

Il PON 'Governance e capacità Istituzionale', adottato con decisione della Commissione europea del 23 febbraio 2015, rappresenta lo strumento che – nel ciclo di programmazione 2014/20 – contribuisce, grazie al cofinanziamento FSE e FESR, agli obiettivi della Strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, attraverso interventi di rafforzamento della capacità amministrativa e istituzionale, di modernizzazione della PA nonché di miglioramento della *governance* multilivello nei programmi di investimento pubblico.

Finalità e priorità

Il Programma si focalizza su 4 Assi di intervento:

Asse 1 - Per l'aumento della trasparenza, dell'interoperabilità e dell'accesso a dati aperti nel quadro delle politiche di *open government* e per l'implementazione di percorsi di rafforzamento delle competenze per la digitalizzazione, quali elementi essenziali di modernizzazione della Pubblica Amministrazione. Il primo Asse supporterà le PA nella semplificazione e riduzione degli oneri regolatori e investirà anche sul rafforzamento del sistema giudiziario, la prevenzione della corruzione e l'aumento della legalità;

Asse 2 – Concentrato sullo sviluppo di soluzioni ICT - che consentano la realizzazione di servizi di *open government*, favorendo processi di trasparenza e partecipazione - e sulla realizzazione di infrastrutture digitali funzionali agli interventi di riforma delle PA previsti dall'Asse 1;

Asse 3 – Finalizzato al rafforzamento della *governance* multilivello nei Programmi di investimento pubblico, con particolare riferimento al potenziamento della capacità istituzionale nell'implementazione delle politiche sostenute dal FESR (obiettivi tematici 1-7), anche a partire da specifici fabbisogni emergenti dai Piani di rafforzamento amministrativo (PRA);

Asse 4 – “Assistenza tecnica” per assicurare, da un lato, le azioni di supporto alla gestione del Programma, dall'altro, le azioni di supporto al coordinamento dell'Accordo di partenariato.

3.3.4 *Programma di Sviluppo rurale nazionale e Programma della Rete rurale nazionale*

In Italia, la Politica di sviluppo rurale 2014/20 è attuata mediante 21 programmi, a titolarità delle Regioni/Province autonome, e 2 programmi, a responsabilità del Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali: il 'Programma di Sviluppo rurale nazionale' (PSRN) e il 'Programma della Rete rurale nazionale' (RRN).

Il 'Programma di Sviluppo rurale nazionale' (PSRN), in fase di approvazione da parte della Commissione europea, si propone di perseguire tre obiettivi specifici: promuovere l'offerta e l'uso di strumenti di gestione del rischio in agricoltura; migliorare l'uso efficiente della risorsa idrica, attraverso l'infrastrutturazione irrigua; promuovere il miglioramento genetico del patrimonio zootecnico e la biodiversità animale, attraverso un sistema innovativo integrato di assistenza zootecnica.

Nello specifico, il PSRN contempla le tre seguenti misure:

- *M04 – Investimenti in immobilizzazioni materiali*, riguardante interventi in infrastrutture irrigue, dirette a garantire un uso più efficiente della risorsa acqua, in termini di tutela quantitativa e qualitativa, e a favorire la competitività delle produzioni agricole e zootecniche nazionali e delle filiere produttive ad esse connesse;
- *M16 – Cooperazione*, riferita ad interventi di sviluppo di nuovi processi di cooperazione per la biodiversità zootecnica e per la creazione di un sistema di

gestione unitario per la biodiversità zootecnica, nell'ottica del miglioramento genetico e della conservazione e valorizzazione della biodiversità, mediante la realizzazione di un innovativo sistema conoscitivo integrato, di protocolli e procedure condivisi e di una banca dati informatizzata e interattiva;

- *M17 – Gestione del rischio*, relativa ad interventi di assicurazione del raccolto, degli animali e delle piante, a fondi di mutualizzazione e a strumenti di stabilizzazione del reddito, diretti ad attenuare le conseguenze della maggiore variabilità nei fenomeni atmosferici e dell'accresciuta instabilità dei prezzi sui mercati agricoli.

Il 'Programma della Rete rurale nazionale', approvato dalla Commissione europea il 26 maggio 2015, mira a sostenere le politiche per lo sviluppo rurale, attraverso lo scambio di esperienze e di conoscenze tra territori rurali e tramite una migliore attuazione e gestione dei programmi di sviluppo rurale italiani e a garantire una migliore visibilità dei risultati raggiunti e il maggior coinvolgimento possibile di tutti i soggetti interessati allo sviluppo rurale presenti sul territorio italiano (dai soggetti impegnati nei diversi livelli della programmazione – Autorità di gestione, Organismi pagatori, GAL, ecc. – al partenariato economico-sociale e alla società civile).

L'attuazione del PRRN – che avverrà attraverso Piani di azione biennali – sarà orientata al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- rafforzare le capacità amministrative delle Autorità di gestione e degli Organismi pagatori;
- sostenere e consolidare le competenze delle Regioni, mediante scambi di esperienze;
- migliorare i sistemi di valutazione comune, per la condivisione delle informazioni e il monitoraggio degli interventi FEASR nelle zone rurali;
- promuovere la creazione di reti tra le imprese del settore primario (agricoltura e silvicoltura) o tra i vari settori economici interessati e le istituzioni pubbliche;
- favorire la 'cultura d'impresa', facilitare l'accesso ai finanziamenti e sostenere i giovani imprenditori;
- aumentare la trasparenza e la visibilità della Politica di sviluppo rurale;
- promuovere collaborazioni europee e internazionali e stimolare i collegamenti tra le reti regionali e altre reti di livello europeo;
- migliorare le prospettive di sviluppo rurale (incluse le opportunità occupazionali) e aumentare l'approccio dal basso verso l'alto, interattivo e partecipativo;
- sostenere l'attuazione dei gruppi operativi del partenariato europeo per l'innovazione (PEI) e i collegamenti con il Programma quadro di ricerca dell'UE Orizzonte 2020 nonché le politiche nazionali in materia di ricerca e innovazione;
- promuovere l'innovazione nel settore primario e agroalimentare e le imprese nelle zone rurali;
- consolidare la rete tematica relativa ai gruppi operativi PEI.

3.4 Programmi tematici europei

La Politica regionale di sviluppo 2014/20 della Valle d'Aosta potrà essere opportunamente attuata anche mediante la partecipazione ai Programmi tematici a gestione diretta della Commissione europea. I caratteri distintivi di questa tipologia di programmi risiedono, da un lato, nel valore aggiunto europeo normalmente richiesto alle tipologie di proposte progettuali a questi afferenti e, dall'altro, nella necessità di definire un partenariato tra soggetti appartenenti a diversi Stati membri.

Si riportano di seguito i Programmi di maggiore rilevanza, in relazione alla Strategia VdA 2020:

Programma per la Competitività delle piccole e medie Imprese (PMI) – COSME

Strategia del Programma

Il Programma per la Competitività delle piccole e medie imprese è stato concepito per affrontare le principali sfide che le PMI europee si trovano ad affrontare, ovvero:

- la necessità del miglioramento delle condizioni-quadro per la competitività e la sostenibilità all'interno dell'Unione;
- la promozione dell'imprenditoria e la creazione di una vera e propria cultura imprenditoriale europea;
- l'agevolazione delle PMI nell'accesso ai finanziamenti;
- l'agevolazione delle PMI nell'accesso ai mercati sia continentali che internazionali.

COSME dispone di un budget totale (2014/20) di 2,3 miliardi di euro.

Finalità e priorità

Le finalità e le priorità del Programma sono strettamente legate alla strategia generale precedentemente definita e possono essere così descritte:

- rafforzare le condizioni-quadro per la competitività e la sostenibilità delle PMI. Sono previsti finanziamenti per analisi statistiche e studi, azioni nel campo del turismo, scambio di buone pratiche, l'organizzazione di *workshop*, seminari e la creazione di piattaforme per la condivisione di esperienze, nonché attività per sviluppare e monitorare le politiche nazionali rivolte alle PMI;
- accrescere l'imprenditoria e la cultura imprenditoriale, mediante il sostegno ad azioni: di educazione all'imprenditorialità; di miglioramento dell'ambiente aziendale che permettano la crescita e lo sviluppo degli imprenditori europei; di diffusione di buone pratiche e di esperienze di successo. COSME racchiude al suo interno anche "Erasmus per i giovani imprenditori" e la "Rete europea di tutor per le donne imprenditrici";
- facilitare l'accesso ai finanziamenti per le PMI, tramite due strumenti finanziari, resi disponibili dall'inizio del 2014, ovvero:
 - lo strumento di garanzia di prestito per finanziare garanzie e contro-garanzie per intermediari finanziari, al fine di aiutarli a sostenere un maggiore volume di prestiti alle PMI;
 - lo strumento di *equity* per la crescita per investire su fondi che forniscono capitale di rischio e mezzi per l'espansione e la crescita delle PMI, in particolare di quelle PMI che operano su base transfrontaliera;
- agevolare l'accesso ai mercati, mediante il rinnovamento e il sostegno alla rete "Enterprise Europe", strumenti di supporto per le PMI che operano all'estero e azioni di studio, analisi e scambio di buone pratiche.

Programma quadro per la Ricerca e l'innovazione – Horizon 2020

Strategia del Programma

Il Programma *Horizon 2020* accorpa tutti i Programmi 2007/13 in materia di ricerca e innovazione finanziati dal Settimo Programma Quadro per la ricerca e le attività legate

all'innovazione nell'ambito del CIP e dell'Istituto Europeo di Innovazione Tecnologica. Il Programma si impegna a finanziare azioni di ricerca e innovazione che portino a scoperte fondamentali, al miglioramento delle condizioni di ricerca dell'Unione e alla diminuzione del *gap* con i maggiori concorrenti in materia di ricerca e innovazione dell'UE: Giappone e Stati Uniti.

Horizon 2020 dispone di un budget totale di circa 80 miliardi di euro, nel settennio.

Finalità e priorità

Horizon 2020 intende affrontare una moltitudine di sfide nel campo della ricerca e dell'innovazione ed è strutturato sulla base di tre pilastri:

- scienza di eccellenza: a supporto di azioni volte a raggiungere l'eccellenza nella scienza di base, a sostegno dei progetti di ricerca e alle infrastrutture di ricerca nonché alla loro accessibilità per i ricercatori europei;
- *leadership* industriale, che prevede il finanziamento di azioni volte a rendere l'Europa luogo attraente per investimenti nella ricerca e nell'innovazione, promuovendo attività strutturate dalle aziende (*bottom up*). Questo pilastro intende, inoltre, supportare le PMI a trasformarsi in imprese *leader* a livello mondiale;
- sfide della società, che affronta grandi preoccupazioni condivise dai cittadini europei e di altri paesi. Diversi settori saranno coinvolti in questo pilastro, fra cui le scienze sociali e umanistiche, più precisamente:
 - sanità, cambiamenti demografici e benessere;
 - sicurezza alimentare, agricoltura e silvicoltura sostenibili, ricerca marina, marittima e sulle acque interne, bioeconomia;
 - energia sicura, pulita ed efficiente;
 - trasporti intelligenti, verdi e integrati;
 - azione per il clima, l'ambiente, l'efficienza nel campo delle risorse e delle materie prime;
 - società innovative, inclusive e riflessive;
 - società sicure;
 - scienza *con e per* la società.

Programma Erasmus+

Strategia del Programma

Il Programma intende incrementare le competenze dei giovani studenti europei, nonché degli insegnanti, e creare posti di lavoro in un mercato del lavoro più dinamico. Inoltre, Erasmus+ si pone l'obiettivo di modernizzare i sistemi di istruzione e formazione dell'Unione attraverso azioni mirate. Erasmus+ comprende al suo interno tutti i Programmi di formazione permanente della precedente programmazione e dispone di un budget totale (2014/20) di 19 miliardi di euro.

Finalità e priorità

Il Programma si articola intorno a tre aree di azione prioritarie:

- mobilità individuale ai fini di apprendimento, alla quale è destinata una quota significativa delle risorse disponibili. Tale disponibilità, unitamente all'enfasi sulla qualità della mobilità e a una concentrazione di priorità e impegno, dovrebbe accrescere la massa critica e l'impatto anche oltre i singoli e le istituzioni coinvolti;

- cooperazione per l'innovazione e le buone pratiche, che si incentra sul rafforzamento dei partenariati innovativi tra istituti di istruzione e imprese. Nell'ambito dell'istruzione superiore, si pone l'accento sul rafforzamento delle capacità, concentrandosi sui Paesi della politica europea di vicinato e sui partenariati strategici con i Paesi sviluppati e le economie emergenti;
- sostegno alla riforma delle politiche, che mira a rafforzare gli strumenti e l'impatto dei metodi aperti di coordinamento nei settori dell'istruzione, della formazione e della gioventù; attuare la Strategia Europa 2020; promuovere il dialogo politico con i Paesi terzi e le organizzazioni internazionali.

Programma Europa creativa

Strategia del Programma

Il Programma Europa Creativa comprende, al suo interno, diversi Programmi del precedente periodo di programmazione, più precisamente: Cultura, Media e Media Mundus, oltre a prevedere le azioni Capitale europea della cultura e Etichetta europea del patrimonio culturale. Il Programma sostiene il cinema europeo e i settori culturali e creativi e sostiene il patrimonio culturale europeo. Europa creativa mira, inoltre, a facilitare l'accesso ai finanziamenti per le PMI, al fine di favorirne la crescita e l'internazionalizzazione.

Il Programma Europa creativa dispone di un budget totale (2014/20) di circa 1,5 miliardi di euro.

Finalità e priorità

Il Programma è articolato in tre filoni di intervento:

- *Cultura*: copre le azioni previste dal precedente Programma Cultura, al fine di proteggere e promuovere le diversità culturali e linguistiche dell'Europa;
- *Media*: finanzia le azioni previste dai precedenti Programmi MEDIA e MEDIA Mundus, è finalizzato alla promozione e al sostegno di azioni per la diffusione, a livello europeo e internazionale, delle produzioni europee, alla creazione e allo sviluppo dell'audience, alla presentazione dei prodotti europei su diverse piattaforme, all'alfabetizzazione cinematografica e alla creazione e lo sviluppo di video-giochi;
- *Trans-settoriale*: comprende uno Strumento finanziario volto a migliorare l'accesso ai finanziamenti per le PMI e le organizzazioni dei settori coinvolti nel Programma, nonché diverse azioni di supporto alla cooperazione politica internazionale e allo scambio di esperienze tra legislatori e operatori.

Programma per l'ambiente e l'azione per il clima – LIFE

Strategia del Programma

Il Programma LIFE si propone di contribuire al passaggio ad un'economia efficiente in termini di risorse, con minori emissioni di carbonio e resiliente ai cambiamenti climatici, contribuire alla protezione e al miglioramento della qualità dell'ambiente e all'interruzione e all'inversione del processo di perdita di biodiversità; migliorare lo sviluppo, l'attuazione e l'applicazione della politica e della legislazione ambientale e climatica dell'Unione; promuovere l'integrazione degli obiettivi ambientali e climatici

nelle altre politiche dell'Unione e nella pratica nel settore pubblico e privato, anche attraverso l'aumento della loro capacità; sostenere maggiormente la gestione ambientale e climatica a tutti i livelli.

Il Programma dispone di un budget totale (2014/20) di 3,6 miliardi di euro.

Finalità e priorità

Il Programma LIFE è diviso in due sotto-programmi che permettono di affrontare, in maniera più adeguata e precisa, le sfide ambientali e climatiche dell'Unione:

- *Sotto-programma "Ambiente"*, che prevede tre settori di azioni prioritarie, ovvero:
 - ambiente ed uso efficace delle risorse;
 - biodiversità;
 - *governance* e informazione ambientale;
- *Sotto-programma "Azione per il clima"*, che prevede tre settori di azioni prioritarie, ovvero:
 - mitigazione dei cambiamenti climatici;
 - adattamento ai cambiamenti climatici;
 - *governance* e informazione in materia di cambiamenti climatici.

Programma Europa per i cittadini

Strategia del Programma

Il Programma Europa per i cittadini si propone di rafforzare la memoria e accrescere la capacità di partecipazione civica dei cittadini e delle associazioni di cittadini dell'Unione europea. Europa per i cittadini intende finanziare azioni volte alla sensibilizzazione alla memoria storica, alla storia, all'identità e alle finalità dell'Unione europea, stimolando il dibattito, la riflessione e la creazione di reti, nonché incoraggiare la partecipazione democratica e civica dei cittadini a livello dell'Unione europea. Il Programma mira, inoltre, a permettere la comprensione, da parte dei cittadini, del processo di elaborazione delle politiche dell'UE e alla creazione di condizioni favorevoli all'impiego sociale e al volontariato a livello europeo.

Il Programma dispone di un budget totale (2014/20) di 185,5 milioni di euro.

Finalità e priorità

Il Programma prevede le seguenti misure:

- *Memoria europea*: sostiene organizzazioni per la promozione di dibattiti e attività sulla storia e l'integrazione europea a livello transnazionale che abbia una chiara dimensione europea;
- *Impegno democratico e partecipazione civica*: mira a portare l'Europa più vicina ai suoi cittadini nonché a rendere questi ultimi più attenti e informati riguardo all'Unione europea, il che dovrebbe, da ultimo, aumentare la partecipazione dei cittadini alla vita politica dell'UE. Le due componenti sono completate da azioni orizzontali per l'analisi, la divulgazione e l'impiego dei risultati dei progetti (azioni di "valorizzazione").

Meccanismo unionale di protezione civile

Strategia del Programma

Il Programma finanzia e favorisce la cooperazione europea nel campo della protezione civile e dispone di un budget totale (2014/20) di 455 milioni di euro.

Finalità e priorità

Il Programma si concentra su tre obiettivi specifici:

- facilitare una risposta rapida ed efficiente alle catastrofi;
- garantire una sufficiente preparazione dei responsabili e degli operatori della protezione civile rispetto alle emergenze;
- elaborare misure per la prevenzione delle catastrofi.

Al fine di raggiungere i predetti obiettivi, sono previsti finanziamenti per azioni rientranti tra le seguenti tipologie:

- raccolta di informazioni in tempo reale sulle catastrofi;
- migliore localizzazione dei mezzi di protezione civile degli Stati UE;
- approccio coordinato per agevolare il rapido spiegamento di personale e di materiale nell'area interessata dalla catastrofe;
- attività di preparazione tese a migliorare la qualità della formazione, ad ampliarne la portata, in modo da includere anche la prevenzione e integrare formazione ed esercitazioni.

Terzo Programma d'azione dell'Unione in materia di salute

Strategia del Programma

La strategia del Programma si incentra su quattro obiettivi:

- incoraggiare stili di vita sani;
- migliorare la gestione delle minacce sanitarie transfrontaliere;
- realizzare sistemi sanitari innovativi, efficienti e sostenibili;
- semplificare l'accesso a un'assistenza sanitaria migliore e più sicura per i cittadini dell'Unione.

Il Terzo Programma d'azione dell'Unione in materia di salute dispone di un budget totale (2014/20) di oltre 444 milioni di euro.

Finalità e priorità

Al fine di raggiungere gli obiettivi prioritari individuati nella strategia, il Programma prevede il finanziamento di diverse azioni finalizzate:

- alla promozione di uno stile di vita salutare, alla prevenzione, alla lotta alle malattie trasmissibili;
- al miglioramento nella valutazione dei rischi, allo sviluppo di efficienti ed efficaci piani di risposta alle minacce sanitarie;
- alla cooperazione tra gli Stati membri per la valutazione delle tecnologie sanitarie e alla promozione della diffusione dei nuovi sistemi informatici;
- alla creazione di reti informative europee, per il rafforzamento della collaborazione con i pazienti.

Meccanismo per collegare l'Europa (MCE)

Strategia del Programma

Il Programma mira a completare il Mercato unico europeo delle reti di trasporto, energetiche e digitali, rendendo l'economia europea più "verde". Il MCE prevede quattro sottoprogrammi:

- Trasporti;
- Energia;
- TIC;
- Finanziamenti innovativi e *project bond*.

Il MCE dispone di un budget totale (2014/20) di circa 34 miliardi di euro.

Finalità e priorità

La strategia del MCE è perseguita attraverso le specifiche finalità dei quattro sottoprogrammi, rispettivamente mediante l'introduzione di modalità di trasporto meno inquinanti, collegamenti a banda larga ad alta velocità e un uso più esteso delle energie rinnovabili. I sottoprogrammi prevedono il finanziamento delle seguenti azioni prioritarie:

Trasporti:

- ammodernamento delle infrastrutture di trasporto europee;
- costruzione dei collegamenti mancanti;
- eliminazione delle strozzature.

Energia:

- facilitazione all'accesso ai finanziamenti per investimenti infrastrutturali pubblici e privati nel settore energetico;
- eliminazione delle strozzature nella rete energetica.

TIC:

- creazione e ampliamento di reti a banda larga veloci e ultraveloci;
- incremento dei servizi digitali paneuropei.

Finanziamenti innovativi e *project bond*:

- rilancio del mercato delle obbligazioni;
- sostegno ai promotori dei singoli progetti infrastrutturali nell'attrazione di finanziamenti obbligazionari privati di lunga durata.

3.5 Programmi a esclusivo o prevalente finanziamento regionale

Il presente capitolo intende fornire un quadro d'insieme dei piani, programmi e strumenti a prevalente o esclusivo finanziamento regionale che possono contribuire alla Politica regionale di sviluppo 2014/20.

La ricognizione, basata sulle informazioni correnti e pertanto non necessariamente esaustiva, è suddivisa in settori di intervento (servizi al cittadino; settori produttivi e lavoro; territorio e infrastrutture) e mira, nello specifico, ad evidenziare i potenziali contributi degli strumenti di programmazione di fonte regionale al perseguimento degli 11 Obiettivi tematici della Politica regionale di sviluppo 2014/20.

Tabella 4 – Altri piani, programmi e strumenti a prevalente o esclusivo finanziamento regionale che possono contribuire alla Politica regionale di sviluppo 2014/20

Piani, Programmi e strumenti per settore	OT1 Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione	OT2 Agenda digitale	OT3 Competitività dei sistemi produttivi	OT4 Energia sostenibile e qualità della vita	OT5 Clima e rischi ambientali	OT6 Tutela amb e valoriz. risorse cult. e amb.	OT7 Mobilità sostenibile di persone e merci	OT8 Occupazione	OT9 Inclusione sociale e lotta alla povertà	OT10 Istruzione e formazione	OT11 Capacità istituzionale e amministrativa
Servizi al cittadino											
Interventi di ampliamento, ristrutturazione e manutenzione straordinaria, per l'adeguamento funzionale delle strutture adibite all'assistenza alle persone anziane ed inabili, per il triennio 2013/15									■		
Piano triennale di azioni positive 2013/15 in materia di pari opportunità								■	■		
Piano di interventi per il miglioramento e il potenziamento delle politiche educative della XIV legislatura								■		■	
Piano della performance 2014/16 della Giunta regionale della Regione autonoma Valle d'Aosta											■
Piano triennale 2014/16 di prevenzione della corruzione delle strutture della Giunta regionale della Valle d'Aosta											■
Programma triennale 2013/15 per la trasparenza e l'integrità delle strutture della Giunta regionale della Valle d'Aosta											■
Piano triennale degli interventi per il periodo 2015/17 di prevenzione e contrasto della violenza di genere e misure di sostegno alle donne vittime di violenza di genere									■		
Piano triennale 2014/16 per l'edilizia residenziale									■		
Settori produttivi e lavoro											
L.R. 32/2007, Interventi regionali in materia di agricoltura e sviluppo rurale			■					■			
L.R. 21/2001, Disposizioni in materia di allevamento zootecnico e relativi prodotti (come modificata dalla L.R. 6/2008)			■								
L.R. 3/2002, Incentivi regionali per l'attuazione degli interventi sanitari a favore del bestiame di interesse zootecnico (come modificata dalla L.R. 6/2008)			■								
L.R. 29/2006, Nuova disciplina dell'agriturismo (come modificata dalla L.R. 6/2015)			■					■			
Piano triennale 2015/17 degli interventi da affidare a soggetti esterni all'amministrazione regionale, relativamente alla realizzazione e alla manutenzione di viabilità forestale (L.R. 3/2010, Disciplina degli aiuti regionali in materia di foreste)						■		■			
L.R. 6/2003, Interventi regionali per lo sviluppo delle imprese industriali ed artigiane (come modificata dalla L.R. 16/2014)			■								
L.R. 84/1993, Interventi regionali in favore della ricerca e dello sviluppo (come modificata dalla L.R. 16/2014)	■										
L.R. 31/2001, Interventi regionali a sostegno delle piccole e medie imprese per iniziative in favore della qualità, dell'ambiente e della sicurezza ⁽¹⁾			■					■			
L.R. 14/2011, Interventi regionali in favore delle nuove imprese innovative (come modificata dalla L.R. 16/2014)	■		■								
Piano energetico ambientale della Valle d'Aosta				■	■						

segue

Politica regionale di sviluppo 2014/20 – Quadro strategico regionale

Piani, Programmi e strumenti per settore	OT1	OT2	OT3	OT4	OT5	OT6	OT7	OT8	OT9	OT10	OT11
	Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione	Agenda digitale	Competitività dei sistemi produttivi	Energia sostenibile e qualità della vita	Clima e rischi ambientali	Tutela amb e valoriz. risorse cult. e amb.	Mobilità sostenibile di persone e merci	Occupazione	Inclusione sociale e lotta alla povertà	Istruzione e formazione	Capacità istituzionale e amministrativa
L.R. 2/2003, Tutela e valorizzazione dell'artigianato valdostano di tradizione ⁽¹⁾			■			■					
L.R. 3/2009, Interventi regionali per lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile (come modificata dalla L.R. 16/2014)			■					■			
L.R. 19/2001, Interventi regionali a sostegno delle attività turistico-ricettive e commerciali.			■			■					
Piano di marketing strategico (turismo)						■					
L.R. 4/2004, Interventi per lo sviluppo alpinistico ed escursionistico e disciplina della professione di gestore di rifugio alpino (come modificata dalla L.R. 33/2011)			■			■					
Piano triennale di Politica del lavoro 2012/14								■			
Territorio e infrastrutture											
Piano di sviluppo regionale di reti di nuova generazione	■	■	■								
Piano pluriennale 2014/18 per lo sviluppo del sistema informativo regionale e linee guida per l'Agenda digitale in Valle d'Aosta		■									
Piano regionale per il risanamento, il miglioramento e il mantenimento della qualità dell'aria per gli anni 2007/15					■						
L.R. 30/1991, Norme per l'istituzione di aree naturali protette						■					
Quarto piano triennale operativo 2013/15 nel settore dei servizi idrici (L.R. 13/2008, Disposizioni per l'avvio del servizio idrico integrato ed il finanziamento di un programma pluriennale di interventi nel settore dei servizi idrici)						■					
L.R. 31/2007, Nuove disposizioni in materia di gestione dei rifiuti						■					
Programma triennale 2012/14 per la realizzazione di interventi programmabili di prevenzione del rischio idrogeologico					■						
Piano pluriennale 2012/14 di interventi per la realizzazione di opere di protezione da colate di detrito, frane e inondazioni					■						
Programma regionale di previsione dei lavori pubblici per il triennio 2015/17			■		■						
Programma FoSPI (L.R. 48/1995)			■								
Piano di bacino di traffico 2011/20							■				
Piano regionale delle attività estrattive - PRAE (L.R. 5/2008, Disciplina delle cave, delle miniere e delle acque minerali e naturali, di sorgente e termali)						■					
Piano di interventi per lo sviluppo di Aosta capitale dell'Autonomia (L.R. 27/2011)						■					

* Con DGR 1636/2013 è stata disposta la sospensione, a decorrere dal 12 ottobre 2013, della ricevibilità, da parte dell'Amministrazione regionale, delle domande di contributo concedibili.

PARTE 4. IL QUADRO FINANZIARIO E DELLA PERFORMANCE DEI PROGRAMMI

4.1 *Il Quadro finanziario*

Le tabelle che seguono delineano il quadro finanziario della Politica regionale di sviluppo 2014/20, evidenziando le dotazioni complessive per fonte di finanziamento (tabelle 6 e 8), nonché il contributo di ciascun Programma al perseguimento degli 11 Obiettivi tematici (tabelle 7 e 9).

Le tabelle 6 e 7 attengono ai Programmi (FESR, FSE, FEASR) a titolarità regionale. Pertanto, le relative risorse vedono quale esclusivo beneficiario la Valle d'Aosta.

Le tabelle 8 e 9, invece, riguardano i Programmi a titolarità anche di altre amministrazioni, vale a dire i Programmi di Cooperazione territoriale, i Programmi operativi nazionali (PON), la Garanzia giovani, la Strategia nazionale per le aree interne e gli interventi cofinanziati dal Fondo statale per lo sviluppo e la coesione. Di conseguenza, le risorse ivi indicate andranno solo in parte a beneficio della Valle d'Aosta. Di tali risorse viene indicata, laddove possibile, sulla base delle risultanze del periodo di programmazione 2007/13, una stima della possibile allocazione a vantaggio della Valle d'Aosta.

Tabella 5 – Quadro finanziario dei Programmi a titolarità della Regione Valle d'Aosta, relativi al periodo 2014/20, per fonte di finanziamento

valori in milioni di euro

Programma	Costo programmato		Costo programmato per fonte					
			UE		Stato		Regione	
	M€	%	M€	%	M€	%	M€	%
Investimenti per la crescita e l'occupazione (FESR)	64,35	100,00	32,18	50,00	22,52	35,00	9,65	15,00
Investimenti per la crescita e l'occupazione (FSE)	55,57	100,00	27,79	50,00	19,45	35,00	8,34	15,00
Sviluppo rurale (FEASR) ⁽¹⁾	138,71	100,00	59,81	43,12	55,22	39,81	23,66	17,06
TOTALE	258,63		119,78		97,19		41,65	

⁽¹⁾ L'importo è comprensivo di € 750.000 di trascinalenti relativi alla Misura 113 del PSR 2007/13 (pre-pensionamento).

Tabella 6 – Quadro finanziario dei Programmi a titolarità della Regione Valle d'Aosta, relativi al periodo 2014/20, per Asse/Priorità e Obiettivo tematico

valori in milioni di euro

Programma/Asse-Priorità	Costo programmato	Costo programmato per Obiettivo tematico										
		OT1 Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione	OT2 Agenda digitale	OT3 Competitività dei sistemi produttivi	OT4 Energia sostenibile e qualità della vita	OT5 Clima e rischi ambientali	OT6 Tutela ambiente e valorizzaz. risorse culturali e amb.	OT7 Mobilità sostenibile di persone e merci	OT8 Occupazione	OT9 Inclusione sociale e lotta alla povertà	OT10 Istruzione e formazione	OT11 Capacità istituzionale e amministrativa
Investimenti per la crescita e l'occupazione (FESR)	64,35	13,50	14,55	7,20	14,25	-	12,29	-	-	-	-	2,56
Asse 1 - Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	13,50	13,50										
Asse 2 - Migliorare l'accesso alle TIC, nonché l'impiego e la qualità delle medesime	14,55		14,55									
Asse 3 - Accrescere la competitività delle PMI	7,20			7,20								
Asse 4 - Sostenere la transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori	14,25				14,25							
Asse 5 - Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	12,29						12,29					
Asse 6 - Assistenza tecnica	2,56											2,56
Investimenti per la crescita e l'occupazione (FSE)	55,57	-	-	-	-	-	-	-	22,23	10,70	19,32	3,32
Asse 1 - Occupazione	22,23								22,23			
Asse 2 - Inclusione sociale e lotta alla povertà	10,70									10,70		
Asse 3 - Istruzione e formazione	19,32										19,32	
Asse 4 - Capacità istituzionale e amministrativa	1,10											1,10
Asse 5 - Assistenza tecnica	2,22											2,22
Sviluppo rurale (FEASR)⁽¹⁾	137,95	-	5,78	41,67	0,10	79,46	-	-	2,11	7,70	-	1,13
Priorità 1 - Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali	-											
Priorità 2 - Potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e la redditività delle aziende agricole	29,27			29,27								
Priorità 3 - Promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione dei rischi nel settore agricolo	12,40			12,40								
Priorità 4 - Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste	79,46					79,46						
Priorità 5 - Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	0,10				0,10							
Priorità 6 - Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	15,59		5,78						2,11	7,70		
Assistenza tecnica	1,13											1,13
TOTALE	257,87	13,50	20,33	48,87	14,35	79,46	12,29	-	24,34	18,40	19,32	7,01

⁽¹⁾ L'importo è al netto dei € 750.000 di trascinamenti relativi alla Misura 113 del PSR 2007/13 (prepensionamento).

⁽²⁾ Alla Priorità 1 sono allocati 1,25 milioni di euro; in ragione della trasversalità della Priorità e in coerenza con la strategia del PSR, tale allocazione è stata computata nel quadro delle diverse Priorità alle quali le specifiche azioni della Priorità 1 contribuiscono.

Tabella 7 – Quadro finanziario dei Programmi cui partecipa la Valle d'Aosta, relativi al periodo 2014/20, per fonte di finanziamento

valori in milioni di euro

Programma	Costo programmato stimato VdA ⁽¹⁾		Costo programmato totale ⁽²⁾		Costo programmato totale per fonte			
					UE		Stato	
	M€	%	M€	%	M€	%	M€	%
Cooperazione transfrontaliera Italia-Francia (FESR)	39,07	16,70	233,97	100,00	198,87	85,00	35,10	15,00
Cooperazione transfrontaliera Italia-Svizzera (FESR)	12,88	10,92	117,91	100,00	100,22	85,00	17,69	15,00
Cooperazione transnazionale Spazio alpino (FESR) ⁽³⁾	3,86	2,76	139,75	100,00	116,64	83,46	23,11	16,54
Cooperazione transnazionale Europa centrale (FESR) ⁽⁴⁾	0,09	0,03	298,99	100,00	246,58	82,47	52,41	17,53
Cooperazione transnazionale Mediterraneo (FESR) ⁽⁵⁾	<i>da definire</i>	<i>da definire</i>	264,90	100,00	224,32	84,68	40,56	15,31
Cooperazione interregionale (FESR) ⁽⁶⁾	0,30	0,07	426,31	100,00	359,34	84,29	66,97	15,71
Interventi cofinanziati dal Fondo statale per lo sviluppo e la coesione (FSC) ⁽⁷⁾	<i>da definire</i>	<i>da definire</i>	8769,6	20,00	-	-	43.848,00	100,00
Garanzia giovani	2,33	-	1783,4	100,00	-	-	-	-
Strategia nazionale aree interne	7,48	-	180,00	100,00	-	-	7,48	-
PON Per la scuola (FESR, FSE)	<i>da definire</i>	<i>da definire</i>	714,00	100,00	357,00	50,00	357,00	50,00
PON Sistemi di politiche attive per l'occupazione (FSE)	<i>da definire</i>	<i>da definire</i>	262,02	100,00	131,01	50,00	131,01	50,00
PON Inclusione (FSE)	<i>da definire</i>	<i>da definire</i>	336,6	100,00	168,30	50,00	168,30	50,00
PON Iniziativa occupazione giovani (FSE, YEI)	<i>da definire</i>	<i>da definire</i>	1513,4	100,00	1135	75,00	378,35	25,00
PON Governance e capacità istituzionale (FESR, FSE)	<i>da definire</i>	<i>da definire</i>	102,00	100,00	51,00	50,00	51,00	50,00
Programma di Sviluppo rurale nazionale - PSRN (FEASR)	<i>da definire</i>	<i>da definire</i>	<i>da definire</i>	<i>da definire</i>	963,00	<i>da definire</i>	<i>da definire</i>	<i>da definire</i>
Programma della Rete rurale nazionale (FEASR)	<i>da definire</i>	<i>da definire</i>	114,67	100,00	59,67	52,04	55,00	47,96

seguono note

Note tabella 7

- (1) Per i Programmi di CTE, sulla base delle allocazioni, al 30.06.2015, dei medesimi Programmi interessanti la Regione nel periodo 2007/13, salvo per il Programma di Cooperazione transnazionale Mediterraneo (FESR), non interessante la Regione nel periodo richiamato; per Garanzia giovani, sulla base del Piano esecutivo regionale (DGR 929/2014); per la Strategia nazionale aree interne, sulla base delle previsioni di cui alla delibera CIPE n. 9 del 28 gennaio 2015 e ai commi 674 e 675 dell'art. 1 della legge 23 dicembre 2014, n. 190 (legge di stabilità 2015). 'Da definire' indica i casi in cui non sia effettuabile una stima a priori.
- (2) I valori indicati nelle celle a sfondo grigio si riferiscono all'ammontare complessivo delle risorse dei Programmi considerati, di cui la Valle d'Aosta potrà indicativamente beneficiare per la quota parte riportata, ove possibile, nella colonna precedente; per il Fondo statale per lo sviluppo e la coesione (FSC), vedi nota 7; per i PON, si riporta il totale del costo programmato per la categoria 'Regioni più sviluppate', in cui rientra la Valle d'Aosta.
- (3) Percentuali di cofinanziamento come da Programma, tenuto conto del cofinanziamento UE all'85% per gli Assi 1, 2, 3, 4 e al 65% per l'Asse 5 (Assistenza tecnica).
- (4) Percentuali di cofinanziamento come da Programma, tenuto conto del cofinanziamento UE all'83% per gli Assi 1, 2, 3, 4 e al 75% per l'Asse 5 (Assistenza tecnica).
- (5) Il Programma consta di ulteriori 11 milioni di euro, a valere sullo Strumento di assistenza preadesione (IPA), data l'inclusione, nel Programma, anche di Albania, Bosnia Erzegovina e Montenegro. Percentuali di cofinanziamento come da Programma, tenuto conto del cofinanziamento UE all'85% per gli Assi 1, 2, 3, 4 e all'80% per l'Asse 5 (Assistenza tecnica).
- (6) Percentuali di cofinanziamento come da Programma, tenuto conto del cofinanziamento UE all'85% per gli Assi 1, 2, 3, 4 e al 75% per l'Asse 5 (Assistenza tecnica).
- (7) Sulla base delle previsioni della legge 27 dicembre 2013, n. 147 (legge di stabilità 2014) che ha determinato la dotazione complessiva del FSC, per il settennio 2014/20, in 54,810 miliardi di euro e ha disposto l'iscrizione nel bilancio dello Stato limitatamente alla misura dell'80%, pari a 43,848 miliardi di euro (cfr. colonna 'Costo programmato totale per fonte'), ripartiti nell'80% per le regioni del Mezzogiorno e nel 20% per le regioni del centro-nord (cfr. colonna 'Costo programmato totale').

Tabella 8 – Quadro finanziario dei Programmi cui partecipa la Valle d'Aosta, relativi al periodo 2014/20, per Asse/Priorità e Obiettivo tematico
valori in milioni di euro

Programma/Asse - Misura - Priorità	Costo programmato stimato VdA (1)	Costo programmato totale (2)	Costo programmato totale per Obiettivo tematico										
			OT1 Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione	OT2 Agenda digitale	OT3 Competitività dei sistemi produttivi	OT4 Energia sostenibile e qualità della vita	OT5 Clima e rischi ambientali	OT6 Tutela ambiente e valorizzaz. risorse culturali e amb.	OT7 Mobilità sostenibile di persone e merci	OT8 Occupazione	OT9 Inclusione sociale e lotta alla povertà	OT10 Istruzione e formazione	OT11 Capacità istituzionale e amministrativa
Cooperazione transfrontaliera Italia-Francia (FESR)	39,07	233,97	21,99	-	-	22,00	43,99	87,97	-	-	21,99	21,99	14,04
Asse 1 - Innovazione applicata		32,99	21,99			11,00							
Asse 2 - Ambiente sicuro		43,99					43,99						
Asse 3 - Attrattività del territorio		98,97				11,00		87,97					
Asse 4 - Inclusione sociale e cittadinanza europea		43,99									21,99	21,99	
Asse 5 - Assistenza tecnica		14,04											14,04
Cooperazione transfrontaliera Italia-Svizzera (FESR)	12,88	117,91	-	-	19,95	-	-	35,47	19,95	-	13,30	-	29,24
Asse 1 - Competitività delle imprese		19,95			19,95								
Asse 2 - Valorizzazione del patrimonio naturale e culturale		35,47						35,47					
Asse 3 - Mobilità integrata e sostenibile		19,50							19,95				
Asse 4 - Servizi per l'integrazione delle comunità		19,95									13,30		
Asse 5 - Rafforzamento della governance transfrontaliera		22,17											22,17
Asse 6 - Assistenza tecnica		7,07											7,07
Cooperazione transnazionale Spazio alpino (FESR)	3,86	139,75	43,91	-	-	37,05	-	37,05	-	-	-	-	21,75
Asse 1 - Uno Spazio alpino innovativo		43,91	43,91										
Asse 2 - Uno Spazio alpino "low carbon"		37,05				37,05							
Asse 3 - Uno Spazio alpino vivibile		37,05						37,05					
Asse 4 - Uno Spazio alpino ben governato		10,98											10,98
Asse 5 - Assistenza tecnica		10,77											10,77
Cooperazione transnazionale Europa centrale (FESR) (3)	0,09	298,99	83,18	-	-	53,48	-	106,95	35,65	-	-	-	19,73
Asse 1 - Cooperare ai fini dell'innovazione per rendere più competitiva l'Europa centrale		83,18	83,18										
Asse 2 - Cooperare sulle strategie a basse emissioni di carbonio in Europa centrale		53,48				53,48							
Asse 3 - Cooperare sulle risorse naturali e culturali per una crescita sostenibile in Europa centrale		106,95						106,95					
Asse 4 - Cooperare sul trasporto per collegare meglio l'Europa centrale		35,65							35,65				
Asse 5 - Assistenza tecnica		19,73											19,73

segue

Politica regionale di sviluppo 2014/20 – Quadro strategico regionale

Programma/Asse - Misura - Priorità	Costo programmato stimato VdA (1)	Costo programmato totale (2)	Costo programmato totale per Obiettivo tematico										
			OT1 Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione	OT2 Agenda digitale	OT3 Competitività dei sistemi produttivi	OT4 Energia sostenibile e qualità della vita	OT5 Clima e rischi ambientali	OT6 Tutela ambiente e valorizzaz. risorse culturali e amb.	OT7 Mobilità sostenibile di persone e merci	OT8 Occupazione	OT9 Inclusione sociale e lotta alla povertà	OT10 Istruzione e formazione	OT11 Capacità istituzionale e amministrativa
Cooperazione transnazionale Mediterraneo (FESR) (3)	<i>da definire</i>	264,90	84,45	-	-	52,78	-	89,73	-	-	-	-	37,93
Asse 1 - Promuovere le capacità innovative dell'area mediterranea di sviluppare una crescita intelligente e sostenibile		84,45	84,45										
Asse 2 - Favorire le strategie a bassa emissione di carbonio e l'efficienza energetica in territori specifici dell'area MED: città, isole e aree remote		52,78			52,78								
Asse 3 - Proteggere e promuovere le risorse culturali e naturali del Mediterraneo		89,73					89,73						
Asse 4 - Rafforzare la governance mediterranea		21,11											21,11
Asse 5 - Assistenza tecnica		16,82											16,82
Cooperazione interregionale (FESR)	0,30	426,31	99,34	-	99,34	99,34	-	99,34	-	-	-	-	28,93
Asse 1 - Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione		99,34	99,34										
Asse 2 - Competitività delle piccole e medie imprese		99,34		99,34									
Asse 3 - Economia a bassa emissione di carbonio		99,34			99,34								
Asse 4 - Ambiente e efficienza delle risorse		99,34					99,34						
Asse 5 - Assistenza tecnica		28,93											28,93
Interventi cofinanziati dal Fondo statale per lo sviluppo e la coesione (FSC)	<i>da definire</i>	8.769,60	-	<i>da definire</i>	-	-	<i>da definire</i>	<i>da definire</i>	<i>da definire</i>	-	<i>da definire</i>	<i>da definire</i>	<i>da definire</i>
Garanzia giovani (FSE)	2,33	1.783,36											
Strategia nazionale aree interne	7,48	180,00											
PON Per la scuola (FESR, FSE)	<i>da definire</i>	714,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	669,05	44,95
Asse 1 - Investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente		465,47											465,47
Asse 2 - Potenziare le infrastrutture scolastiche e le dotazioni tecnologiche		203,58											203,58
Asse 3 - Rafforzare la capacità istituzionale e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente		16,39											16,39
Asse 4 - Assistenza tecnica		28,56											28,56
PON Sistemi di politiche attive per l'occupazione (FSE)	<i>da definire</i>	262,02	-	-	-	-	-	-	-	223,45	-	12,96	25,61
Asse 1 - Occupazione		221,32								221,32			
Asse 2 - Istruzione e formazione		8,74											8,74
Asse 3 - Cooperazione transnazionale		6,35								2,13		4,22	
Asse 4 - Capacità istituzionale e sociale		13,77											13,77
Asse 5 - Assistenza tecnica		11,84											11,84

segue

Politica regionale di sviluppo 2014/20 – Quadro strategico regionale

Programma/Asse - Misura - Priorità	Costo programmato stimato VdA (1)	Costo programmato totale (2)	Costo programmato totale per Obiettivo tematico											
			OT1 Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione	OT2 Agenda digitale	OT3 Competitività dei sistemi produttivi	OT4 Energia sostenibile e qualità della vita	OT5 Clima e rischi ambientali	OT6 Tutela ambiente e valorizzaz. risorse culturali e amb.	OT7 Mobilità sostenibile di persone e merci	OT8 Occupazione	OT9 Inclusione sociale e lotta alla povertà	OT10 Istruzione e formazione	OT11 Capacità istituzionale e amministrativa	
PON Inclusione (FSE)	<i>da definire</i>	336,60	-	-	-	-	-	-	-	-	-	309,59	-	27,01
Asse 1 - Sostegno a persone in povertà e marginalità estrema		266,65										266,65		
Asse 3 - Sistemi e modelli di intervento sociale		42,94										42,94		
Asse 4 - Capacità amministrativa		4,56												4,56
Asse 5 - Assistenza tecnica		22,45												22,45
PON Iniziativa occupazione giovani (FSE, YEI)	<i>da definire</i>	1.513,36	-	-	-	-	-	-	-	-	1.513,36	-	-	-
Asse 1 - Occupazione giovani NEET		1.513,36									1.513,36			
PON Governance e capacità istituzionale (FESR, FSE)	<i>da definire</i>	102,00	-	11,76	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Asse 1 - Sviluppo della capacità amministrativa e istituzionale per la modernizzazione della pubblica amministrazione		50,62												50,62
Asse 2 - Sviluppo dell'egovernment, dell'interoperabilità e supporto all'attuazione dell' "Agenda digitale"		11,76		11,76										
Asse 3 - Rafforzamento della governance multilivello nei Programmi di Investimento Pubblico		35,54												35,54
Asse 4 - Assistenza tecnica		4,08												4,08
Programma di Sviluppo rurale nazionale - PSRN (FEASR)	<i>da definire</i>	963,00												
Misura M04 - Investimenti in beni materiali		130,95												
Misura M16 - Cooperazione		87,30												
Misura M17 - Gestione del rischio		715,86												
M20 - Assistenza tecnica		28,89												
Programma della Rete rurale nazionale (FEASR)	<i>da definire</i>	114,67												
Priorità 1 - Migliorare la qualità dell'attuazione dei Programmi di sviluppo rurale		min 35% - max 45%												
Priorità 2 - Stimolare la partecipazione dei portatori di interesse all'attuazione dello sviluppo rurale		min 15% - max 20%												
Priorità 3 - Informazione e comunicazione dello sviluppo rurale		min 10% - max 15%												
Priorità 4 - Promuovere l'innovazione		min 20% - max 25%												
Attività strumentali alla gestione della rete		min 5% - max 10%												

(1) Per i Programmi di CTE, sulla base delle allocazioni, al 30.06.2015, dei medesimi Programmi interessanti la Regione nel periodo 2007/13, salvo per il Programma di cooperazione transnazionale Mediterraneo (FESR), non interessante la Regione nel periodo richiamato; per Garanzia giovani, sulla base del Piano esecutivo regionale (DGR 929/2014); per la Strategia nazionale aree interne, sulla base delle previsioni di cui alla delibera CIPE n. 9 del 28 gennaio 2015 e ai commi 674 e 675 dell'art. 1 della legge 23 dicembre 2014, n. 190 (legge di stabilità 2015). 'Da definire' indica i casi in cui, in assenza di assegnazioni a favore della Valle d'Aosta nel settennio 2007/13, non sia effettuabile una stima a priori.

(2) I valori indicati nelle celle a sfondo grigio si riferiscono all'ammontare complessivo delle risorse dei Programmi considerati, di cui la Valle d'Aosta potrà indicativamente beneficiare per la quota parte riportata nella colonna precedente; per il Fondo statale per lo sviluppo e la coesione (FSC), si riporta esclusivamente il costo programmato totale, per le regioni del centro-nord; analogamente, per i PON, si riporta esclusivamente il costo programmato totale, per la categoria "Regioni più sviluppate", in cui rientra la Valle d'Aosta.

(3) L'importo è al netto degli 11 milioni di euro a valere sull'IPA.

4.2 Il Quadro delle performance

Ai sensi dell'art. 21 del regolamento (UE) 1303/2013, è previsto che, nel 2019, sulla base delle informazioni fornite dalle Relazioni annuali di attuazione, la Commissione europea effettui una verifica dell'efficacia dell'attuazione dei Programmi, con riferimento a ciascuna priorità (ad eccezione solo di quella relativa all'assistenza tecnica). Tale verifica è effettuata mediante l'esame del conseguimento di target intermedi, al 2018, che includono indicatori finanziari, di output o di risultato, coerenti con la natura e il carattere degli obiettivi specifici delle priorità e recanti informazioni essenziali sui progressi delle stesse.

A tale verifica segue, in caso di raggiungimento dei *target* intermedi, l'assegnazione della riserva di efficacia dell'attuazione, vale a dire di una somma, pari al 6% della dotazione complessiva dei Programmi, inizialmente accantonata. Nel caso in cui, al contrario, la verifica dell'efficacia dell'attuazione riveli gravi carenze nel conseguimento dei *target* intermedi, la Commissione può disporre, in tutto o in parte, la sospensione dei pagamenti.

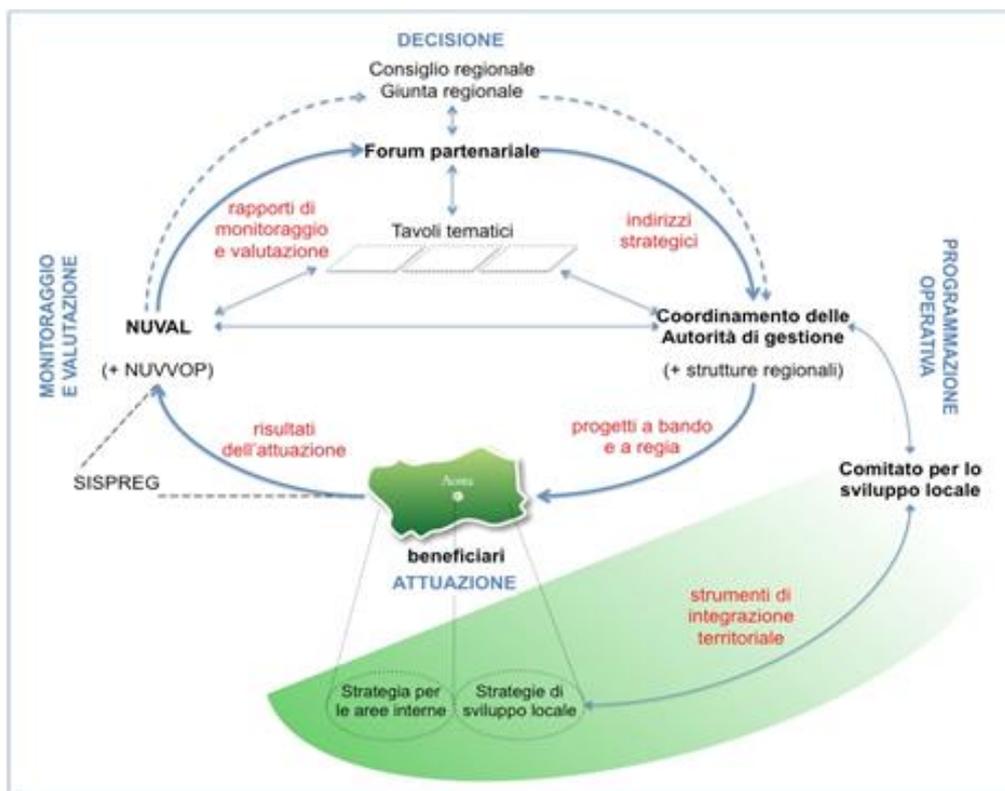
I quadri di riferimento dell'efficacia e dell'attuazione – con individuazione, per ciascuna priorità, di indicatori, unità di misura, *target* intermedi al 2018 e finali al 2023 – sono stati definiti nell'ambito di ciascuno dei Programmi a titolarità della Regione e dei Programmi a cui la Regione partecipa, ai quali si rimanda per un'analisi puntuale.

PARTE 5. LA GOVERNANCE PER L'ATTUAZIONE DELLA POLITICA REGIONALE DI SVILUPPO

5.1 Regia unitaria di programmazione, attuazione e valutazione

Il sistema di *governance* della Politica regionale di sviluppo 2014/20 della Valle d'Aosta può essere rappresentato come un processo ciclico in varie fasi che, nell'arco del periodo considerato, si susseguono in modo reiterato (Figura 1). Il cuore del sistema è costituito dalla *Regia unitaria di programmazione, attuazione e valutazione* (§ 5.1), il cui funzionamento è imperniato su quattro organismi: il Forum partenariale, il Coordinamento delle Autorità di gestione, il Nucleo di valutazione dei programmi a finalità strutturale (NUVAL) e il Comitato per lo sviluppo locale. Nello spirito del Quadro strategico comune (QSC), dei cui strumenti la Politica regionale di sviluppo si avvale, il sistema di *governance* mira all'*attuazione integrata* della strategia regionale (§ 5.2), nonché alla sua *attuazione efficace* (§ 5.3). Le *performance* conseguite rispetto a tale finalità e, più in generale, rispetto agli obiettivi della strategia regionale sono verificate, nel tempo, attraverso il *Sistema unitario di monitoraggio e valutazione* (§ 5.4).

Figura 1 – La *governance* della Politica regionale di sviluppo 2014/20 in Valle d'Aosta: schema d'insieme



Fatte salve le prerogative istituzionali degli organi della Regione (in particolare: Consiglio regionale e Giunta regionale), il momento della **decisione** è imperniato sul confronto nell'ambito del *Forum partenariale*, anche grazie agli approfondimenti sviluppati nell'ambito di appositi *tavoli tematici*, da cui scaturiscono gli *indirizzi operativi* della Politica regionale di sviluppo durante la fase di attuazione.

Gli indirizzi sono recepiti, in fase di **programmazione operativa**, dal *Coordinamento delle Autorità di gestione* dei programmi, che ha il compito di orientare in modo sinergico l'azione dei vari programmi e di garantirne un'attuazione efficace, coinvolgendo, se ne è il caso, anche altre strutture regionali. Esso opera in stretta sinergia con il *NUVAL* (offrendo con esso supporto ai tavoli tematici, sopra richiamati) e indirizza le attività del *Comitato per lo sviluppo locale*, cui fa capo la gestione dello *Sviluppo locale partecipativo* (SLP) e della *Strategia per le aree interne*.

All'**attuazione** della Politica regionale di sviluppo contribuiscono, pertanto, la generalità dei *progetti a titolarità regionale e a regia* promossi attraverso i vari programmi, la realizzazione della strategia di sviluppo locale elaborata dal GAL e delle Strategie per le aree interne. Le modalità di integrazione funzionale e le disposizioni volte a garantire un'attuazione efficace, condivise in sede di coordinamento, concorrono al buon esito della fase attuativa.

Gli *effetti dell'attuazione* (realizzazioni, risultati e impatti) costituiscono la base di lavoro della fase di **monitoraggio e valutazione**, che è centrata sulle attività del *NUVAL*, con eventuali contributi da parte del *NUVVOP*. Il monitoraggio unitario è imperniato sulla base informativa *SISPREG2014*, utilizzata anche al fine della valutazione unitaria effettuata con cadenza annuale. I *Rapporti di monitoraggio e di valutazione* sono periodicamente portati all'attenzione del Forum partenariale, oltre che degli organi di governo della Regione, per alimentare le decisioni.

5.1.1 Forum partenariale

Il **Forum partenariale**, organismo attivo dal 2009 e rinnovato nel giugno del 2015 con la sottoscrizione del *Protocollo d'intesa tra la Regione autonoma Valle d'Aosta, il partenariato istituzionale e il partenariato economico, sociale e ambientale per il confronto partenariale sulla Politica regionale di sviluppo 2014/20*¹⁹, assicura la concertazione degli indirizzi della Politica regionale di sviluppo. È presieduto dal Presidente della Regione e composto dalla Giunta regionale, dai rappresentanti del partenariato istituzionale (il Consiglio permanente degli Enti locali²⁰ della Valle d'Aosta e la *Chambre valdôtaine des entreprises et des activités libérales*) e dai rappresentanti del partenariato economico, sociale e ambientale. Relativamente a questi ultimi, il Protocollo d'intesa conferma le rappresentanze del Forum partenariale 2007/13, sulla base dell'effettività della partecipazione, e si estende a ulteriori soggetti, interessati dall'attuazione della Politica regionale di sviluppo 2014/20²¹.

Il Forum si riunisce, di norma, con cadenza annuale, per esaminare l'avanzamento della Politica regionale di sviluppo, sulla base dei Rapporti annuali di valutazione. Al fine di approfondire il confronto su aspetti specifici della Politica regionale di sviluppo e di migliorarne l'indirizzo operativo, è prevista l'istituzione di appositi **Tavoli tematici**, proseguendo l'esperienza dei Tavoli di lavoro per gruppi di obiettivi tematici affini, praticata per la definizione dei contenuti dei Programmi 2014/20. Ai lavori dei Tavoli tematici partecipano i componenti del Forum partenariale interessati ai temi affrontati, con l'aggiunta, ove del caso, di ulteriori rappresentanze e delle strutture regionali

¹⁹ La sottoscrizione è avvenuta l'8 giugno 2015, ad Aosta.

²⁰ Il rappresentante degli enti locali è nominato dal Cpel (Consiglio permanente degli enti locali), organismo istituito con l.r. n. 54/1998 e composto dai Sindaci, dai Presidenti delle *Unités des Communes valdôtaines*. e dal Presidente del Bim (Bacino imbrifero montano).

²¹ Oltre alla *Chambre valdôtaine des entreprises et des activités libérales*, si tratta dell'Università della Valle d'Aosta e del Politecnico di Torino – sede di Verrès.

competenti per materia. Il supporto tecnico è fornito dal Coordinamento delle Autorità di gestione.

5.1.2 *Coordinamento delle Autorità di gestione*

Il **Coordinamento delle Autorità di gestione**, attivo dal 2007, è l'organismo di indirizzo unitario della Politica regionale di sviluppo. Ne fanno parte il Coordinatore del Dipartimento politiche strutturali e affari europei (con funzioni di presidente), le Autorità di gestione dei programmi a cofinanziamento europeo e statale e il responsabile regionale dei Programmi di Cooperazione territoriale.

Il Coordinamento delle Autorità di gestione provvede a:

- elaborare ed eventualmente aggiornare il Quadro strategico regionale;
- armonizzare i Programmi, i bandi e i criteri di selezione dei progetti, in un'ottica di integrazione e sostenibilità degli interventi e di semplificazione delle procedure;
- definire l'architettura dello Sviluppo locale partecipato e promuovere e sostenere nel tempo, anche attraverso attività formative, l'integrazione di diversi operatori della stessa filiera (rete di attori) e di diverse azioni (rete di azioni);
- indirizzare le attività coordinate di assistenza tecnica in materia di rafforzamento delle capacità di monitoraggio, controllo, concertazione, valutazione, informazione e comunicazione, animazione territoriale;
- condividere, con le strutture regionali competenti per materia, le Autorità di audit e di certificazione, i Servizi della Commissione europea e dello Stato, le principali questioni che attengono alla programmazione e all'attuazione dei Programmi europei e statali, al fine di ricercare risposte unitarie e migliorare l'efficienza e l'efficacia complessiva;
- indirizzare, coordinare e, ove del caso, contribuire alla predisposizione dei Rapporti di monitoraggio e di valutazione della Politica regionale di sviluppo;
- tenere conto degli esiti dei Rapporti annuali di valutazione.

5.1.3 *Nuval*

Il **NUVAL** (Nucleo di valutazione dei programmi a finalità strutturale) è una sezione del NUVV della Valle d'Aosta²², operante dal 2006 con competenze riferite agli ambiti d'intervento dei programmi europei e statali. È presieduto dal Coordinatore del Dipartimento politiche strutturali e affari europei e ne fanno parte i dirigenti regionali aventi una diretta implicazione nei Programmi europei e statali a finalità strutturale, nonché esperti esterni all'amministrazione regionale, scelti tra professionisti di elevata e provata competenza ed esperienza in materia di programmazione e valutazione dei Programmi europei e statali a finalità strutturale e/o nelle tematiche interessate dai medesimi.

Tra le competenze del NUVAL, il cui funzionamento è disciplinato dalla Giunta regionale con proprie deliberazioni, figurano in particolare:

- l'assistenza ed il supporto tecnico nella **programmazione** della Politica regionale di sviluppo, nel cui ambito le principali attività sono:
 - l'analisi del contesto e degli scenari regionali e della loro evoluzione;
 - la definizione della strategia unitaria regionale;
 - la definizione delle modalità e degli strumenti per l'integrazione fra Programmi, progetti e Fondi;

²² L'altra sezione del NUVV è il NUVVOP, Nucleo di valutazione e verifica delle opere pubbliche.

- il rafforzamento delle capacità di programmazione, gestione, animazione territoriale e valutazione dei soggetti regionali coinvolti;
- l'assistenza e il supporto tecnico nell'**attuazione** della Politica regionale di sviluppo, che si esplica:
 - nell'elaborazione dei Rapporti di monitoraggio;
 - nel consolidamento e nello sviluppo del sistema di monitoraggio unitario (SISPREG2014);
 - nell'elaborazione e aggiornamento dei Piani di comunicazione e nella committenza delle relative azioni;
 - nella concertazione, in particolare nell'ambito del Forum partenariale;
- l'assistenza e il supporto tecnico nella **valutazione** della Politica regionale di sviluppo, che prevede:
 - l'elaborazione del Piano unitario di valutazione;
 - l'elaborazione e l'aggiornamento dei Piani di valutazione dei singoli Programmi e la committenza delle valutazioni esterne;
 - la predisposizione dei Rapporti annuali unitari di valutazione (compresi gli approfondimenti tematici) e la loro presentazione alla Giunta regionale e al partenariato istituzionale, economico, sociale e ambientale;
 - la predisposizione di analisi valutative, pareri e proposte alla Giunta regionale, nonché il supporto alle Autorità di gestione nell'espletamento delle loro funzioni.

Il NUVAL collabora, infine, con il NUVVOP (Nucleo di valutazione e verifica delle opere pubbliche), allo scopo di:

- perseguire la coerenza e l'integrazione tra piani, programmi e progetti;
- condividere e armonizzare le metodologie per la definizione, l'attuazione, la valutazione e la verifica di piani, programmi e progetti;
- armonizzare le procedure di selezione dei progetti.

5.1.4 Comitato per lo sviluppo locale

Al fine di promuovere l'attuazione integrata della Politica regionale di sviluppo 2014/20 (§ 5.2), è prevista l'istituzione del **Comitato per lo sviluppo locale**, incaricato di supportare il funzionamento dello Sviluppo locale di tipo partecipativo (SLP) e l'attuazione della Strategia regionale per le aree interne. Ne fanno parte le Autorità di gestione dei Programmi e uno o più esperti di sviluppo locale.

In particolare, il Comitato:

- stabilisce le tematiche e le azioni attivabili a livello locale;
- provvede all'armonizzazione dei tempi di attuazione dello SLP e della Strategia regionale per le aree interne rispetto al funzionamento dei diversi Fondi e programmi;
- definisce, in accordo con il Comitato nazionale per le aree interne, i principi e vincoli della Strategia regionale per le aree interne;
- propone, in accordo con il livello locale, le aree candidate per l'attuazione della Strategia regionale per le aree interne;
- supporta le aree selezionate per l'attuazione della Strategia regionale per le aree interne nella predisposizione della Strategia d'area;
- definisce, su proposta dell'Autorità di gestione del PSR, principi e vincoli dello SLP in Valle d'Aosta;
- collabora con l'Autorità di gestione del PSR nella predisposizione del bando di selezione del Gruppo di azione locale (Gal),
- seleziona il Gal e la Strategia di sviluppo locale (SSL),

- verifica l'avanzamento ed approva le relazioni annuali di esecuzione dello SLP e della Strategia regionale per le aree interne;
- partecipa all'approvazione delle eventuali modifiche alla SSL.

Il Comitato è coadiuvato, nello svolgimento delle sue attività, dalla Cabina di regia del Dipartimento politiche strutturali e affari europei.

5.2 Attuazione integrata

Capitalizzando l'esperienza del periodo di programmazione 2007/13, la Valle d'Aosta attua la Politica regionale di sviluppo per il periodo 2014/20 perseguendo un approccio integrato allo sviluppo territoriale, che si avvale, per quanto possibile, dei nuovi strumenti previsti dai regolamenti dei Fondi europei.

L'utilizzo degli **strumenti di integrazione territoriale** per gli interventi di sviluppo locale e per la cooperazione alla scala macroregionale (§ 5.2.1) è altresì sostenuto dalle **modalità di integrazione funzionale** adottate dalla regia unitaria per la generalità degli interventi programmati sul territorio regionale (§ 5.2.2).

5.2.1 Strumenti di integrazione territoriale

Le ridotte dimensioni della regione impongono un'attenzione accresciuta alle ripartizioni territoriali e al coordinamento degli strumenti di pianificazione e degli organismi gestori, al fine di ottimizzare le risorse, evitando duplicazioni e sovrapposizioni. In un'ottica di proporzionalità, devono inoltre essere evitati livelli di complessità gestionale eccessivi rispetto alle risorse stanziare. Alla luce di tali considerazioni, in Valle d'Aosta, la Strategia per le aree interne (§ 5.2.1.2) è attuata in complementarietà e coerenza con lo SLP (§ 5.2.1.1) attraverso, in particolare, il coinvolgimento delle comunità locali e degli attori privati del territorio.

A garanzia dell'efficacia e della sostenibilità delle azioni condotte è, inoltre, centrale il corretto dimensionamento delle aree di intervento, per riuscire a mobilitare una massa critica adeguata, in un contesto di piccoli comuni a bassa densità abitativa, con una forte concentrazione delle attività e dei servizi in determinate zone della vallata centrale. Considerata, infine, la recente riorganizzazione degli enti locali, le strategie e gli interventi rilevanti per il livello locale dovranno tener conto dei nuovi assetti delle amministrazioni locali.

5.2.1.1 Sviluppo locale di tipo partecipativo (SLP)

Al fine di assicurare un approccio integrato per l'utilizzo dei fondi per lo sviluppo territoriale di specifiche aree sub-regionali, la Valle d'Aosta ricorre allo Sviluppo locale di tipo partecipativo (SLP) ai sensi degli artt. 32-35 del regolamento (UE) 1303/2013 recante disposizioni comuni ai Fondi SIE (cfr. § 2.1.2.3).

Sulla base dell'esperienza *Leader*, le disposizioni regolamentari prevedono che lo SLP, nel periodo di programmazione 2014/20, sia:

- concentrato su territori sub-regionali specifici;
- gestito da gruppi d'azione locali composti da rappresentanti degli interessi socio-economici locali sia pubblici che privati, nei quali, a livello decisionale, né le

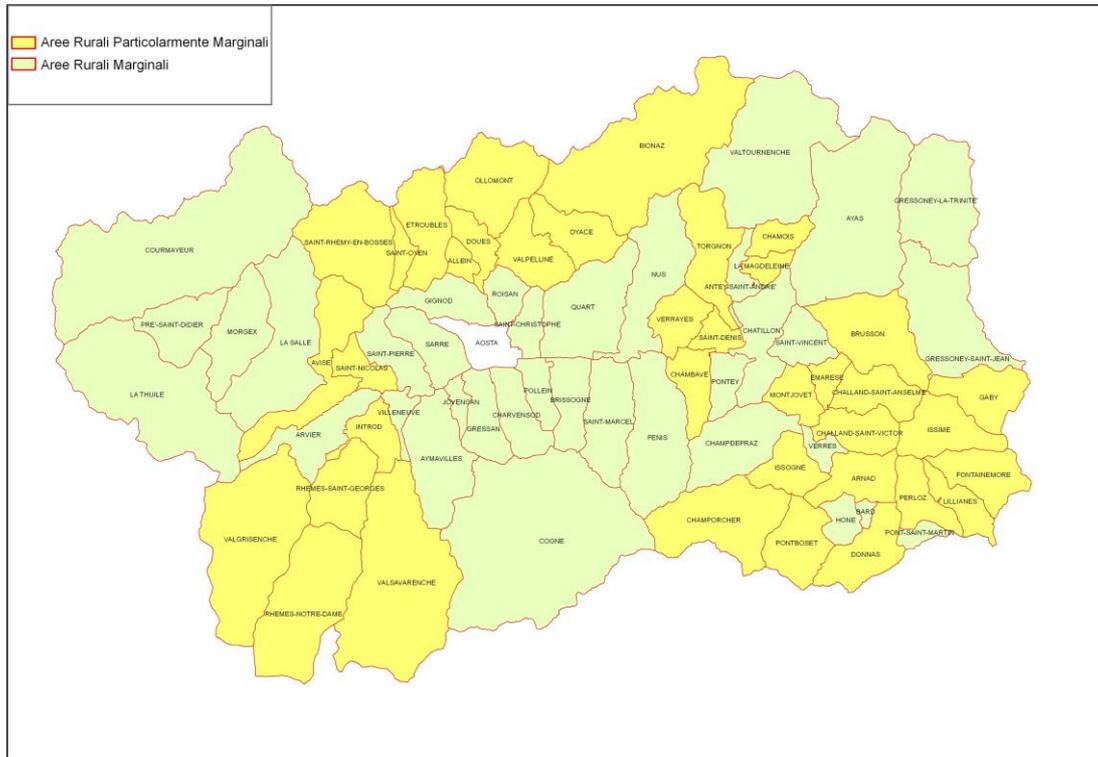
- autorità pubbliche, quali definite conformemente alle norme nazionali, né alcun singolo gruppo di interesse rappresentino più del 49% degli aventi diritto al voto;
- attuato attraverso strategie territoriali di sviluppo locale integrate e multisettoriali;
 - concepito tenendo conto dei bisogni e delle potenzialità locali, e comprendente elementi innovativi nel contesto locale, attività di creazione di reti e, se del caso, di cooperazione.

Nel periodo 2014/20, lo SLP si inquadra in un più ampio panorama di strategie e dispositivi operanti al livello locale (Strategia per le aree interne, interventi territoriali integrati). Questo si traduce, sul piano regionale, nella necessità di ripensare l'applicazione del metodo *Leader* al fine di migliorare le sinergie e le complementarità di tutte le azioni condotte a livello locale, in un'ottica di razionalizzazione delle risorse a disposizione e di semplificazione dei meccanismi procedurali. Queste considerazioni, unitamente alla difficoltà che la ridotta dimensione regionale comporta rispetto alla attivazione di una massa critica sufficiente ad innescare e sostenere le dinamiche di sviluppo, hanno fatto propendere per la soluzione del **GAL unico**. L'implementazione di un unico soggetto gestore contribuisce alla **razionalizzazione e semplificazione amministrativa**. Tuttavia, al fine di mantenere un collegamento con il livello locale, l'accentramento amministrativo viene accompagnato, sulla base delle esperienze maturate nei precedenti periodi, dalla creazione di *atelier* territoriali di animazione. Questi ultimi devono garantire il consolidamento e rafforzamento della fase di "ascolto" funzionale all'identificazione dei fabbisogni e delle potenzialità specifiche di ogni territorio.

In Valle d'Aosta, l'intero territorio regionale, con la sola esclusione del comune di Aosta, è classificato come area D, "area rurale con problemi complessivi di sviluppo", e quindi ammissibile al sostegno. In questo perimetro, l'animazione assume un ruolo centrale per attivare le risorse e le specificità dei singoli contesti locali e metterli in relazione e sinergia.

In continuità con le passate programmazioni *Leader*, un'attenzione particolare è riservata allo sviluppo delle "**Aree rurali particolarmente marginali**"²³ (ARPM): si intende così favorire prioritariamente l'innescare di dinamiche di sviluppo a vantaggio di questi territori. L'elaborazione di una strategia focalizzata su territori maggiormente omogenei, a carattere fortemente rurale, interessati da processi di marginalizzazione, permette di mirare maggiormente gli interventi, ottimizzando i risultati. Rientrano in tale classificazione 37 comuni di media e alta montagna, esclusi dai principali poli di attrattività turistica, con una forte caratterizzazione rurale e un debole dinamismo del tessuto imprenditoriale privato.

²³ Tale classificazione, che ha fatto la sua apparizione nel 2000 con l'attuazione dell'iniziativa europea *Leader Plus*, è stata aggiornata a inizio del 2015.

Figura 2 – Aree rurali particolarmente marginali e aree rurali marginali

Lo SLP è attuato, in Valle d'Aosta, con il coinvolgimento diretto del solo FEASR: la complessità programmatica e gestionale che caratterizza lo sviluppo locale plurifondo, per il moltiplicarsi dei vincoli normativi, degli organi responsabili dell'attuazione a livello regionale e degli strumenti di gestione e monitoraggio, unitamente alle manifeste debolezze amministrative degli enti pubblici coinvolti, hanno fatto propendere la scelta per l'attuazione monofondo. Tuttavia, tale indirizzo non preclude le opportunità di integrazione, a livello locale, con gli altri programmi cofinanziati dal FESR, FSE e FSC.

In coerenza con i principi di *governance* della Politica regionale di sviluppo, lo SLP è fortemente caratterizzato dalla "messa a sistema" degli interventi: creazione di reti e integrazione devono essere al centro delle strategie di sviluppo locale. L'obiettivo è di invertire la tendenza, evidenziata nei precedenti periodi di programmazione a livello locale, ad un'eccessiva frammentazione degli interventi, poiché la progettualità puntuale a carattere diffuso si è dimostrata insufficiente per innescare dinamiche di sviluppo sostenibili e durature. L'Accordo di partenariato sottolinea che l'integrazione degli interventi della politica di coesione a livello di territorio va ricercata in modo differenziato in funzione delle caratteristiche delle aree identificate, con modalità di intervento diversificate in coerenza con i punti di forza di ciascuna. Approccio di rete e integrazioni vanno, quindi, identificati e perseguiti ad un piano operativo, calando gli stessi nell'ambito delle tematiche selezionate a livello locale e degli obiettivi identificati. A tal fine, è essenziale un rafforzamento del dialogo tra strutture regionali competenti e partenariato locale, in fase di preparazione della strategia di sviluppo locale, prima, e in fase di attuazione, poi.

La coerenza e il coordinamento tra i Fondi, tramite procedure di rafforzamento delle capacità, selezione, approvazione e finanziamento delle strategie di sviluppo locale e dei gruppi impegnati nello sviluppo locale, sono assicurati dal Comitato per lo sviluppo

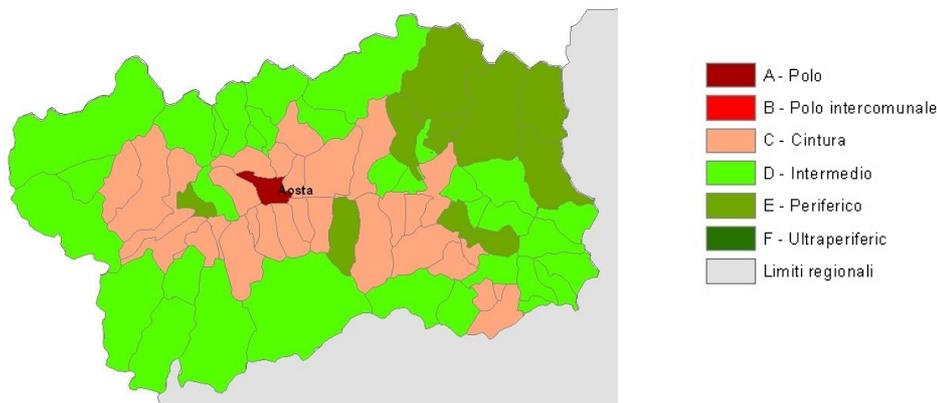
locale (§ 5.1.4). In particolare, tale Comitato adatta, laddove necessario, le modalità di integrazione funzionale (§ 5.2.2) alle specifiche esigenze dello SLP, prevedendo, se del caso, meccanismi specifici per favorire il coordinamento tra i diversi Fondi a livello locale. In quest'ottica, il Comitato veglia alla concreta applicazione, nel quadro delle diverse strategie di sviluppo locale, delle modalità di integrazione, effettuando un periodico monitoraggio delle stesse e dei loro effetti.

Il Comitato stesso assicura che la selezione e l'approvazione della strategia di sviluppo locale, con la contestuale attivazione del GAL, siano completate entro due anni dall'approvazione dell'Accordo di partenariato, in coerenza con quanto previsto dall'art. 33 del regolamento (UE) 1303/2003. A tal fine, provvede ad inserire i fabbisogni formativi delle amministrazioni locali coinvolte nell'attuazione dello SLP nel quadro del "*Piano di rafforzamento amministrativo*" e delle specifiche azioni formative dirette al rafforzamento delle competenze di programmazione, elaborazione, animazione, gestione, valutazione di piani e progetti. L'obiettivo è di individuare e implementare le competenze programmatiche e gestionali nell'organico degli enti locali, per garantire un aumento della capacità degli enti stessi ad attrarre finanziamenti nazionali ed europei, in un contesto di forte riduzione delle risorse regionali destinate alle amministrazioni locali.

5.2.1.2 *Strategia regionale per le aree interne*

Al fine di assicurare l'approccio integrato per specifiche aree geografiche in condizioni di tendenziale marginalità, la Valle d'Aosta aderisce alla **Strategia nazionale per le aree interne**²⁴ (cfr. § 2.1.2.3). Le problematiche alla base della strategia nazionale – riduzione della popolazione e invecchiamento demografico, riduzione dell'occupazione e del grado di utilizzo del territorio, progressiva riduzione quantitativa e qualitativa dell'offerta locale di servizi pubblici e privati, aumento dei costi sociali legati, in particolare, al dissesto idrogeologico e al degrado del patrimonio culturale e paesaggistico – interessano, con accenti diversi, larga parte del territorio regionale. L'adesione rappresenta, quindi, un'importante opportunità per il livello locale, nonostante la mappatura, elaborata a livello nazionale, delle aree interne della regione, risultante dall'applicazione, su base comunale, del solo criterio di lontananza dai centri di offerta dei servizi essenziali, restituisca un quadro poco rappresentativo della **complessità territoriale valdostana**.

²⁴ Cfr. http://www.dps.tesoro.it/Aree_interne/.

Figura 3 – Strategia per le aree interne: classificazione nazionale dei Comuni

La classificazione dei comuni come aree interne, non identifica *ipso facto* delle aree deboli: il passaggio dalla zonizzazione comunale alla definizione delle aree-progetto per l'avvio della strategia è avvenuto attraverso un articolato processo di istruttoria, che ha coinvolto l'Amministrazione regionale, il Comitato nazionale Aree interne e i territori interessati. La selezione delle aree, tenendo in considerazione le problematiche e le potenzialità dei sistemi territoriali locali, si è basata su un approfondimento *desk* di numerosi indicatori demografici (struttura e andamento demografico), economici, sociali e ambientali e su una visita di campo. La deliberazione della Giunta regionale n. 740 del 22 maggio 2015 ha sancito le risultanze del processo di candidatura, approvando, a livello regionale, due aree-progetto: l'area della Bassa Valle (22 Comuni appartenenti alle Unités de Communes Evançon, Monte Rosa e Walser) e l'area del Grand Paradis (6 Comuni appartenenti all'Unité de Communes Grand Paradis) e individuando la prima come area-pilota per l'avvio della strategia.

Nell'impianto strategico delineato per queste aree, l'obiettivo ultimo, ovvero il rafforzamento della struttura demografica dei sistemi locali più fragili, passa attraverso **due distinte classi di azioni**: i progetti di sviluppo locale, a valere sui Programmi cofinanziati a titolarità della Regione, e gli interventi nazionali per assicurare alle comunità coinvolte il miglioramento della fruizione dei servizi di mobilità, istruzione e sanità. In questa logica, i Programmi regionali sono chiamati ad intervenire per valorizzare le specificità e le potenzialità locali ancora inesprese, sviluppando progettualità che si focalizzano su:

- tutela del territorio e comunità locali;
- valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo sostenibile;
- sistemi agro-alimentari e sviluppo locale;
- risparmio energetico e filiere locali di energia rinnovabile;
- saper fare e artigianato.

La sostanziale coerenza tra queste tematiche e gli ambiti di intervento dello SLP, le ridotte dimensioni della regione, con la conseguente necessità di evitare eccessivi frazionamenti territoriali, e il suo carattere quasi interamente rurale (73 comuni su 74 classificati come area D) sono elementi che fanno propendere per un'attuazione, per quanto possibile, coordinata e sinergica dei due strumenti. Inoltre, **il coinvolgimento del partenariato pubblico-privato locale**, caratterizzante il metodo dello SLP, costituisce un forte valore aggiunto per la Strategia per le aree interne: il recupero, in una nuova prospettiva, della dimensione di comunità, che ha caratterizzato storicamente le collettività di montagna, potrebbe aprire nuove occasioni di sviluppo.

A livello regionale, quindi, la gestione della Strategia per le aree interne è devoluta, *in primis*, al Comitato per lo sviluppo locale, che assicura, in stretto raccordo con il livello locale e con i servizi regionali competenti, la presentazione delle candidature delle aree per l'avvio della selezione, nonché il necessario supporto nelle fasi di predisposizione e attuazione delle strategie d'area, garantendo, in particolare, la coerenza e la complementarità degli interventi individuati con gli indirizzi della Politica regionale di sviluppo. Il Comitato per lo sviluppo locale partecipa, inoltre, all'identificazione, congiuntamente alle AdG interessate, dell'ammontare e delle modalità di individuazione delle risorse finanziarie mobilitate da ciascun Programma e all'armonizzazione delle procedure e delle tempistiche di attuazione.

5.2.1.3 *Interventi territoriali integrati*

Per il periodo 2014/20, le disposizioni regolamentari istituiscono, nel quadro dello sviluppo territoriale, gli Interventi territoriali integrati (ITI), da utilizzare qualora si renda necessario un approccio integrato che comporti investimenti del FESR, FSE o Fondo di coesione nell'ambito di più assi prioritari di uno o più programmi operativi (cfr. § 2.1.2.3). Nel quadro della Politica regionale di sviluppo della Valle d'Aosta, la possibilità di costituzione di interventi territoriali integrati (ITI) è prevista, nell'ambito del Programma di cooperazione Italia-Francia ALCOTRA, per l'attuazione di strategie multisettoriali concernenti territori transfrontalieri designati. Lo strumento dell'ITI si presenta, in questo quadro, come un'evoluzione dei Piani integrati transfrontalieri (PIT) previsti, dal Programma in questione, nel periodo 2007/13.

Concretamente, questa previsione si traduce, sul territorio valdostano, nella possibilità di creare un ITI che prosegua il cammino di programmazione e gestione territoriale nell'area dell'Espace Mont-Blanc (EMB), coinvolgendo direttamente i 5 Comuni della Valdigne. Nel periodo 2007/13, nel quadro del Programma ALCOTRA, i Comuni italiani, francesi e svizzeri interessati dall'EMB hanno, infatti, promosso un PIT che ha consentito la realizzazione dello *Schéma de développement durable* (SDD), dando gambe ai principi in esso contenuti, attraverso, in particolare, la promozione del dialogo e la creazione di reti transfrontaliere stabili tra i diversi soggetti. Lo strumento dell'ITI offre, in questa direzione, una nuova opportunità per proseguire e rafforzare il percorso di integrazione intrapreso.

5.2.1.4 *Aree prioritarie per la cooperazione e strategie macroregionali*

Per le ragioni già esposte nelle Parti 1 e 2, le aree prioritarie per la cooperazione dipendono, per la Valle d'Aosta, dal suo posizionamento nel cuore delle Alpi occidentali, nonché dalle ridotte dimensioni demografiche e territoriali e dalla natura frontaliera della regione. Le aree prioritarie per la cooperazione sono, pertanto, nel *corto raggio*, quelle definite dai programmi transfrontalieri con Francia e Svizzera; nel *medio raggio*, quelle dell'intero spazio alpino; nel *lungo raggio*, l'area mediterranea e dell'Europa centrale per quanto attiene alla possibilità di azioni congiunte e scambi di buone pratiche sui temi definiti dalla strategia regionale.

Più in particolare, la Valle d'Aosta ha partecipato attivamente, sin dalle fasi iniziali del confronto, al processo di definizione della "**Strategia macroregionale alpina**", quale strumento di concertazione a sostegno degli interventi per uno sviluppo sostenibile dell'area²⁵.

²⁵ Per maggiori dettagli, cfr. par. 2.1.2.4.

5.2.2 Modalità di integrazione funzionale

Per la generalità degli interventi della Politica regionale di sviluppo, l'integrazione è assicurata in chiave funzionale rispetto alla strategia regionale (§ 2.1) attraverso l'attività del Coordinamento delle Autorità di gestione (§ 5.1.2). Sono adottate, in particolare, le seguenti modalità operative:

- **integrazione** delle **attività d'informazione e comunicazione** rivolte ai beneficiari e al vasto pubblico;
- **integrazione** delle **attività di assistenza tecnica**, animazione territoriale e formazione rivolte al supporto della progettazione;
- **integrazione** delle **attività di rafforzamento delle capacità amministrative** delle strutture regionali;
- **armonizzazione** dei **bandi di gara**, al fine di rendere l'integrazione una scelta mirata, con relativi obiettivi, ambiti d'azione e modalità operative più semplificate, sulla base di possibili linee-guida comuni per la stesura dei bandi;
- **armonizzazione** dei **criteri di selezione dei progetti**, concordati in modo preventivo – pur nel rispetto delle disposizioni regolamentari – alla luce delle specificità procedurali dei programmi, a partire dagli obiettivi e ambiti di integrazione nei programmi stessi;
- **criteri comuni di selezione**, in aggiunta a quelli previsti dalle disposizioni regolamentari, in particolare:
 - grado di coerenza con la strategia regionale, per verificare che il progetto sia coerente con le finalità strategiche complessive (finalità generali, obiettivi tematici e principi orizzontali) e con le esigenze del contesto socio-economico e territoriale di riferimento;
 - grado di integrazione, per verificare che il progetto consideri e si colleghi con altri interventi, realizzati o in via di realizzazione, oggetto di cofinanziamento da parte dei fondi europei e statali o nel quadro di politiche regionali di settore, ovvero l'assenza di duplicazioni e sovrapposizioni con interventi già realizzati o in via di realizzazione;
- **armonizzazione** delle **procedure di controllo**, in aggiunta a quelle previste dalle disposizioni regolamentari.

5.2.3 Strumenti di attuazione integrata

Ulteriore elemento di integrazione è costituito da particolari tipologie di progetto che, ove opportuno, verranno attivate, a tal fine:

- il **progetto strategico**: progetto finalizzato a confrontarsi e a risolvere problematiche complesse per le quali si impone un approccio multidimensionale, *multipartner*, multiprogramma. In altri termini, un'iniziativa in grado di conseguire un'adeguata massa critica (in rapporto alla popolazione interessata e/o ai territori coinvolti) e di 'fare sistema' e di perseguire obiettivi più rilevanti;
- il **progetto integrato**: progetto semplice, componente di un progetto strategico, sin dalle fasi di elaborazione di quest'ultimo;
- il **progetto correlato**: progetto semplice, che diviene componente di un progetto strategico, nelle fasi di attuazione di quest'ultimo.

I progetti strategici la cui cifra distintiva sia rappresentata dall'integrazione tra diversi interventi che, pur con caratteristiche anche molto diverse, risultino legati l'uno all'altro da una 'idea guida' di sviluppo di un determinato territorio assumono, poi, '**carattere territoriale**'.

5.3 Disposizioni per garantire un'attuazione efficace

5.3.1 Rafforzamento della capacità amministrativa

Il rafforzamento della capacità amministrativa delle strutture regionali che, a vario titolo, sono interessate dall'attuazione dei Programmi che compongono il QSR 2014/20 trova motivazione nella necessità di mettere la macchina amministrativa, già prima dell'avvio degli interventi, in condizione di adempiere adeguatamente ai compiti che le sono assegnati dalla normativa europea e/o nazionale. Esso, inoltre, deve consentire il superamento di alcune criticità registrate nella programmazione 2007/13 che, in taluni casi, sono state causa di rallentamento nell'utilizzo delle risorse finanziarie disponibili.

Un impegno richiamato anche dalla Commissione europea con la nota Ares (2014)969811 che invita le amministrazioni responsabili dei Fondi SIE a dotarsi di uno specifico Piano di rafforzamento amministrativo²⁶, in cui presentare e assicurare la Commissione in merito alle capacità di gestire i Programmi di competenza, con adeguata efficienza amministrativa ed efficacia di risultati. Si tratta di una richiesta che risponde agli obblighi regolamentari dei Fondi SIE per il periodo di programmazione 2014/20²⁷, rispetto ad una attuazione dei programmi che, in conformità con il principio di sana gestione finanziaria, affida all'Autorità di gestione e all'Autorità di certificazione, un insieme di responsabilità per il cui compiuto adempimento non si può prescindere dalla presenza di un'amministrazione in grado di rispondere, con conformità e competenze, ai compiti ed alle funzioni che le sono affidati. Un'esigenza motivata anche dalle molte innovazioni introdotte dai regolamenti 2014/20 dei Fondi SIE in materia di gestione e controllo, che comporta cambiamenti importanti nelle procedure e nelle pratiche che hanno prevalso in questi ultimi anni, con un impatto tutt'altro che marginale sia sull'amministrazione che sui beneficiari.

Rispetto alle modalità gestionali²⁸, ad esempio, si può citare la prescrizione di una presentazione annuale dei conti²⁹ rispetto ad un periodo contabile che va dal 1° luglio al 30 giugno³⁰. Inoltre, è prevista l'introduzione di una liquidazione annuale dei conti dal 2016 e fino al 2024, il che, in previsione della certificazione annuale dei conti alla CE, comporta l'impegno, per le amministrazioni responsabili dei programmi, di eseguire controlli di qualità in maniera tempestiva.

O ancora, in particolare per il FSE, l'obbligo introdotto dal nuovo quadro regolamentare³¹, ad un utilizzo estensivo di opzioni semplificate in materia dei costi delle operazioni (tabelle standard di costi unitari, importi forfetari, finanziamento a tasso forfetario, costi indiretti e costi del personale), il che implica modifiche sostanziali nei contenuti e nella pratica dei controlli *in itinere* e finali da parte dell'amministrazione così come nelle modalità gestionali e di rendiconto dei beneficiari finali.

L'aspetto più rilevante per il rafforzamento della capacità amministrativa regionale è forse rappresentato dalle prescrizioni che i regolamenti dei Fondi SIE 2014/20 introducono rispetto ai compiti che le AdG dei Programmi sono chiamate a svolgere. Per esse si conferma il ruolo di supervisione nella correttezza delle procedure adottate

²⁶ Su cui vedi infra, paragrafo

²⁷ Il riferimento è in particolare a quanto prescritto nella Parte IV del regolamento (UE) 1303/2013 Disposizioni comuni per i Fondi SIE, artt. 125 e 126 del Titolo I Gestione e controllo, e artt. dal 129 al 135 del Titolo II Gestione Finanziaria, Preparazione, Esame, Accettazione e Chiusura dei Conti e Rettifiche finanziarie.

²⁸ Il riferimento è agli articoli del Titolo IX della Parte III e Titolo II della Parte IV del regolamento (UE) 1303/2013 e regolamento (CE) sulle disposizioni finanziarie 966/2012 del 25/10/2012.

²⁹ Si chiarisce che non si tratta di "chiusure annuali". Ne consegue che la presentazione dei conti annuali non ha effetto sulla gestione della spesa, perché questa potrà essere verificata e certificata (anche per gestione irregolarità) fino alla chiusura di ogni singola operazione, anche dopo la presentazione dei conti annuali. La finalità di queste previsioni regolamentari è quella di incentivare che le spese irregolari vengano escluse dai conti annualmente anziché alla fine del periodo di programmazione.

³⁰ Fa eccezione a questa tempistica il primo periodo contabile, relativamente al quale si intende il periodo che va dalla data di inizio dell'ammissibilità della spesa (1° gennaio 2014) al 30 giugno 2015 e il periodo contabile finale, che andrà dal 1° luglio 2022 al 30 giugno 2023.

³¹ Cfr. articolo 67 e 68 del regolamento (UE) 1303/2013 e articolo 14 del regolamento (UE) 1304/2013.

dalle strutture cui è affidata l'attuazione delle operazioni finanziate nell'ambito dei Programmi, ma si tratta di una supervisione e una responsabilità di carattere più ampio rispetto alle passate programmazioni. Infatti, oltre a comprendere gli aspetti di:

- definizione delle procedure attuative del Programma (bandi e avvisi) e applicazione dei criteri di selezione da sottoporre al Comitato di sorveglianza per l'approvazione;
- implementazione delle piste di controllo;
- effettuazione dei controlli di primo livello;
- implementazione del sistema informativo di gestione e monitoraggio del Programma;
- *follow up* nel caso di errori sistemici segnalati dall'Autorità di audit e dall'Autorità di certificazione;

contempla anche quelli di definizione e monitoraggio degli assetti organizzativi.

Da quanto detto, emerge chiaramente che le strutture regionali coinvolte nell'attuazione dei Programmi devono essere in grado di garantire una struttura organizzativa, sia in termini di risorse umane che di strumentazione informativa, adeguata ai compiti loro assegnati. Esse dovrebbero quindi segnalare, anche in fase di attuazione, tempestivamente alle AdG competenti, eventuali criticità e/o mancanze organizzative che potrebbero mettere a rischio l'efficace attuazione delle parti del/i programma/i che sono state loro affidate.

A fronte di queste innovazioni regolamentari e relativi bisogni, di seguito si presentano gli interventi che la Regione prevede di mettere in campo per **rafforzare la capacità amministrativa** delle Autorità di gestione e di controllo e delle strutture regionali di attuazione (incluso in questo ambito anche il GAL) dei programmi. Inoltre, trattandosi di argomento strettamente connesso, sono identificate le principali azioni che saranno attuate per **ridurre gli oneri amministrativi** in capo ai beneficiari.

5.3.1.1 Azioni per il rafforzamento della capacità amministrativa delle Autorità di gestione e di certificazione dei Programmi

Per quanto riguarda le azioni da attivare per rafforzare la capacità amministrativa delle Autorità di gestione e controllo dei programmi, la Regione prevede di:

- garantire l'adeguatezza (sia in termini di qualità – competenze e capacità amministrativa - che di quantità) e la continuità delle risorse umane coinvolte nelle Autorità di gestione e di controllo, attraverso azioni di qualificazione ed *empowerment* degli operatori;
- rafforzare le relazioni funzionali e il coordinamento tra le AdG dei Programmi e tra queste e le altre strutture regionali coinvolte nell'attuazione, attraverso la formalizzazione dei ruoli, l'istituzionalizzazione di incontri periodici di monitoraggio e aggiornamento dell'avanzamento e la realizzazione di interventi formativi e di assistenza dedicata. Un ambito d'intervento su cui si considera la possibilità anche di attivare Sportelli unici per specifici *target* di beneficiari, volti a facilitare l'attuazione degli interventi più complessi che richiedono il coinvolgimento di numerosi servizi ed enti, anche esterni all'amministrazione regionale;
- attivare azioni di formazione e assistenza tecnica all'utilizzo della strumentazione tecnico-amministrativa a supporto dei Programmi, soprattutto riguardo al sistema informativo SISREG2014;
- predisporre linee guida sull'ammissibilità delle spese e sui controlli e il raccordo dei SIGECO adottati e prevedere un sistema coordinato di risposta alle domande ricorrenti (FAQ) dei beneficiari;

- adottare, ove ne sussistano le condizioni e ne emerga il valore aggiunto, bandi e procedure di selezione comuni;
- implementare la cooperazione tra le AdG per l'attuazione di attività di monitoraggio, valutazione, gestione e controllo e di audit dei programmi e per lo scambio di buone pratiche e la circolazione delle informazioni in merito agli interventi attuati, anche attraverso la loro messa in rete;
- organizzare incontri periodici tra le AdG e i responsabili dei programmi di Cooperazione territoriale che intervengono in Valle d'Aosta, per uno scambio di informazioni tanto nelle fasi di programmazione che di attuazione delle azioni dei diversi programmi;
- adottare soluzioni di *e-governance* comuni.

5.3.1.2. Azioni per il rafforzamento della capacità amministrativa delle strutture regionali competenti per le politiche di settore

Le strutture regionali di attuazione includono i Dipartimenti che gestiscono le politiche di settore di riferimento dei diversi Programmi del QSR e, con specifico riferimento al PSR, anche il GAL, per gli interventi riferiti alla strategia locale partecipativa. Queste strutture contribuiscono, d'intesa e in coordinamento con le AdG, alla: pianificazione operativa dei Programmi (avvisi e bandi); definizione dei criteri di selezione dei progetti; attività di comunicazione; pubblicazione degli avvisi e/o bandi; attivazione di sportelli; ammissibilità e selezione delle proposte progettuali; istruttoria delle domande di finanziamento; erogazione dei finanziamenti; gestione e controllo delle attività finanziate; controlli di primo e di secondo livello; monitoraggio fisico, finanziario e procedurale delle attività finanziate.

Al fine di sviluppare la capacità amministrativa di queste strutture, si realizzeranno interventi per:

- rafforzare e migliorare le competenze interne delle strutture regionali coinvolte nella gestione e controllo dei progetti, attraverso azioni di formazione del personale e la predisposizione di linee guida, soprattutto in relazione alla stesura dei bandi, ai tempi di istruttoria, alla valutazione dei progetti e all'ammissibilità delle spese, all'assistenza ai beneficiari nell'attuazione;
- armonizzare, laddove possibile, la struttura degli avvisi e dei bandi sulla base di un modello comune e la definizione di tempi certi sulle date di pubblicazione, istruttoria, stipula di convenzioni o contratti, erogazione dei flussi finanziari;
- creare (ricorrendo anche all'assistenza tecnica dei programmi) una *task force* di personale esperto che, direttamente coordinata dalle AdG, svolga compiti di supporto alle strutture regionali su alcune fasi della programmazione/gestione degli interventi, identificate come più complesse e a rischio di relativo maggiore errore (come, ad esempio, la redazione di bandi e avvisi, la selezione delle proposte progettuali, il controllo delle rendicontazioni);
- istituzionalizzare incontri periodici di *feedback* tra le Autorità di gestione e i soggetti intermedi che gestiscono le azioni, per rendere più tempestiva ed efficace la risposta ai bisogni che emergono *in itinere*.

5.3.1.3 Azioni per il rafforzamento della capacità amministrativa e la riduzione degli oneri amministrativi dei beneficiari³².

Al fine di rafforzare la conoscenza dei regolamenti dei Fondi SIE e la capacità amministrativa e d'intervento dei beneficiari, la Regione prevede di:

- rafforzare le competenze dei beneficiari nell'attuazione dei progetti, organizzando momenti periodici di formazione sui criteri e sulle procedure di rendicontazione delle spese, anche con il coinvolgimento delle strutture addette ai controlli;
- migliorare le modalità di condivisione dei progetti sul territorio, attraverso azioni di informazione, comunicazione e animazione territoriale di sostegno allo sviluppo locale partecipato;
- organizzare incontri periodici, nel caso del Programma FSE, con gli organismi di formazione, per analizzare l'evoluzione dei fabbisogni formativi del territorio e individuare strategie di intervento;
- rafforzare le azioni di assistenza a domanda e di tutoraggio, anche per via telematica, ai beneficiari dei progetti;
- razionalizzare le misure di aiuto, allo scopo di evitare duplicazioni, dispersione delle risorse e spiazzamento degli interventi più innovativi;
- realizzare momenti periodici di formazione e assistenza rivolti ai beneficiari sui criteri e le procedure di ammissibilità e di rendicontazione dei costi con il coinvolgimento delle strutture addette ai controlli.

Rispetto, invece, alla semplificazione degli oneri l'impegno consiste in:

- assicurare un esteso utilizzo delle opzioni di semplificazione delle forme di sovvenzione e assistenza rimborsabile; del calcolo semplificato dei costi e dell'applicazione della regola di proporzionalità dei controlli attraverso l'applicazione di tutte le tipologie previste dal nuovo quadro regolamentare dei Fondi SIE;
- sviluppare le funzionalità di SISPREG2014, relativamente alle attività connesse alla selezione e attuazione delle proposte progettuali.

5.3.1.4 Azioni per il miglioramento del sistema informativo

Uno degli elementi nodali su cui fondare un'azione di rafforzamento amministrativo è rappresentato dal sistema informativo per la gestione dei dati finanziari e di monitoraggio dei Programmi. A tal fine, la Regione adatterà il sistema di monitoraggio integrato SISPREG alla luce dei bisogni tecnico-amministrativi delle Strutture impegnate nella gestione dei programmi e delle indicazioni contenute nei regolamenti dei Fondi SIE per il periodo 2014/20. Il riferimento è, in particolare, all'estensione della digitalizzazione; all'interoperabilità delle banche dati esistenti; allo sviluppo di interfacce e altri strumenti che consentano all'amministrazione di comunicare con i beneficiari in via elettronica e ai beneficiari di presentare le informazioni in un'unica occasione e conservare i documenti in formato elettronico.

5.3.2 Il Piano di rafforzamento amministrativo della Valle d'Aosta

Come accennato al paragrafo 5.3.1, la Valle d'Aosta ha risposto all'obbligo di dotarsi di uno specifico piano di rafforzamento della macchina amministrativa su cui poggia

³² I beneficiari dei programmi sono gli attuatori dei progetti approvati e ne devono garantire la realizzazione in coerenza con le finalità dei Programmi e con la normativa europea e nazionale.

l'attuazione dei Programmi, adottando, con deliberazione della Giunta regionale n. 1886, del 30 dicembre 2014, il '*Piano di rafforzamento amministrativo 2015/16 della Politica regionale di sviluppo 2014/20*'.

Il processo di definizione del Piano, avviatosi nell'estate del 2014, è stato condotto sulla base di un'analisi delle criticità riscontrate nel periodo 2007/13, sotto i profili organizzativo, legislativo e procedurale, e ha portato all'identificazione di obiettivi e correlati interventi di miglioramento, intesi ad assicurare qualità, efficacia ed efficienza nell'attuazione dei Programmi e nell'utilizzo dei Fondi di investimento a finalità strutturale, europei e statali.

In coerenza con l'obiettivo di integrazione tra Programmi e Fondi e nella prospettiva della progressiva incorporazione delle politiche europee nell'azione generale dell'Amministrazione, principale caratteristica del PRA della Valle d'Aosta è quella di andare oltre l'obbligo imposto a livello UE, comprendendo nel proprio ambito di riferimento non solo i Programmi FESR e FSE ma tutti i Programmi cofinanziati che interessano la Regione nel settennio 2014/20. Così, il PRA della Valle d'Aosta tratta, nella Parte I, gli aspetti comuni ai diversi Programmi, con riferimento alle previsioni del presente documento e alle attività coordinate dalla Cabina di regia della Politica regionale di sviluppo; nelle Parti II e seguenti, gli aspetti propri dei singoli Programmi (FESR, FSE, FEASR, CTE e FSC).

Nel complesso, il Piano contempla una serie di misure, tra loro sinergiche, per il rafforzamento della capacità amministrativa degli attori pubblici, con particolare attenzione alla formazione all'uso dei Fondi strutturali e alla semplificazione a favore dei beneficiari della Politica regionale di sviluppo, allo scopo ultimo di garantire, quanto più possibile, una gestione efficiente, in termini di contenimento dei tempi delle procedure e di regolare e pieno utilizzo dei finanziamenti, ed efficace, in termini di ottenimento dei risultati attesi.

A garanzia dell'operatività del Piano, da un lato, è previsto che lo stesso sia oggetto di monitoraggio quadrimestrale, verifica annuale di avanzamento e valutazione biennale; dall'altro, sono stati individuati un responsabile politico e un responsabile dell'attuazione dello stesso, (rispettivamente, il Presidente della Regione e il Segretario generale della Regione, con il supporto della Cabina di regia del Dipartimento Politiche strutturali e affari europei).

5.4 Sistema unitario di monitoraggio e valutazione

5.4.1 Monitoraggio unitario

Il monitoraggio della Politica regionale di sviluppo e dei relativi Quadro strategico regionale e Programmi e Progetti risponde alle seguenti principali esigenze dei soggetti a vario titolo coinvolti nella fase di attuazione (principalmente, le Autorità di gestione, il partenariato e la Giunta regionale):

- rilevare sistematicamente l'attuazione finanziaria, fisica e procedurale;
- rilevare informazioni su tematiche di specifico rilievo, per cogliere una visione d'insieme su aspetti significativi (in particolare, in chiave di integrazione e sinergia tra programmi e di effetti territoriali);
- fornire una tempestiva informazione circa eventuali difficoltà/criticità;
- fornire le informazioni richieste dai cofinanziatori (Commissione europea e Stato).

Nel sistema di monitoraggio della Politica regionale di sviluppo (SISPREG2014) confluiranno, tra l'altro, attraverso l'inserimento diretto o il trasferimento in automatico dei dati provenienti da altri sistemi di monitoraggio dei singoli Programmi, le seguenti informazioni a livello di singolo progetto, che consentiranno di classificare i progetti stessi per i seguenti campi del monitoraggio unitario:

- natura del progetto;
- obiettivo tematico;
- priorità Europa 2020;
- tipo di beneficiario;
- tipo generale di destinatario;
- tipo specifico di destinatario;
- localizzazione geografica;
- tipo di localizzazione;
- tipo di territorio;
- tipo di partner (solo per progetti CTE);
- Regione del partner (solo per progetti CTE);
- Stato del partner (solo per progetti CTE);
- indicatori di realizzazione;
- indicatori di risultato;
- dimensione collettiva;
- progetti strategici;
- strumenti d'integrazione;
- coerenza strategica alpina.

Pertanto, le AdG dei Programmi garantiranno che i sistemi di monitoraggio di rispettiva competenza, qualora diversi da SISPREG2014, rilevino i dati e le informazioni necessarie per il monitoraggio della Politica regionale di sviluppo.

L'attività di monitoraggio della Politica regionale di sviluppo troverà momenti di analisi in sintetici Rapporti di monitoraggio, a cadenza annuale, a valere sui dati di monitoraggio finanziario, fisico e procedurale dei singoli Programmi. Il sistema, inoltre, fornirà:

- un'ampia reportistica contenente dati sull'avanzamento finanziario (per: i singoli campi del monitoraggio unitario, Programma, Asse, Progetto, fonte di finanziamento, anno, ecc.) e fisico (indicatori di realizzazione, di risultato, Core, occupazionali, ambientali e di impatto);
- un "cruscotto", finalizzato a fornire informazioni grafiche sull'avanzamento finanziario e fisico a livello di QSR, Programma e Asse;
- carte tematiche, finalizzate a rappresentare il numero dei Progetti, il costo ammesso, gli impegni, i pagamenti e il costo medio dei progetti per comune e per le diverse aggregazioni geografiche previste (Unités des Communes, Macro aggregazioni territoriali e relative sub-aggregazioni territoriali, Aree rurali).

Le principali informazioni concernenti gli interventi programmati e progressivamente attuati e conclusi nel periodo 2014/20 saranno pubblicate in una specifica sezione del sito della Regione e saranno fruibili secondo i principi dei "Dati aperti" (*Open data*). Per accedere alle suddette informazioni sarà possibile utilizzare i seguenti sistemi di ricerca:

- a filtri, con, a titolo esemplificativo, le seguenti voci: obiettivo tematico, programma, asse, stato del progetto, natura del progetto, localizzazione geografica;
- con mappa interattiva, che consentirà di visualizzare i progetti riconducibili ai singoli comuni della Regione o all'intero territorio regionale, prendendo a riferimento la localizzazione geografica.

Oltre alle funzioni di monitoraggio della Politica regionale di sviluppo, il sistema SISPREG2014 consentirà, per tutti i Programmi che si appoggeranno a tale sistema, anche altre funzioni gestionali:

- la gestione, a livello di Programma, della fase di programmazione e dei piani finanziari per asse, fonte di finanziamento e anno, oltre alla verifica della soglia n+3 per non incorrere nel rischio di disimpegno automatico delle risorse;
- la gestione di tutte le fasi di attuazione dei Programmi (dalla presentazione dei progetti alla certificazione delle spese);
- il monitoraggio delle *performance* dei programmi e dei progetti, in termini di realizzazioni, risultati e impatti;
- la documentazione di tutti i controlli di I° e II° livello (effettuati dall'Autorità di gestione, dall'Autorità di certificazione, dall'Autorità di audit e dagli altri Organismi di audit nazionali e dell'UE) e i relativi esiti;
- l'archiviazione elettronica della documentazione prodotta e, in particolare, dei documenti rilevanti ai fini della gestione degli interventi (es. bandi, contratti con i beneficiari, rapporti di controllo e relative *checklist*, ecc.);
- l'attivazione, entro il 31 dicembre 2015, degli scambi di informazioni tra i beneficiari e tutti i soggetti coinvolti nella gestione e controllo dei Programmi (AdG, AdC, AdA e OI) esclusivamente mediante tale sistema;
- il corretto trasferimento dei dati all'IGRUE, attraverso specifico protocollo di colloquio;
- la documentazione delle eventuali irregolarità rilevate da soggetti interni o esterni al sistema di gestione e controllo e la comunicazione delle stesse all'Autorità di certificazione e all'Autorità di audit.

Per i Programmi di Cooperazione territoriale e di Sviluppo rurale, che per vincoli organizzativi esterni alla Regione non si appoggeranno al sistema SISPREG2014, tale sistema garantirà l'acquisizione dei dati dagli applicativi gestionali utilizzati nell'ambito dei singoli Programmi ("Synergie" per il Programma di Cooperazione Italia-Francia, "GeFo" per il Programma di Cooperazione Italia-Svizzera e "SIAN" per il Programma di Sviluppo rurale).

5.4.2 Valutazione unitaria

A fronte dell'accresciuta rilevanza assunta dalla valutazione, nell'ottica di una sempre maggiore diffusione degli esiti delle azioni finanziate dai Programmi, e in linea con le indicazioni regolamentari e gli orientamenti dell'Unione europea e di programmazione nazionali, la Regione ha elaborato il Piano unitario di valutazione (PUV) della Politica regionale di sviluppo 2014/20, impegnandosi al perseguimento delle seguenti finalità:

- garantire la qualità delle valutazioni ed il loro utilizzo da parte delle Autorità di gestione (AdG);
- migliorare la qualità delle valutazioni, attraverso una corretta pianificazione (anche con riferimento ai dati necessari da raccogliere e gestire);
- facilitare la sintesi dei risultati di diversi Stati membri da parte della Commissione e favorire lo scambio di dati disponibili;
- garantire che le risorse per il finanziamento e la gestione delle valutazioni siano appropriate;
- garantire la fruibilità delle valutazioni da parte del partenariato socio-economico e istituzionale e della cittadinanza.

Il Piano unitario di valutazione della Valle d'Aosta (PUV), nell'assumere le indicazioni dei regolamenti europei e gli orientamenti del Sistema nazionale di valutazione (SNV), investe due dimensioni valutative tra loro strettamente connesse e integrate: quella

operativa, riferita all'attuazione e sorveglianza dei singoli Programmi della Valle d'Aosta cofinanziati dai fondi europei e degli interventi cofinanziati dal Fondo statale per lo sviluppo e la coesione, e quella **strategica** che, indipendente dalla fonte di finanziamento, in Valle d'Aosta trova espressione e sintesi nella Politica regionale di sviluppo 2014/20.

Rispetto all'esperienza di valutazione del settennio 2007/13, il *focus* valutativo si amplia, considerando, insieme alla misurazione dell'efficacia e dell'efficienza dei singoli programmi che contribuiscono alla Politica regionale di sviluppo, anche la dimensione della 'qualità' dei risultati conseguiti, in termini di impatto e valore aggiunto, dello sviluppo sostenibile della Valle e delle condizioni di vita dei cittadini.

Da considerarsi quale documento necessariamente *in progress*, in quanto destinato ad essere integrato e arricchito nel corso del periodo di programmazione, il Piano contempla le tre fasi del processo di valutazione (il momento di valutazione propedeutica alla stesura e avvio dei Programmi, valutazione *ex ante*; la fase di accompagnamento alla loro attuazione, valutazione *in itinere*; la misurazione degli effetti conclusivi dei programmi, valutazione *ex post*) e distingue due diverse dimensioni valutative:

- **valutazione della Politica regionale di sviluppo (PRS)** che, basata sugli orientamenti della Strategia Valle d'Aosta 2020, si distingue per la sua trasversalità a tutti i Programmi che agiscono sul territorio valdostano e per un'attuazione attenta a valorizzare l'interazione con i suoi *stakeholder* e la condivisione con le parti economiche e sociali nell'ambito del Forum partenariale;
- **valutazioni specifiche di ciascun Programma cofinanziato dai Fondi strutturali** di cui la Regione ha la responsabilità dell'implementazione o alla cui attuazione comunque partecipa attivamente (caso, quest'ultimo, dei Programmi di cooperazione territoriale europea). In questo caso, modalità attuative e tempistica dei risultati valutativi sono coerenti con le indicazioni regolamentari dell'UE, che sono alla base dell'attuazione dei programmi e individuano, come destinatari prioritari, il Comitato di sorveglianza, la Commissione europea e le autorità nazionali.

A tale bipartizione, corrispondono precisi ambiti conoscitivi che, per quanto attiene alla **Politica regionale di sviluppo**, possono essere sintetizzati nell'impegno su tre ambiti:

- analizzare il contributo alle tre macro-priorità strategiche della Strategia Europa 2020, 'crescita intelligente', 'crescita sostenibile' e 'crescita inclusiva', in termini di realizzazioni e di risultati;
- assicurare un accompagnamento valutativo degli interventi progettuali definiti come 'strategici', in quanto finalizzati a confrontarsi e a risolvere problematiche complesse per le quali si impone un approccio multidimensionale, multipartner, multifondo. In altri termini, iniziative di progetto in grado di conseguire un'adeguata massa critica (in rapporto alla popolazione interessata e/o ai territori coinvolti) e di 'fare sistema';
- analizzare i processi e le *performance* dei progetti a carattere territoriale, la cui cifra distintiva è l'integrazione tra diversi interventi che, pur con caratteristiche molto diverse, sono legati l'uno all'altro da una 'idea guida' di sviluppo del territorio considerato. Rientrano in questo ambito i **progetti afferenti alle strategie per le Aree interne** (Bassa Valle e Gran Paradiso), dalla valutazione dei quali, dato il carattere pilota, si attende anche una risposta in merito alla loro 'replicabilità' e quelli afferenti allo **Sviluppo locale partecipativo** (approccio *Leader* del PSR).

Ai suddetti ambiti, si aggiunge quello relativo alla valutazione degli effetti sull'ambiente dei Programmi attuati nel quadro della Politica regionale di sviluppo.

Con riferimento, invece, ai **singoli Programmi** che compongono la PRS, attraverso l'impegno valutativo, la Regione si propone di:

- verificare il contributo di un Programma al raggiungimento degli obiettivi specifici previsti/risultati attesi, in relazione ad ogni specifica priorità;
- esaminare l'avanzamento, l'attuazione e la gestione del Programma, analizzandone gli aspetti di carattere procedurale e operativo, con riferimento ai *target* di realizzazione e risultato pianificati ad inizio programmazione;
- contribuire ad incrementare l'efficienza e l'efficacia del Programma nel suo complesso;
- facilitare la comprensione di 'cosa' funziona e 'come' nei diversi settori di intervento del Programma;
- dare conto, ove pertinente e possibile per la tipologia delle azioni considerate, dell'impatto, depurato dal possibile effetto prodotto da altri fattori, degli interventi attuati a valere sul Programma;
- contribuire al disegno e all'implementazione degli interventi del Programma;
- assicurare gli elementi conoscitivi necessari a definire l'eventuale esigenza di riprogrammazione del Programma;
- arricchire l'assunzione di decisioni da parte dell'Autorità di gestione e degli organi di governo regionale;
- garantire che le valutazioni forniscano informazioni utili per le Relazioni di attuazione annuali.

In termini operativi, il processo di valutazione verterà su risposte a domande valutative, condivise nell'ambito di un percorso di consultazione dei membri del Forum partenariale. Sul piano metodologico, il Piano identifica due ambiti di analisi: la **valutazione dei processi e dei meccanismi attuativi**, con l'approfondimento dei punti di forza e di debolezza dell'assetto organizzativo per la *governance* della programmazione e delle singole procedure attuative messe in campo; la **valutazione di impatto**, volta a misurare gli effetti positivi o negativi, diretti e indiretti, prodotti dall'attuazione di un progetto.

Le principali fonti informative su cui si potrà contare per la valutazione della Politica regionale di sviluppo sono rappresentate dal sistema informativo a supporto della Politica regionale di sviluppo (SISPREG2014), cui fanno riferimento i singoli programmi; il sistema statistico regionale (Sistar-VdA) e il sistema statistico nazionale (SISTAN). A tali fonti verranno, ove necessario, affiancate indagini dirette, volte a raccogliere altre informazioni.

Quanto all'assetto organizzativo, la struttura di *governance* del Piano si basa su una pluralità di soggetti e vedrà il coinvolgimento del Responsabile del Piano, identificato nel Coordinatore del Dipartimento Politiche strutturali e affari europei della Presidenza della Regione; del Gruppo di pilotaggio; del rappresentante della struttura competente in materia statistica; del NUVAl; delle Autorità di gestione dei singoli Programmi e di valutatori esterni.

Il Piano di valutazione sarà oggetto di un'azione di monitoraggio da parte del NUVAl, volta ad assicurare con continuità informazioni in merito allo stato di attuazione delle attività valutative in corso di realizzazione.

ALLEGATI**Allegato 1 - Partecipazione agli incontri partenariali di avvio della definizione della Politica regionale di sviluppo 2014/20**

INCONTRO	SOGGETTI PARTECIPANTI
19 febbraio 2013 (c/o Biblioteca regionale)	Dirigenti regionali dei seguenti Dipartimenti: <ul style="list-style-type: none"> - Dipartimento agricoltura - Dipartimento bilancio, finanze e patrimonio - Dipartimento industria, artigianato ed energia - Dipartimento infrastrutture, viabilità ed edilizia residenziale pubblica - Dipartimento programmazione, difesa del suolo e risorse idriche - Dipartimento risorse naturali e corpo forestale - Dipartimento sanità, salute e politiche sociali - Dipartimento territorio e ambiente - Dipartimento trasporti - Dipartimento turismo, sport e commercio - Presidenza della Regione - Sovraintendenza agli studi - Sovraintendenza per i beni e le attività culturali
5 marzo 2013 (c/o Palazzo regionale)	Partenariato socio-economico e ambientale (cat. b e c Tabella 3 e cat. "Altri enti/soggetti pubblici e/o con partecipazione pubblica" sub a) <ul style="list-style-type: none"> - Adiconsum VdA - AREA Valle d'Aosta - AREV - Association régionale éleveurs valdôtains - ARPA Valle d'Aosta - Associazione A.NA.BO.RA.VA - Associazione Uniendo Raices - Associazione valdostana maestri di MTB - Associazione valdostana maestri di Sci - Attiva S.r.l - Autoporto Valle d'Aosta S.p.A. - AVIF – Associazione valdostana impianti a fune - Banca d'Italia - Casinò de la Vallée S.p.A. - Centro comunale immigrati extracomunitari - CERMAS - Centro di Referenza Nazionale per le Malattie degli Animali Selvatici - CE.R.VI.M - Centre de Recherche, d'études et de valorisation de la viticulture de montagne - Cervino Tourism Management - Chambre valdôtaines des entreprises et des activités libérales - CNA – Confederazione nazionale dell'artigianato - Cnos/Fap Regione Valle d'Aosta - Confindustria Valle d'Aosta - Consorzio per le Tecnologie e l'Innovazione - Consorzio produttori Fontina - Consorzio regionale pesca - Consorzio Trait d'Union

	<ul style="list-style-type: none"> - Cooperativa Rhiannon - Cooperativa sociale <i>C'era L'acca</i> - Cooperativa sociale ENAIP VdA - CSV Onlus - C.V.A. S.p.A. - DORA – Donne in Valle d'Aosta - Fédération des Coopératives - Finaosta S.p.A. - Fondation Grand Paradis - Fondazione Courmayeur - Fondazione Montagna Sicura - Fondazione per la formazione professionale turistica - Forte di Bard - Institut agricole régional - Inva S.p.A. - I.r.e.c.o.o.p. Valle d'Aosta - Istituto zooprofilattico sperimentale del Piemonte, della Liguria e della Valle d'Aosta - Istituzione scolastica di Istruzione tecnica di Aosta - Italia lavoro - Legambiente - Liceo linguistico di Courmayeur - Museo regionale di scienze naturali - NUV - Nuova Università Valdostana S.r.l. - Office régional du tourisme - Ordine degli Ingegneri della Valle d'Aosta - Ordine dei Dottori agronomi e forestali - Ordine dei Dottori commercialisti e degli esperti contabili - Parco naturale del Mont Avic - Politecnico di Torino – sede di Verrès - Progetto formazione s.c.r.l. - R.A.V. S.p.A. - Rete ferroviaria italiana - SITRASB S.p.A. - Société de la Flore valdôtaine - Università della Valle d'Aosta - Vallée d'Aoste Structure
12 marzo 2013 (c/o Celva)	Sindaci dei Comuni della Valle d'Aosta
8, 9, 10 aprile 2013 (c/o Sala polivalente scuola elementare, Arvier; Auditorium Comunità Montana Grand Combin, Gignod; Salone Bec Renon, Donnas)	<ul style="list-style-type: none"> - Gal Alta Valle - Gal Media Valle - Gal Bassa Valle